LUNEDÌ 26 GIUGNO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 68 N° 25 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 30626

GNN GEDI NEWS NETWORK



L'esilio di Prigozhin

AGLIASTRO, CAPURSO, MANNOCCHI, QUIRICO E ZAFESOVA / DA PAG. 2 A PAG. 6

FOTO LAPRESSE

GOVERNO

IL MINISTRO E LE SUE SOCIETÀ

Santanchè giovedì in parlamento dopo il pressing dell'opposizione



Daniela Santanchè

La ministra del Turismo Daniela Santanchè cerca di prendere respiro. Guarda altrove, mentre le inchieste giornalistiche e della procura di Milano tengono acceso un riflettore sulle sue aziende. / A PAG. 9

LA SETTIMANA SOCIALE SI TERRÀ PER LA PRIMA VOLTA NEL CAPOLUOGO REGIONALE

Ponte fra Est e Ovest Trieste capitale dei cattolici nel 2024

Tra un anno in migliaia in città per conferenze e laboratori Parteciperà anche Papa Francesco, in presenza o in video

Trieste si prepara a ospitare uno degli appuntamenti più rilevanti per la Chiesa italiana: la Settimana sociale dei cattolici, organizzata dalla Cei, che arriverà per la prima volta nel capoluogo regionale, dal 3 al 7 luglio 2024. La città accoglierà migliaia di persone per la 50esima edizione: non solo le conferenze e i dibattiti alla presenza degli oltre 1.500 delegati previsti, ma anche decine di eventi nelle piazze. Lo annuncia il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, che spiega anche che «la partecipazione di Papa Francesco senza dubbio ci sarà, vedremo se di persona a Trieste, in collegamento o con un messaggio video». COLONI / A PAG. 10 E 11

CRONACA

I grandi eventi spingono il turismo Luglio da sold out

BRUSAFERRO / ALLE PAG. 18 E 19



Trieste invasa dai turisti

La ciclista ferita conducente del bus indagato per "fuga"

SARTI / A PAG. 21



Un bus della linea 36

Il negozio Bombacigno compie 85 anni simbolo di via Mazzini

TONERO / A PAG. 22



Gianvito Canova e le collaboratrici

Bancomat a Prosecco secco no delle Poste Sale la protesta

SALVINI / A PAG. 23

SPORT

Basket, si cambia Via Legovich



DEGRASSI / A PAG. 30

Azzurre ai mondiali senza Sara Gama



TOSQUES / A PAG. 32

La Russia nel caos



IL RACCONTO

Il golpe dei misteri

I miliziani si ritirano ma non si sa dove sia Prigozhin e che cosa ha ottenuto
La Cia: Putin sapeva da giorni dei suoi piani. I vertici della Difesa in bilico



Giuseppe Agliastro / MOSCA

Innumerevoli interrogativi restano senza risposta dopo l'accordo che avrebbe sventato l'ingresso a Mosca della famigerata compagnia Wagner. L'avanzata - poi interrotta - dei mercenari verso la capitale è considerata la più grave crisi finora vissuta dal regime di Putin. Tanto grave da aver fatto temere a molti l'inizio di una guerra civile. La figura di Putin esce decisamente indebolita , sottolineano diversi analisti. E a essere irrimediabilmente intaccata pare l'idea che il leader del Cremlino abbia pieno controllo di tutto ciò che di importante avviene in Russia.

Ufficialmente, sarebbe stato il dittatore bielorusso Aleksandr Lukashenko a mediare il presunto accordo tra Vladimir Putin e il capo dei mercenari, Yevgeny Prigozhin, per mettere fine alla rivolta armata. Il compromesso prevede che l'inchiesta per insurrezione contro Prigozhin e i suoi miliziani ribelli sia sospesa e che l'oligarca a capo dei mercenari si trasferisca in Bielorussia. Ma cosa ne sarà del gruppo Wagner? Quali saranno le conseguenze sul fronte ucraino? E dove si trova adesso Prigozhin? Tutte queste domande restano al momento senza risposta. E a restare ignoti sono anche molti punti dell'accordo annunciato sabato notte.

I miliziani di Prigozhin - stando a quanto riferiscono i media - avrebbero in effetti lasciato le aree della Russia che avevano occupato, compresa la città di Rostov sul Don, vicina al confine con l'Ucraina e di grande importanza logistica nel conflitto. L'esistenza stessa della compagnia Wagner è ora in dubbio. Non è chiaro se i suoi mercenari torneranno a prendere parte all'invasione dell'Ucraina e se saranno o meno inseriti nelle forze del ministero della Difesa russo. Ma il generale britannico Richard Dannatt, in un'intervista a Sky News, accende un'altra ipotesi: secondo lui, i miliziani potrebbero seguire Prigozhin in Bielorussia, e a quel punto le forze ucraine dovrebbero stare attente anche a possibili attacchi da nord. «Se, andando in Bielorussia», Prigozhin «ha mantenuto una forza effettiva con sé, allora rappresenta ancora una minaccia per il fianco ucraino più vicino a Kiev, che è dove tutto cominciò il 24 febbraio dell'anno scorso», afferma Dannatt.

Secondo diversi esperti, questa misteriosa rivolta fa sorgere seri dubbi sul potere di Putin e mette a nudo le divisioni tra i suoi alleati. E potrebbero essere proprio queste lotte intestine nelle stanze del potere a indebolire Putin. Il presidente russo sabato mattina aveva attaccato Prigozhin accusandolo di essere un traditore e aveva promesso di punire gli insorti.

Da allora non ha più rilasciato dichiarazioni. E Prigozhin e i miliziani che lo hanno seguito sembrano essere stati di fatto amnistiati. Ma il futuro di Prigozhin sembra tutt'altro che già scritto. Alcuni osservatori sottolineano che a Rostov sul Don alcune persone avrebbero applaudito i mercenari che avevano preso il controllo del comando locale delle forze armate. Ma sembra anche che diversi abitanti abbiano lasciato la città in treno all'arrivo dei miliziani. L'ultima volta Prigozhin è stato visto proprio a Rostov, mentre lasciava la città a bordo di un Suv.

Dietro la "marcia su Mosca" c'è un aspro scontro tra Prigozhin e i vertici delle forze regolari russe, e soprattutto con il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu. Il capo della compagnia Wagner infatti è partito alla volta di Mosca coi suoi mercenari dopo aver accusato l'esercito russo di aver bombardato le postazioni della Wagner nelle retrovie . Secondo Prigozhin l'obiettivo della rivolta era quello di rovesciare i piani alti del ministero della Difesa russo, che in questo anno e mezzo di guerra in Ucraina ha spesso accusato di essere «corrotti» e «incompetenti». E dietro potrebbe esserci un recente decreto per mettere di fatto tutti i gruppi di volontari sotto l'ombrello del dicastero.

Ad aggiungere un nuovo punto interrogativo è una nuova inchiesta del *Washington Post*. "Le agenzie di intelligence statunitensi - scrive il giornale citando proprie fonti - ritengono che anche Putin fosse informato del fatto che Prigozhin stava tramando qualcosa". A questo punto ci si chiede perché il presidente russo non sia intervenuto per cercare di fermare i mercenari in tempo.

Inoltre, secondo fonti del

LE IPOTESI DOPO IL DIETROFRONT

1 Sconfitto e poi esiliato in Bielorussia

Una delle ipotesi al momento più accreditate è che il generale Yevgeny Prigozhin abbia lasciato la Russia per rifugiarsi in Bielorussia, evitando in questo modo di finire sotto processo

2 Messinscena per stanare i traditori russi

Prende piede anche l'ipotesi che il tentato golpe non sia stato altro che una messa in scena, orchestrata ad hoc, per testare la fedeltà dell'apparato nei confronti di Putin e scovare eventuali traditori

3 Pagato per fermare l'avanzata

Un'altra delle teorie che circolano sul perché "il cuoco di Putin" Prigozhin si sia deciso a fermare l'avanzata verso Mosca è che sia stato pagato da soggetti riconducibili allo Stato russo

4 Lukashenko come garante di sicurezza

Una ulteriore possibilità è che Prigozhin abbia trattato lo stop all'offensiva col presidente bielorusso, Alexander Lukashenko, che gli avrebbe assicurato la possibilità di evitare il processo in Russia

IL RETROSCENA

Shoigu e Gerasimov nel mirino potrebbero essere sostituiti a giorni

Aleksej Djumin è adesso il favorito a succedere al capo della Difesa

Jacopo Iacoboni

Una cosa è certa: l'élite e il sistema istituzionale russo, di cui Prigozhin fa parte appieno, sono a pezzi. Se hanno ragione tantissime fonti nel mondo wagneriano che abbiamo consultato, via chat, o entrando in canali chiusi, nell'accordo tra Prigozhin e Putin rientra, senza formula dubitativa, che Shoigu e Gerasimov sono out. Questione di tempo, dicono. Prigozhin intanto non si sa letteralmente dove sia.

Secondo fonti vicine all'amministrazione presidenziale, i negoziati finali sono stati gestiti da un gruppo di funzionari. Una fonte di Meduza vicina al governo dubita che le decisioni sulla Difesa possano essere prese a breve: «Putin non asseconda quasi mai le circostanze e non cede alle pressioni». Tuttavia, la lettura della defenestrazione de facto di Shoigu e Gerasimov viene confermata anche da canali ufficiali assai vicini allo stato russo, per esempio il celebre Rybar, un ex funzionario della Difesa russa.

Rybar riferisce senza tentennamenti anche il nome dell'uomo destinato a succedere a Shoigu: si tratterebbe di Aleksey Dyumin, governatore della regione di Tula, ex guardia del corpo personale di Putin, ma anche uomo in ottimi rapporti da sempre con Wagner e con Prigozhin. Konstantin Sonin, politologo all'Università di Chicago, ricorda che Dyumin «è un ex comandante dell'intelligence militare e uno degli operatori in loco durante l'annessione della Crimea nel 2014». Da molti è considerato il braccio politico di Wagner.

Dyumin ha smentito di aver partecipato ai negoziati tra Prigozhin e Lukashenko, ma sono davvero tanti i canali non ufficiali che sostengono il contrario, o che comunque ne sarà il beneficiario finale. Il filogovernativo russo Rybar lo dice in formula assertiva, «una delle richieste di Prigozhin sono state le dimissioni del ministro della Difesa Sergei Shoigu e del capo di stato maggiore Valery Gerasimov.



Governatore dell'oblast di Tula Aleksej Djumin, 50 anni



Ministro sulla graticola Sergej Šojgu, 68 anni

Considerando che, secondo la mia fonte, la ribellione è stata fermata a condizioni favorevoli per il capo di Wagner, c'è motivo di credere che alla fine la guida del ministero della Difesa russo verrà rimossa».

Qui veniamo al secondo punto: quella di Prigozhin è stata una rivolta vera o una sceneggiata? Nei canali pro Cremlino viene diffusa in queste ore la versione secondo cui la ribellione è stata messa in scena. Ma diversi indicatori dicono il contrario. Fonti del canale "MO" nell'amministrazione presidenziale sostengono che la rivolta è stata reale. E i fatti parlano chiaro: in un giorno la Russia ha perso più piloti di quanti ne abbia persi finora in tutta la guerra. Gli oligarchi fuggivano: diversi jet di oligarchi russi sono volati all'estero in fretta e furia, per esempio quello del più ricco di tutti, Vladimir Potanin. E gli aerei delle forze speciali – compreso quello che principalmente usa Putin – si sono spostati in massa a San Pietroburgo.

Anche fonti ben collegate all'intelligence ucraina, per esempio Insider Ua, ritengono che l'ex guardia del corpo di Putin sarà nominata ministro della Difesa russo e che Surovikin potrebbe ottenere la carica di capo di stato maggiore.

Dyumin ha il grado di generale e ha scortato Putin dal 1999 al 2007. Era alla nascita di Wagner. E ieri è stato uno dei governatori che non hanno registrato l'appello a Wagner a fermarsi. Come nota "Agentsmedia", dei 12 membri permanenti del Consiglio di sicurezza, solo cinque persone hanno commentato la ri-

In alto, membri del gruppo Wagner a Rostov. In basso, forze di polizia russa presidiano la piazza Rossa a Mosca

Washington Post e del *New York Times*, anche gli 007 americani nei giorni scorsi avrebbero captato dei segnali di una possibile azione di forza di Prigozhin.

La preoccupazione principale di Washington sarebbe stato l'arsenale nucleare russo. Stando alle fonti del *NYT*, gli Usa sarebbero rimasti in silenzio perché temevano che il Cremlino li avrebbe accusati di essere dietro l'attacco di Prigozhin e perché «avevano poco interesse ad aiutare Putin a evitare un grave, imbarazzante colpo al suo sostegno». —

bellione di Prigozhin chiedendogli di fermarsi. Altri sono stati zitti, ed ecco l'elenco fatto da questo informatissimo collettivo di giornalisti russi ieri sera tardi: zitto il direttore del Fsb Alexander Bortnikov, il capo dell'amministrazione presidenziale Anton Vaino, il primo vice capo dell'amministrazione presidenziale Sergei Kiriyenko, zitto l'altro primo vice capo dell'amministrazione presidenziale Alexei Gromov, zitto il primo ministro Mikhail Mishustin, il ministro degli affari interni Vladimir Kolokoltsev (zitto anche Lavrov, va detto). Tra i silenziosi, Nikolai Patrushev, il grande capo dei servizi, il direttore della Rosgvardia Viktor Zolotov. Silente anche Sergey Ivanov, altro membro permanente del Consiglio di sicurezza. Hanno parlato invece per Putin Dmitry Medvedev, il presidente della Duma Volodin, la presidente del Senato Valentina Matvienko, il capo dei servizi esteri Sergei Naryshkin. E i principali governatori, a partire da quello di Pietroburgo Beglov. Appunto, i principali tranne Dyumin, in questa che sarà una partita lunga, perché è assai difficile immaginarsi Prigozhin in esilio zitto e buono in Bielorussia. —

L'INTERVISTA

Antonio Tajani

«Il Paese è debole e il leader vacilla ma non siamo in guerra col Cremlino»

Il ministro degli Esteri: «Non interferiamo nella vita politica russa, pensiamo a Kiev La guerra non conviene a nessuno e Pechino è fondamentale per far desistere Mosca»

Federico Capurso / ROMA

Nel caos arrivato fino alle porte di Mosca, mentre i militari della Wagner tentavano un colpo di Stato e in Russia si sfiorava la guerra civile, «abbiamo mantenuto i nervi saldi», assicura il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ben cosciente che questo «possa rappresentare un punto di svolta», anche nella guerra in Ucraina. Ora, dice Tajani, «la Russia è più debole. Sono emerse crepe importanti nel suo sistema militare, che aveva la Wagner come fiore all'occhiello. Per Mosca sarà una perdita importante». In Ucraina come nel Nord Africa, perché «la Wagner ha sempre avuto un'influenza nefasta in quelle zone, destabilizzando la regione e incidendo sui flussi migratori. Adesso ci sono queste divisioni, ma - sottolinea più volte nel corso della telefonata - noi non interferiamo nella vita politica russa».

La debolezza però è anche nella leadership di Putin. In strada, a Rostov, si applaudiva il capo della Wagner, Yevgheny Prighozin.

«Colgo la spaccatura, ormai evidente anche nell'opinione pubblica russa, e Putin non ne esce più forte. Detto questo, non abbiamo mai pensato di sostenere il leader della Wagner. Vorrei che fosse chiaro: non siamo in guerra con la Russia. Noi difendiamo l'indipendenza dell'Ucraina, non agiamo per intervenire in Russia».

Putin rischia di vedere la fine del suo regime, ma guida pur sempre una potenza atomica. È questo a dettare prudenza?

«C'è chiaramente un elemento di preoccupazione. Nel pomeriggio c'è stata una riunione delle unità di crisi di tutta l'Unione europea, al quale ha partecipato anche l'unità di crisi americana. Restiamo vigili».

Si temevano ripercussioni sui cittadini europei in Russia?

«La situazione era molto delicata, ma abbiamo contattato uno per uno gli oltre 5.300 cittadini italiani che vivono in territorio russo e stanno tutti bene. In quelle ore convulse li abbiamo invitati alla massima prudenza e a non uscire di casa. Sono arrivate alla Farnesina anche tante chiamate di amici e parenti di italiani in Russia, ma adesso non c'è rischio».

Il presidente Usa Joe Biden ha chiamato i leader di Francia, Germania e Inghilterra. Non l'Italia.

«Ma c'è grande considerazione da parte degli Stati Uniti. Abbiamo partecipato al G7 con Blinken, nella giornata di sabato, e Blinken stesso, durante la conferenza stampa con me, ha riservato parole di elogio al governo italiano e al presidente Meloni. L'Italia è fondamentale, perché grazie a noi si garantisce l'unità del fronte europeo e questo deve essere tenuto a mente da tutti».



I RAPPORTI CON GLI STATES

L'Italia esclusa dall'unità di crisi voluta da Biden? Per gli Usa siamo fondamentali per tenere unito il fronte europeo

L'UCRAINA

Non è il momento per l'ingresso di Kiev nella Nato Oggi la priorità è arrivare alla pace

FEDERICO CAPURSO



Il premier bielorusso Lukashenko con Putin, suo grande alleato. A sinistra, il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani

Continueremo a inviare armi in Ucraina?

«Finché è in pericolo la loro indipendenza, li aiuteremo. Vedremo in quale modo e in quale forma. Se necessario anche con le armi, informando come sempre il Parlamento».

Il nostro aiuto potrebbe comunque non prevedere più l'invio di materiale bellico.

«Stiamo già lavorando per la ricostruzione, ad esempio. Ricordo anche quando abbiamo mandato circa 100 tonnellate di materiale elettrico per evitare che l'Ucraina venisse messa in ginocchio dalle offensive russe. Non esistono solo gli aiuti militari. Si può fornire un aiuto anche di tipo civile e strategico».

L'Italia spinge per un ingresso dell'Ucraina nella Nato?

«Non è ancora il momento per un suo ingresso nella Nato, prima si deve arrivare alla pace, ma si possono compiere i primi passi verso un'adesione già al vertice dell'Alleanza atlantica che si terrà a Vilnius a luglio, dando vita al Consiglio Nato-Ucraina, che l'Italia sostiene con convinzione».

Crede che ora la pace sia più vicina?

«Mi auguro che la Russia comprenda che è arrivato il momento di ritirare l'esercito. Pensava a una guerra lampo, un anno fa, e invece ora esplodono problemi interni e i loro militari arretrano. Il messaggio è chiaro: la Russia deve fare marcia indietro e arrivare a un cessate il fuoco».

Che segnale coglie nella freddezza con cui hanno reagito gli alleati di Mosca durante il tentato colpo di stato?

«Deve far riflettere i russi. La guerra non conviene a nessuno, neanche ai Paesi a loro più vicini, compresa la Cina, che può spingere la Russia a tornare sui suoi passi e svolgere un ruolo per la pace, con un'Ucraina libera».

Passando a temi di politica interna, qual è il destino di Forza Italia senza Berlusconi?

«Non è un partito allo sbando. Ha perso il leader, ma nei territori c'è una grande mobilitazione e tutti i sondaggi ci danno in crescita. Siamo un partito decisivo nel centrodestra. E ora inizia il percorso che in un anno ci porterà al congresso».

Lei si candiderà?

«Non pensiamo alle candidature, pensiamo a lavorare per costruire e consolidare un progetto politico che ha bisogno di idee e di lavoro quotidiano. Un anno in politica equivale a una vita».

Tra un anno rischiamo di non aver ancora ratificato il Mes. Ormai quello di Meloni sembra un ricatto verso i Paesi che l'hanno ratificato pur sapendo che non lo utilizzeranno.

«Non parlerei di ricatto. Ci sono tante altre riforme che sono ferme, come l'unione bancaria o l'armonizzazione fiscale. E poi chi gestisce il Mes deve essere soggetto al controllo del Parlamento europeo. Non si può lasciare nelle mani dello stato più forte».

In Grecia sembra che le elezioni portino a un nuovo governo di Mitsotakis, vostro alleato nel Ppe.

«È un successo importante: per la Grecia innanzitutto, perché conferma un percorso di stabilizzazione e di consolidamento politico ed economico di un paese fratello che ha vissuto anni di dolore e incertezza. Mitsotakis continuerà a lavorare con forza per il bene della Grecia, ma il suo partito darà un fortissimo contributo al ruolo del Partito popolare europeo e alla capacità dei popolari di far marciare avanti sempre più sicuro il progetto europeo». —

IL GENERALE DANNATT: «MINACCIA SUL FIANCO NORD»

La Wagner si sposta in Bielorussia Kiev: «Fermeremo il nemico»

Gli ucraini, impegnati in combattimento nel Donbass e nel sud, dovrebbero guardarsi le spalle: i mercenari della Wagner, che con il loro capo Yevgheny Progozhin, sono riparati nel Paese di Aleksandr Lukashenko, potrebbero essere una minaccia e colpire con incursioni o attacchi transfrontalieri, proprio sul versante vicino a Kiev e potrebbero anche creare un problema mentre Kiev si prepara a intensificare la sua controffensiva. Il monito arriva dal generale britannico Richard Dannatt, ex capo di stato maggiore dell'esercito, che a Sky News, ha detto: «In apparenza (Prigozhin) ha lasciato il palcoscenico per andare in Bielorussia. Ma possiamo dire che questo sia la fine del Gruppo Wagner? Il fatto che si sia trasferito in Bielorussia credo sia materia che può creare una certa preoccupazione». «Quello che non sappiamo e che scopriremo nelle prossime ore è quanti combattenti sono veramente andati con lui. Se andando in Bielorussia ha mantenuto una forza effettiva con sé, allora rappresenta ancora una minaccia per il fianco ucraino più vicino a Kiev, che è dove tutto cominciò il 24 febbraio dell'anno scorso», ha detto Dannatt. Il comandante delle Forze Unite delle Forze Armate ucraine, Sergyi Nayev, ha detto che «al momento non ci sono minacce» di possibili attacchi della Wagner» definendo un «suicidio» ogni tentativo di attraversamento del confine da parte del nemico. —

La Russia nel caos

IL RETROSCENA

Il tesoro di Prigozhin

Un furgone pieno di scatole imbottite di rubli, dollari lingotti e "polvere bianca": li nascondeva nei suoi uffici
Il frutto delle ruberie nelle forniture all'esercito e in Africa

ANNA ZAFESOVA

Un furgone Gazel pieno di scatole imbottite di rubli, decine di scatoloni con biglietti rossi da cinquemila, per un totale astronomico di quattro miliardi di rubli, quaranta milioni di euro (al cambio schizzato in alto sabato durante il panico della marcia su Mosca, oggi addirittura 43 milioni). Armi di vario calibro. Lingotti d'oro del peso complessivo di 5 chili. «Polvere bianca non identificata», in mattoncini, in numero di cinque. Passaporti per l'estero in numero di sette, sia quelli con la fotografia del "cuoco di Putin" e nomi diversi, sia quelli emessi tutti a nome di Evgeny Viktorovich Prigozhin, nato il 1 giugno 1961 a Leningrado, ma con le fotografie di uomini completamente differenti. I frutti della perquisizione negli uffici dell'impero di Prigozhin, nel pieno centro di Pietroburgo – la capogruppo Konkord, il media consorzio Patriot, l'albergo Trezzini sul lungofiume Universitetskaya, i numerosi ristoranti e la dacia nel lussuoso compound "La Versailles del Nord" – hanno svelato retroscena interessanti sul mondo dell'uomo che è riuscito a imporre la sua volontà al Cremlino. Ancora più interessante il fatto che i reportage dal raid della polizia a Konkord, pubblicati

La Compagnia regolava tutto in contanti, i soldi arrivavano anche dalla "fabbrica dei troll" che ha fatto vincere Trump nel 2016

con gustosi particolari da affidabili siti di news pietroburghesi come Fontanka, sono spariti dalla Rete subito dopo l'annuncio che i Wagner avevano fatto la svolta a U sulla autostrada federale M4 "Don".

Non che queste rivelazioni abbiano imbarazzato il capo della rivolta armata, che ha rivendicato ironicamente la proprietà non solo del furgoncino Gazel, ma «anche di due pullmini pieni di soldi», e ha aggiunto che i suoi mercenari «vivono da dieci anni solo di contanti, come da contratto». Il denaro serviva a pagare «salari, ricompense e risarcimenti per i carichi 200», cioè i caduti in battaglia. In altre parole, una cassa comune, presumibilmente in nero, di provenienza sconosciuta: difficile che il business della ristorazione, l'attività ufficiale di Prigozhin, produca introiti tali da poter finanziare un mini-esercito. Lo stesso "cuoco" ha immediatamente spiegato l'origine del "tesoretto": «Quando si trattava di lavorare in Africa, in Ucraina, in altri Paesi, quando si trattava di tormentare l'America, andava bene a tutti, e ora vengono a perquisirci». Un'ammissione più che un'allusione: sono i soldi "guadagnati" nelle attività dei mercenari Wagner in Africa, nelle guerre in Donbass e in Siria, nella campagna lanciata dalla "fabbrica dei troll" nei social americani a favore di Trump, nel Russiagate del 2016. E questo spiega anche, meglio di qualunque teoria cospirazionista sulla "messinscena" del golpe, perché Prigozhin è intoccabile: è evidente che possiede tutte le prove di tutte le operazioni sporche compiute per conto del Cremlino, con una quantità di nomi, cognomi, indirizzi e numeri di conto tale da far vacillare non solo il governo russo.

Soldi e potere, e soldi come prodotto del potere, secondo le regole di quel sistema putiniano dove ci si può arricchire in base alla propria posizione nei cerchi della nomenclatura (invece del tentativo di convertire i soldi in potere degli oligarchi della prima ora). È tutta una questione di affari, sostengono in queste ore numerose fonti vicine al Cremlino. Ramzan Kadyrov, il leader ceceno che è stato il primo in Russia a brevettare il modello dell'esercito privato, ha attribuito l'ammutinamento della Wagner alle «ambizioni di business» del suo capo. A scatenare il tentativo di golpe sarebbe stato «il risentimento per una serie di affari andati male», culminato nell'esplosione di rabbia quando «le autorità di Pietroburgo hanno negato alla figlia di Prigozhin un terreno che lei desiderava». Ksenia Sobchak, la figlia dell'ex sindaco di Pietroburgo negli anni in cui nascevano le carriere sia di Putin che di Prigozhin, crede che la posta in gioco sia stata più cospicua e cita «due fonti altolocate» convinte che il capo della Wagner avesse lanciato il golpe dopo essere stato «staccato» dai finanziamenti del ministero della Difesa. Pochi giorni prima, lo stesso "cuoco di Putin" aveva confermato la fine del contratto della Konkord per la fornitura di pasti ai militari, accusando non meglio specificati funzionari altolocati di voler inserirsi negli approvvigionamenti per guadagnare gonfiando i conti.

In questa ottica, lo scontro di Prigozhin con il ministro Shoigu sarebbe una banale contesa per gli appalti sui quali rubare, e la marcia su Mosca con i carri armati – occupando due capoluoghi di provincia e abbattendo

Gli affari del "cuoco" nascondono segreti indicibili, per questo Putin non l'ha fatto fuori. Ma chiedeva sempre di più e si è giunti allo scontro

sei elicotteri, un caccia e un aereo da trasporto militare – sarebbe una sorta di richiesta di aumento di stipendio. Difficile che sia una spiegazione sufficiente, anche se altri informatori aumentano ancora la posta, sostenendo che Prigozhin voleva mettere alla Difesa un suo uomo – il generale Surovikin o l'attuale governatore di Tula Alexey Dyumin – per mettere le mani su tutto l'immenso budget militare russo. Ne emerge comunque un quadro di affari e corruzione, in un mondo che non distingue più tra pubblico e privato, e che ragiona con le categorie dei banditi pietroburghesi degli anni Novanta. Non è un caso che il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, alla domanda su quali garanzie di incolumità siano state offerte a Prigozhin, ha risposto «la parola del presidente». Il presidente di uno Stato normale non garantisce a parole, firma provvedimenti legali. Ma non si può dubitare della parola di un padrino.

La criminalizzazione del modus operandi della politica russa, iniziata nel 1999 con quel famoso «ammazzeremo i ceceni nel cesso» che rese popolare Putin, si conclude un quarto di secolo dopo con le ovazioni «Wagner! Viva Wagner! » dei passanti di Rostov ai mercenari che avevano occupato la loro città esponendola al rischio di una guerra civile. Perfino intellettuali di opposizione hanno commentato la retromarcia di Prigozhin – ex galeotto che ha messo insieme un'armata di detenuti – con battute offensive nel gergo criminale. Resta da capire che ruolo occupano in questo quadro da "strelka", regolamento di conti tra bande, i 39 militari dell'esercito regolare russo uccisi dai Wagner per spianarsi la strada. Nella visione del mondo degli "affari", sarebbero da contabilizzare come "bratki", fratellini, picciotti, caduti nella sparatoria e onorati con sontuosi funerali e buste messe in mano alle vedove, rigorosamente in contanti come da codice d'onore dei mercenari dell' "orchestra". —



Prigozhin mentre lascia Rostov nella sera di sabato. Sotto, dollari, lingotti d'oro, passaporti falsi trovati nel suo bunker a San Pietroburgo





VERSO IL VERTICE DI VILNIUS DI LUGLIO: «INSTABILITÀ PERICOLOSA»

I Baltici: Nato rafforzi il confine Est

«L'instabilità in Russia influenzerà inevitabilmente la sicurezza nazionale della Lituania. Ma un fattore di ulteriore preoccupazione è rappresentato dalla presenza di Prigozhin in Bielorussia. Questo significa che i confini orientali della Nato devono essere inevitabilmente rafforzati». I presidente della Lituania, Gitanas Nauseda, al termine della seduta del Comitato per la sicurezza nazionale con le principali cariche dello stato e dell'esercito della Lituania, ha lanciato l'allarme. Nauseda ha sottolineato la necessità di rafforzare l'attività di intelligence nei confronti di Russia e Bielorussia,e di aumentare i controlli individuali nei confronti dei cittadini russi e bielorussi. «Il trasferimento di Prigozhin in Bielorussia nasconde qualcosa di differente da quanto dichiarato, la sovranità di Alexander Lukashenko a casa propria è limitata. Il tempo dirà perché l'ha fatto, chi c'era dietro e quale sarà il risultato finale», ha aggiunto il presidente della Commissione esteri del Parlamento estone, Marko Mihkelson. —



Il presidente lituano Nauseda

L'ANALISI

I tentacoli della Wagner

La Compagnia non ha più un futuro in Russia ma lo zar indebolito deve concederle nuovi spazi così continuerà a devastare gli Stati africani

FRANCESCA MANNOCCHI

Che il capo mercenario di Wagner Yevgeniy Prigozhin stesse pianificando un piano contro i vertici della difesa russa era noto all'intelligenze statunitense da alcune settimane secondo quanto riportava ieri il Washington Post.

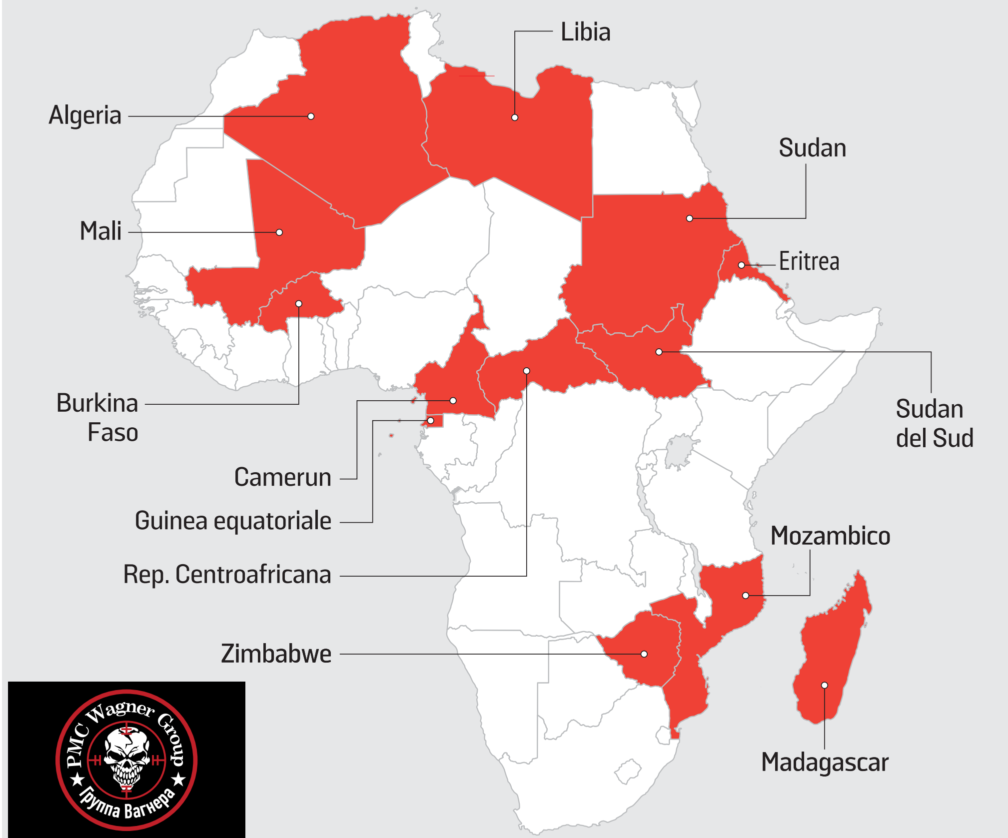
Particolari cominciano a emergere il giorno dopo l'azione di ieri, la presa senza feriti e resistenza di Rostov, la marcia su Voronezh, la risposta di Putin mentre gli uomini e i mezzi della milizia Wagner marciavano verso Mosca, prima della (ancora oscura) trattativa apparentemente mediata dal leader bielurusso Lukashenko, e il passo indietro di Prigozhin. Non erano certi tempi e modi - dicono sotto anonimato funzionari dei servizi segreti al giornale americano - ma era chiaro che il leader della Wagner stesse per rendere ancor più plateale il braccio di ferro avviato da mesi contro il Ministro della Difesa Shoigu e il capo dello stato maggiore Gerasimov. Quello che due giorni fa, in uno dei numerosi video pubblicati sui canali Telegram legati al gruppo, Prigozhin aveva definito come «l'inizio della guerra civile» è diventato in meno di 24 ore il segno della fragilità della tenuta del potere di Putin e un punto interrogativo sulle sorti del gruppo che si è titolato l'unica vittoria insieme significativa e simbolica degli ultimi mesi di guerra, la battaglia di Bakhmut.

Nelle settimane di aspre battaglie, costate centinaia di vittime a russi e ucraini, Prighozin aveva reso la piccola città del Donbass, un tempo abitata da 70 mila persone e oggi ridotta a macerie disabitate, la parte per il tutto della sua scalata opposizione ai vertici militari. Voleva dimostrare di saper mietere conquiste, lente certo ma costanti, nell'unico fronte dove l'esercito di Kyiv non stava recuperando terreno. Dopo la straordinaria controffensiva del settembre scorso, per Prigozhin prendere Bakhmut, significava dire che i suoi uomini galeotti, mercenari, riuscivano dove l'esercito regolare stava fallendo. E riuscendoci avrebbe potuto alzare la posta in gioco di una guerra di potere che si muove intorno alla tenuta del capo. Prigozhin ha sostenuto di aver perso 20 mila uomini nei mesi di battaglia per Bakhmut, numeri altissimi, impossibili da verificare, ma che gli analisti militari ritengono verosimili. Era diventata una battaglia non più territoriale ma il terreno su cui giocare pesi e contrappesi, possibili alleati e detrattori di una lotta di potere interna alla Federazione Russa. Bakhmut era, cioè, la prova generale del futuro della guerra.

LE TAPPE

Nei mesi della battaglia di Bakhmut, Prigozhin ha più volte lanciato anatemi contro i vertici della Difesa, lamentano che non inviassero gli equipaggiamenti e le munizioni necessarie e per questo aveva minacciato di ritirare del tutto i suoi uomini dal campo di battaglia, talvolta diffondendo video in cui mostrava i corpi dei mercenari morti, accatastati a terra alle sue spalle.

Il dieci giugno scorso il presidente Putin ha chiesto alle forze autonome come la milizia Wagner - una ventina in Russia - di firmare un contratto che dal primo luglio le avrebbe poste di fatto sotto il controllo del Ministero della Difesa. La versione ufficiale era garantire ai mercenari gli stessi diritti e gli stessi benefici dei soldati regolari, assistenza pensionistica e sanitaria, ma era evidente che l'effetto sarebbe stato quello di commissariare le unità che sfuggivano al controllo di Shoigu e Gerasimov. Condizione inaccettabile per Prighozin che dei due era nemico giurato e che li aveva descritti come «nonni incapaci di ottenere vittorie in battaglia e padri di figli corrotti e inabili al fronte»: «Nessun combattente della Wagner è percorrerà di nuovo la via della vergogna. Perciò nessuno firmerà accordi» aveva detto, rispondendo agli ordini dei vertici militari. L'ipotesi che la sua milizia diventasse vassalla dei suoi avversari era inaccettabile, Prigozhin ha capito che stava per essere messo all'angolo. E un uomo sanguinario e ambizioso che sta per essere isolato, cioè che sa che può perdere tutto da un momento all'altro, diventa un uomo ancora più pericoloso. È lì che, probabilmente, ha cominciato a pianificare la sua azione militare, ambendo e sperando di ottenere la testa di Shoigu, e coincide che l'acquisizione delle informazioni da parte dell'intelligence americana.





Mercenari della Wagner in Libia, dove appoggiano il generale Haftar. Sotto, la bandiera della Compagnia e uomini in Centrafrica

GLI SCENARI AFRICANI

Prigozhin è una creatura di Putin. Gli è stato permesso di reclutare galeotti, è stato l'uomo dei giochi sporchi, dalle interferenze nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 con la sua cosiddetta struttura di troll alle guerre per procura combattute in Siria e in Africa. La Wagner faceva il lavoro sporco, Putin se ne lavava le mani perché ufficialmente non erano membri delle forze di sicurezza ufficiali. Oggi che Prigozhin ha negoziato attraverso la mediazione del presidente bielorusso Alexander Lukashenko e si avvia sulla strada dell'esilio resta l'istantanea della debolezza del capo e le domande aperte proprio sugli scenari internazionali in cui la Wagner ha preso piede per conto di Putin.

Dal 2017 il gruppo - anzi, la vasta rete di imprese e gruppi mercenari che lo compone - agisce in diversi paesi africani, Repubblica Centrafricana, Mali, Mozambico, Sudan, Libia. Si stima a cinquemila il numero degli uomini di Prigozhin che operano nel continente africano. Con una mano offrono supporto militare, di sicurezza e di propaganda, con l'altra espande l'influenza di Mosca, promuovono gli interessi di politiche estera in Africa, facendo il lavoro sporco. Come macchiarsi di torture, esecuzioni extragiudiziali, è il caso dell'offensiva in Libia del 2019, dove le truppe Wagner a supporto del generale Haftar si sono macchiati di crimini di guerra di cui il Cremlino può non rispondere perché ufficialmente le truppe non dipendono dal ministero della Difesa.

In cambio dei servizi offerti, hanno ottenuto in questi anni finanziamenti e concessione di risorse, tra cui miniere d'oro e diamanti, terre rare, uranio, litio, che hanno reso gli almeno tredici paesi in cui operano, il bancomat delle azioni militari del gruppo. Se è probabile che il gruppo Wagner venga smantellato in Russia, rimane da capire cosa sarà e come verrà gestita l'influenza che la milizia ha maturato in Africa. Putin ha tutto l'interessa a mantenere il controllo delle risorse guadagnate e mantenere salda l'influenza sui regimi e i governi che gli uomini di Prigozhin hanno sostenuto, resta da capire, però, a chi dovranno rispondere questi uomini e se lo faranno.

La vulnerabilità di Vladimir Putin, a 48 ore dall'entrata di Prigozhin a Rostov, è rappresentata da un uomo che è stato una sua emanazione, una sua creazione, il braccio armato del lavoro sporco in Russia e negli scenari internazionali in cui il presidente russo aveva ambizioni economiche e geopolitiche e su cui ha dimostrato di non avere controllo. L'immagine della colonna di mezzi che muove verso Mosca, percorrendo centinaia di chilometri incontrastata, resta una macchia nella tenuta del potere del capo. Quanto questa macchia si allargherà, e a quale prezzo interno e esterno sia sul fronte ucraino che su quello internazionale saranno le prossime settimane a rivelarlo e potrebbe essere di non facile gestione per lo zar sempre più debole. —

BUDANOV: «IL CREMLINO PRONTO A FAR ESPLODERE ZAPORIZHZHIA»

Kiev: centrale nucleare a rischio

Il fallito golpe in Russia potrebbe incattivire Putin e spingerlo a un atto estremo di vendetta, far esplodere la centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa con i suoi sei reattori. Ne sono convinti i Servizi ucraini, in base a informazioni raccolte sul territorio occupato attorno alla centrale. La Russia avrebbe completato «i preparativi per l'attacco» alla centrale «minando la vasca di raffreddamento e quattro unità di potenza», ha precisato il capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov. Senza raffreddamento, i reattori nucleari potrebbero fondere in un periodo compreso tra dieci ore e 14 giorni, ha continuato Budanov, che mette in guardia anche dal fatto che la Russia sarebbe in grado di aumentare la tensione nelle linee di alimentazione della centrale, provocando un incidente nucleare. Come ha detto il capo dell'intelligence militare di Kiev durante l'intervista, «si potrebbero usare mezzi tecnici per accelerare la catastrofe». La centrale è sotto controllo russo dal marzo 2022. —



La centrale di Zaporizhzhia

La Russia nel caos

IL RETROSCENA

L'eterno teatro della tragedia russa e la trappola della rivolta in autostrada

Il tentato colpo di Stato servirà allo Zar per smascherare falsi amici, traditori e fiancheggiatori dei ribelli

DOMENICO QUIRICO

Lo zar è sospettoso, di più. E' una iperbolica macchina del sospetto, montata ogni giorno con mani infallibili, il morbo sacro del dubbio lo tenta perennemente con i suoi fulgori e baratri neri. Il sospetto è incastrato biograficamente nel buio del suo antico dressage di spia, è biografico come un grembo matriarcale a cui ogni giorno torna da Ulisse. Sospettare. Investigare. Scoprire il tradimento. Non è forse l'erede di una storia, bolscevica staliniana brezneviana, popolata di spie tedesche, agenti capitalisti, diabolici troztkisti e aspiranti termidoriani? Putin non è un militare anche se pavoneggia tutte le uniformi possibili, non è un economista perché l'unica economia che gli interessa è quella di sfruttare il sottosuolo, non è in fondo nemmeno un politico poiché non ne ha bisogno, il suo consenso è prepolitico, basato su intimidazione violenza corruzione luoghi comuni. Lo zar, da ventitrè anni, sospetta: tutto e tutti, i russi e gli occidentali, i cinesi e gli ucraini, gli oligarchi e i morti di fame, chi lo critica e soprattutto chi lo loda. Già gli adulatori, i fedelissimi. Sono i più pericolosi, abbassi la guardia, li copri di rubli e medaglie, li abbracci e quelli: giù… una pugnalata ovviamente alla schiena, un golpetto, una congiura. Non si resta al potere per ventitré anni, e in Russia! senza intravedere e smontare traditori dappertutto. E che anni poi! L'eredità di un disastro anzi di una catastrofe, eserciti di pezzenti e mendicanti, ceceni e oligarchi insopportabili, giornaliste e intellettuali impiccioni. E guerre. Anzi la Guerra, quella in Ucraina con la congiura universale, planetaria contro la Russia, ultima Thule dei puri.

> A Putin manca un passato governo o un passato regime cui attribuire omissioni e nefandezze
> Da un ventennio c'è solo lui

Putin sa. la guerra non va benissimo, i figli dei derelitti di mezzo secolo fa rivestiti da una potenza di cartapesta resistono di malavoglia ad altri figli di derelitti ma rivestiti e armati come signori. Non basta tutta la propaganda del mondo per non fa nascere dubbi, per non alimentare progetti insurrezionali e chissà, perfino omicidi. A Putin manca un passato governo, un passato regime cui attribuire omissioni e nefandezze. Da un ventennio succede a sé stesso, i russi conoscono e si affidano solo a lui. Putin sa: che negli alti comandi si mormora contro la blitzkrieg sciagurata, contro le diaboliche volpi dell'Fsb che non si sono accorte che gli ucraini in otto anni eran stati vestiti da prussiani, che ceceni ed ex galeotti della Wagner sono odiati più del nemico, che si mugugna perché da mesi si subiscono le provocazioni di Kiev senza reagire. E un po' più in basso, nelle trincee, dove le greche sulle maniche sono rade si criticano i generali, i loro conti in banca, la vita da signori. E i burocrati, i milionari a contratto? Scivolano via da tutte le parti con soldi, figli, amanti. Alberghi e ville in Georgia ormai sono succursali dei quartieri bene di Mosca. E i tre milioni di renitenti alla leva? Altro che gioventù pronta a morire per il sacro suolo… tutti traditori.


Foto e selfie per le strade di Rostov con i carri armati della Wagner

Allora si ricorre al vecchio metodo: indurli allo scoperto, metterli di fronte a una golosa possibilità di prenotare il mondo nuovo, ovvero quello senza di lui. I tiranni lo hanno sempre usato: Tiberio si fingeva morto, Mao annunciava i cento fiori che sbocciano, gli intellettuali ci credevano e si ritrovavano nelle risaie. E poi Ivan il Terribile, che piaceva a Stalin. Un maestro! Per mettere allo scoperto i boiardi traditori si ritirò in campagna (ma portando con sé il tesoro) e fece leggere nelle piazze di Mosca dai suoi sgherri con le teste di cane due proclami opposti, in uno annunciava l'abdicazione e nell'altro la smentiva. Vediamo chi fa lo spavaldo. Osservare e riferire.

Si convoca dunque l'uomo adatto, Prigozhin l'appaltatore della Wagner, cortigiano consumato. Per mesi gli si fanno scandire boccate di furibondi vituperi contro tutti, politici e generali, il circo del Cremlino e dintorni: puttane, traditori, profittatori, ladri, incapaci…Si autorizzano accuse che un po' cripticamente si agganciano anche senza usar troppa fantasia perfino a lui, il capo supremo. Non succede nulla. Non lo si punisce. Un mistero. Si osserva se qualcuno ingolosito da quella passività che sembra alludere e preludere al declino si fa avanti, scopre le carte. Nella rete restano pesci piccolissimi.

I russi, da generazioni, sanno che davanti al Potere, rivoluzionario o reazionario, l'unico atteggiamento giudizioso è quello di tacere, chiudersi in se stessi. Allora bisogna montare una trappola più sofisticata, un golpe. Addirittura. Finto naturalmente, un'esercitazione di golpe. I subdoli dovranno venire allo scoperto, schierarsi, scegliere, fare dichiarazioni compromettenti. Li si falcerà come il grano. Fa scuola l'amico Erdogan e il suo memorabile golpe di due ore. Con cui ha riempito per gli anni a venire gli stadi e le galere di oppositori, veri e presunti.

Allora Prigozhin insorge. Nelle retrovie ovviamente. Nelle terre occupate c'è il nemico che scruta dalla trincea di fronte, potrebbe approfittarne. Il cuoco-generale, con un cappellino in testa, va a far quattro chiacchiere con gli amici nel quartier generale sul placido Don. Nessuno spara un colpo, i golpisti dirigono il traffico a Rostov per evitare ingorghi. La gente filma con cura. L'ammutinato lancia paroloni: la guerra civile è iniziata, voglio davanti a me i traditori, marcio su Mosca e dintorni. Putin, composto, certifica in tv la pugnalata alla schiena. Il mondo, quello sì, è in subbuglio. Ma chi deve essere informato, per evitare reazioni sbagliate, è informato. Gli americani, che infatti sanno sempre tutto. Curiose queste telefonate transoceaniche tra generali, si chiama da Washington Shoigu (ma non era quello che doveva esser fucilato dal golpe?). E lui: non vi allarmate, abbiamo messo i posti di blocco stradali…

> Il cuoco-generale va a far quattro chiacchiere con gli amici nel quartier generale sul placido Don e nessuno spara un colpo

Prigozhin va quasi a Mosca, fa il golpe dell'autostrada e torna. Si prende una vacanza dall'amico bielorusso. I ceffi della Wagner si fanno soldati. Gli ucraini, che già esultavano sperando di trovare trincee vuote, avanzano di altri duecento metri. Putin è sempre lì. I russi, quelli che non contano, al fronte e nelle retrovie, hanno capito tutto e sono rimasti immobili. Le cancellerie sono state cautissime, salvo qualche debuttante ingenuo. Se qualcuno è caduto nella trappola lo scopriremo a poco a poco, o forse non lo scopriremo affatto. Non si sa mai quando la Storia cessa di essere un romanzo. —

Le idee

LA FATTORIA DI ORWELL NON TUTTI SONO UGUALI

ROBERTO WEBER

E' il 1973 e io lavoro come cameriere di sala al Royal Automobile Club di Londra, a Pall Mall. Lo scoprirò solo molto più tardi, ma il Club è – ed è rimasto – uno dei più esclusivi al mondo. L'organizzazione aziendale – ma prima ancora sociale, culturale e antropologica - che sottostà alla magnifica e durevole fama del Club, è rigidissima e, per così dire, non scalabile. Ai gradini più bassi ci sono i bengalesi, poi un gradino più in su i filippini e i pakistani, poi gli indiani, più su ancora i portoghesi, poi qualunque etnia che immerga i suoi piedi nel mediterraneo: greci, ciprioti, turchi etc. (allora non c'erano nordafricani), poi arrivano gli spagnoli, poi gli italiani, poi qualche rara espressione del continente (francesi, olandesi, tedeschi), poi – ma solo pagando un prezzo carissimo per la loro prossimità ai veri padroni della barca – gli irlandesi. Da qui in su ci sono solo i britannici e – oso dire – indipendentemente dalle loro mansioni. Loro rappresentano la purezza. Per me quell'esperienza londinese, fu fondante, perché pose le premesse ad una lettura del mondo e delle sue cose che da allora in avanti ha trovato molteplici conferme e sporadiche smentite. Di primissima mano, in modo sostanzialmente indolore e in un'età germinale, appresi che gli uomini non sono tutti uguali. Come nel bellissimo romanzo distopico di George Orwell "La fattoria degli animali", ci sono alcune tipologie, etnie, ceti sociali, confessioni religiose, etc. che ci rendono più o meno uguali degli altri. Tutto ciò per converso comporta un concetto – che in taluni casi diventa prassi – per cui le stesse vite hanno un peso diverso. Un cittadino statunitense, si fa per dire, pesa di più di un cittadino europeo o italiano – e la strage del Cermis è lì a dimostrarlo; un cittadino dello Yemen, per esempio, anche rispetto ad uno del Sudan vale leggermente di meno, prova ne sia che i bombardamenti mirati (7 al giorno da 7 anni) su quella popolazione non destano eco mediatica, mentre con la denutrizione in Sudan si ricavano belle foto. Poi, naturalmente, ci sono le fluttuazioni di mercato imputabili a varie circostanze: un dissidente russo vale enormemente di più di un dissidente ucraino (e qualcuno ce ne sarà) o ancora il valore della vita di un palestinese è di molto sceso nell'ultimo quarto di secolo. Insomma, la vita degli uomini su questo pianeta ha dei puntuali valori di Borsa. Ci sono naturalmente delle oscillazioni, talvolta anche sensibili, ma ci sono 'titoli' che non si deprezzano mai. Il valore del bianco occidentale regge per ora a qualsiasi tempesta, se poi è di matrice anglosassone è decisamente al sicuro. Viceversa, vedo i neri e in generale quelli dai colori che tendono anche leggermente verso lo scuro se la cavano assai peggio, salvo naturalmente che non siano ricchi, categoria quest'ultima preziosissima, vero discrimine nel discrimine. I morti di fame, cioè, si equivalgono dappertutto. Ripensandoci, quindi, io non posso che essere grato a quell'esclusivissimo Club di Londra in cui passai tre mesi della mia giovinezza. Altro che 'silver service', quelli mi hanno insegnato tutto. La conferma – mai nutrirsi di certezze – l'ho avuta in questi giorni: prima la morte di 500/600 persone (tutta roba nera) con il rovesciamento del barcone dalla Grecia, poi la morte di 5 persone (bianchi) nel piccolo sottomarino imploso vicino al relitto del Titanic. Quale episodio ha ricevuto più clamore? E più attenzione? E più spettacolarizzazione? E più spazio? Fate un po' voi. Con un elemento di cautela, tuttavia: qui non c'entrano i sovranisti, la Meloni e l'occupazione della Rai. Questa rappresentazione è fatta di pura materia occidentale e quindi, non occorre nemmeno dirlo, "democratica".


Il salvataggio di alcuni migranti arriva dal cielo

Un cittadino Usa pesa di più di un cittadino europeo o italiano e la strage del Cermis lo dimostra

NESSUN GOLPE UN ATTO DI PROTESTA DELLA WAGNER CONTRO PUTIN

STEFANO PILOTTO

Certuni hanno comparato la "marcia su Mosca" di Yevgeny Prigozhin e dei suoi 25.000 seguaci della Wagner, ieri l'altro, con la "marcia su Roma" dei fascisti il 28 ottobre 1922 e ne hanno dedotto che tale atto poteva essere considerato come un tentativo di colpo di stato, mirante a sostituire il Presidente della Federazione Russa ed i vertici delle forze armate. Non credo proprio che tale affrettata lettura degli eventi possa essere degna di considerazione. La sensazione è piuttosto che Prigozhin, uomo certamente dotato di carattere, abbia voluto ricorrere a mezzi estremi per farsi ascoltare di più da Mosca, rispetto a quanto accaduto nel corso degli ultimi mesi. Essendo difficile non riconoscere alla Wagner la connotazione di corpo mercenario di élite, il suo capo ora sente la responsabilità per aver raggiunto tale risultato e, probabilmente, vuole evitare che non brillanti scelte militari e strategiche da parte di Mosca possano compromettere quanto ottenuto durante gli ultimi mesi al prezzo di grandi sacrifici di vite umane.

Prigozhin ha più volte lamentato la mancanza di sostegni adeguati alle operazioni militari di cui la Wagner era protagonista, ha denunciato addirittura alcuni bombardamenti russi che – a suo dire – avrebbero colpito anche i soldati della Wagner. Dalla conclusione della campagna di Bakhmut, esattamente un mese fa, la Wagner si ritirò dopo aver conquistato il prezioso avamposto nel Donbass ed averlo consegnato alle forze regolari russe, confidando che queste ultime avrebbero saputo mantenere le posizioni così difficilmente raggiunte. Poi iniziò la controffensiva di primavera da parte dell'Ucraina, la quale, senza aver peraltro finora ottenuto grandi piazzaforti, è – nondimeno – riuscita a riprendere una dozzina di villaggi, mettendo l'esercito russo in lieve ritirata. Nella mente di Prigozhin e di molti suoi seguaci, pertanto, si deve esser levata una voce di protesta nei confronti di Mosca, che sottintende non soltanto una critica nei confronti dei vertici militari, ma anche del Presidente Putin, il quale conferma però l'autorità di tali vertici militari.

Il comandante Prigozhin si era già lamentato per lo scarso supporto dell'esercito russo

La soluzione della crisi interna di ieri l'altro ha, a mio avviso, non indebolito bensì rafforzato il Presidente Putin, mediante un recupero non cruento di Prigozhin – grazie anche alla mediazione bielorussa di Lukashenko – e mediante il possibile inserimento dei soldati della Wagner all'interno delle truppe regolari russe. Certo, rimane da vedere come tali combattenti verranno integrati nel sistema difensivo russo – semmai dovessero essere integrati! –, sia in relazione al loro superiore stato di addestramento, sia in relazione al loro superiore trattamento economico. Non sono certo che la Russia sia pronta ad ammettere all'interno delle proprie forze armate un corpo di élite che richieda un particolare addestramento ed una remunerazione molto superiore a quella degli altri soldati dell'armata. L'evoluzione delle prossime ore rivelerà quale direzione vorrà scegliere il Cremlino, mentre il conflitto continua e gli intellettuali come Sergey Karaganov e Dmitri Trenin sostengono l'utilizzo di armi nucleari. —

Si è spenta

Hilkka Harju

Lo annunciano la figlia NADIA con PAOLO, i nipoti DANNY e MICHELE.

La saluteremo giovedì 29 giugno, alle ore 11.20, in via Costalunga.

Trieste, 26 giugno 2023

26-06-2017 26-06-2023

AVV.

Angelo Scarpa

Ci manchi tanto.

Con amore EVA, ALBERTO, mamma, papà, FEDERICA.

Trieste, 26 giugno 2023

Lo scontro politico

L'appuntamento dovrebbe essere fissato per giovedì. I dem all'attacco sui 2,7 milioni di fondi Covid, imbarazzo FdI

M5S, richiesta urgente di riferire in Aula ma Santanchè prova a prendere tempo

IL CASO

Federico Capurso / ROMA

La ministra del Turismo Daniela Santanchè cerca di prendere respiro. Guarda altrove, mentre le inchieste giornalistiche e della procura di Milano tengono acceso un riflettore sull'avventurosa gestione delle sue aziende. Santanchè discute dell'ipotesi di non mettere più croci sulle vette delle montagne, fa gli auguri di compleanno a Vittorio Feltri e riceve a Ischia il premio Pram. Nella stessa giornata, però, i due capigruppo di Camera e Senato del Movimento 5 stelle depositano formalmente in Parlamento la richiesta di informativa urgente della ministra di Fratelli d'Italia sui «gravi fatti emersi dall'inchiesta giornalistica di Report».

Lei ha fatto sapere di essere a disposizione. L'appuntamento, con ogni probabilità, verrà fissato per giovedì prossimo. La segretaria del Pd Elly Schlein, però, vorrebbe sentirla rispondere anche dei 2,7 milioni di euro di debito che avrebbe con lo Stato e su cui i dem hanno presentato un'interrogazione parlamentare. «Come fa una ministra ad avere un debito con lo Stato? - si chiede Schlein -. Come fa a non rispondere sui dipendenti non pagati, oppure licenziati senza il tfr, mentre i membri del cda di questa società, lei compresa, incassavano dei lauti compensi? La aspettiamo in Aula». Gli stessi compagni di partito di Santanchè non vedono l'ora che arrivi quel giorno, perché la vicenda provoca imbarazzo e si vorrebbe archiviare in fretta, almeno sul piano politico. Deputati e senatori di Fratelli d'Italia credono che questo scandalo stia danneggiando soprattutto loro. Provvedimenti, mozioni, emendamenti, tutto il loro lavoro quotidiano gli sembra come fagocitato dall'attenzione mediatica che Santanchè, suo malgrado, attira su di sé. I ministri e i big del partito, poi, non fanno molto per prenderne le difese. Solo il capogruppo alla Camera Tommaso Foti prova a battersi, solo contro tutte le opposizioni. Tutte tranne Italia viva, perché Matteo Renzi dice di non volerla attaccare su una vicenda che non è politica. «Ma i renziani, almeno in teoria, non erano all'opposizione?», si chiedono nel Pd, dove però fanno e notare che la Visibilia, una delle società gestite da Santanchè, è anche la concessionaria esclusiva per la pubblicità del Riformista, il quotidiano diretto da Renzi.

Le opposizioni intanto hanno fissato un limite agli attacchi. Si aspetta che la ministra riferisca in Aula e si continuano a chiederne le dimissioni, ma senza provare a darle una spallata in Aula, presentando una mozione di sfiducia. Perché se il tentativo fallisse, il solo risultato sarebbe quello di ricompattare la maggioranza e blindare la ministra. Tutt'al più si può arrivare a una raccolta firme online per chiedere le dimissioni, come fanno Verdi e Sinistra italiana. —

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA
PARTITO DEMOCRATICO

Come fa una ministra ad avere un debito milionario con lo Stato? La aspettiamo in Parlamento

Come fa a non rispondere sui dipendenti non pagati, oppure licenziati senza il Tfr?



Nel mirino La ministra del Turismo Daniela Santanchè è finita al centro della bufera dopo l'inchiesta di Report sulle sue aziende

FONDO SALVA-STATI

Mes, il centrodestra punta al rinvio Il Pd: in aula il 30

È sempre alta tensione sul Mes. Il centrodestra lavora per evitare che alla Camera la commissione Esteri voti il progetto di legge sulla ratifica del fondo salva-Stati, atteso in aula il 30 giugno. «Dubito che un tema così sensibile possa stare in commissione pochi giorni» ha detto ieri il capogruppo della Lega Riccardo Molinari. Dopo l'Aventino della maggioranza di mercoledì in commissione, e le fibrillazioni fra FdI e Lega, Meloni ha già chiarito che è opportuno rinviare l'esame. Tutto lascia intendere che l'obiettivo sia scavalcare l'estate. Pd e Terzo polo però pressano sul «diritto delle opposizioni ottenerne l'esame». —

Il leader leghista si rafforza dopo i successi in Piemonte e in Veneto

Salvini guarda alle Europee «Basta con l'Ue dei banchieri»

IL RETROSCENA

Maurizio Tropeano / CHIVASSO

Sabato il congresso della Lega in Veneto che ha eletto alla guida del partito Alberto Stefani. Ieri l'elezione per acclamazione di Riccardo Molinari in Piemonte. E prima Giorgia Latini nelle Marche e Jacopo Morrone in Romagna.

A Chivasso Matteo Salvini può iniziare ad archiviare i «sacrifici» pagati dal partito per l'appoggio ai governi Conte e Draghi e lanciarsi nella sfida delle europee con un partito che ha mandato in archivio le fibrillazioni interne. Adesso i militanti non lo salutano più con «un capitano, c'è solo un capitano» ma cantano «c'è un leader, c'è un leader» e lui non li delude e lancia un avviso di sfratto a Christine Lagarde, la presidente della Bce.

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture la vede così: «La scelta dell'anno prossimo sarà tra l'Europa dei banchieri e l'Europa dei lavoratori, noi siamo con i lavoratori e non con i banchieri». Il motivo? «I banchieri stanno guadagnando decine di miliardi di euro e poi dicono con la massima tranquillità: sì è vero quello che stiamo facendo con la Bce con l'innalzamento dei tassi sta danneggiando famiglie e imprese però dobbiamo farlo». Ecco perché «cambiare l'Europa l'anno prossimo significa anche mettere nei posti chiave non banchieri che rispondono solo all'interesse economico di pochi milionari, ma qualcuno che faccia l'interesse di famiglie e lavoratori».

Ma da Chivasso, dove il 19 dicembre del 1943 venne firmato dai partigiani delle valli alpine il manifesto per un'Italia repubblicana e federale, il leader della Lega non poteva che rilanciare la battaglia per l'autonomia cogliendo però l'occasione per attaccare la segretaria del Pd «la Carta è di una attualità straordinaria. Mi piacerebbe che anche una collega segretaria di partito che dovrebbe essere figlia di quelle origini non dico la studiasse ma quantomeno la leggesse» Poi l'affondo: «Magari su carta con colori armocromici, la regalerò alla Schlein per la sua estate militante perché non sarà in giro a difendere le questioni degli stipendi e delle pensioni ma sarà i in tutta Italia a combattere l'autonomia».

Salvini, in questa lunga corsa alle Europee si sente pronto per contendere l'egemonia nel centrodestra a Fratelli d'Italia – «siamo l'unico partito interclassista che parla agli operai m anche agli imprenditori» – rivendicando l'autonomia – «non siamo mai stati così vicini a raggiungere la libertà delle persone e dei popoli» – e continuando ad attaccare il Pd: «Chi sceglie la Lega sceglie il Lavoro Pride. Noi siamo orgogliosi di difendere le lavoratrici e i lavoratori, che siano eterosessuali, omosessuali o transessuali. Altri hanno dimenticato il valore della fatica, del sudore, del merito». —



MATTEO SALVINI
VICEPREMIER, MINISTRO
E LEADER DELLA LEGA

«Noi siamo orgogliosi di difendere i lavoratori e le lavoratrici»

Si è procurata una distorsione al ginocchio

Incidente in monopattino per Serracchiani a Lignano

L'INFORTUNIO

La deputata del Partito democratico Debora Serracchiani, responsabile Giustizia dei dem, nonché ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, è rimasta coinvolta in un incidente stradale mentre stava guidando un monopattino nella località di Lignano Pineta, riportando una distorsione al ginocchio. L'incidente è avvenuto nella serata di sabato.

Come confermato dalla stessa onorevole, Serracchiani ha perso il controllo del mezzo ed è finita contro il cofano di una macchina parcheggiata. La deputata del Pd è stata prontamente soccorsa e condotta al punto di primo intervento della località balneare per essere sottoposta a tutte le cure mediche necessarie.

«Siate prudenti! Soprattutto quando guidate un mezzo, anche se si tratta di un monopattino - commenta la deputata Serracchiani -. Mi sento di raccomandarlo di cuore, dopo la disavventura che mi è capitata a Lignano. Ho perso il controllo del mezzo e il risultato è stata una brutta distorsione al ginocchio».

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche gli agenti della Polizia locale della località.

«Devo ringraziare gli agenti della Polizia locale e gli operatori sanitari che sono intervenuti con rapidità e professionalità – conclude la parlamentare regionale –. Dopo le prime cure che mi hanno prestato al punto di primo intervento, adesso farò sicuramente ulteriori accertamenti per verificare che sia tutto a posto». —

V.Z.



La deputata regionale dem Debora Serracchiani

Chiesa



IL PROTAGONISTA PIÙ ATTESO

Il Pontefice alla kermesse o collegato

La presenza più attesa alla 50esima edizione della Settimana sociale a Trieste non potrà che essere Papa Francesco. Monsignor Trevisi è certo che la partecipazione del pontefice «ci sarà, da capire se di persona a Trieste, collegato in diretta o con un messaggio video».



LA COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ

Si punta a coinvolgere i giovani

Uno degli obiettivi dell'evento è coinvolgere il più possibile i giovani. Anche per questo, come spiegato dal vescovo Trevisi, «questa edizione ci vedrà in collaborazione con l'Università di Trieste, che nel 2024 festeggerà i sui cento anni».



LA NOVITÀ DEL PROSSIMO ANNO

Appuntamenti aperti e rivolti a tutti

La vera novità della prossima edizione della Settimana sociale, rispetto alle modalità adottate nelle precedenti, sarà l'organizzazione di tanti eventi nelle piazze: non solo dibattiti e conferenze, ma anche laboratori di buone pratiche con associazioni e cooperative.

Cattolici da tutta Italia a Trieste nel 2024 per la Settimana sociale

Tra il 3 e il 7 luglio in migliaia in città per conferenze e decine di laboratori in piazza
Prevista anche la partecipazione di Papa Francesco, in presenza o in video

Elisa Coloni

Trieste si prepara a ospitare uno degli appuntamenti più rilevanti per la Chiesa italiana: la Settimana sociale dei cattolici, organizzata dalla Cei, che arriverà per la prima volta nel capoluogo regionale, dal 3 al 7 luglio 2024. La città accoglierà migliaia di persone per quella che sarà la 50esima edizione, con una novità importante rispetto a tutte le edizioni precedenti: non solo le conferenze e i dibattiti alla presenza degli oltre 1.500 delegati previsti, ma anche decine di eventi all'aperto, nelle piazze cittadine, «tra laboratori, racconti e dimostrazioni di buone pratiche, scambio di esperienze, rivolti a triestini e turisti in un clima propositivo e anche festoso, dove non mancheranno le espressioni artistiche». Lo annuncia il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, che spiega anche che «la partecipazione di Papa Francesco senza dubbio ci sarà, vedremo se di persona a Trieste, in collegamento o con un messaggio video».

Trieste è stata scelta perché è l'unico capoluogo regionale italiano a non aver ancora ospitato l'evento, ma anche per la sua storia peculiare di crocevia di culture e confessioni religiose, per il suo presente e futuro di ponte tra Est e Ovest, per il suo essere città di confine e perché conserva «luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Sabba alle Foibe», si legge nel Documento preparatorio della 50esima edizione appena pubblicato online. Non a caso, infatti, quella triestina si intitolerà "Al cuore della Democrazia. Partecipare tra storia e futuro", che sarà l'argomento al cuore della kermesse.



IL LOGO E IL PONTEFICE
IN ALTO IL TITOLO DELL'EVENTO. A DESTRA IL PAPA IN MEZZO AI GIOVANI

Sarà la 50esima edizione dell'appuntamento promosso dalla Cei

In arrivo oltre 1.500 delegati cui si sommeranno associazioni e cooperative di tutte le regioni

I temi scelti sono democrazia e partecipazione analizzate da vari punti di vista e in diversi ambiti

Tanti i temi che verranno affrontati nei cinque giorni della Settimana sociale, dalla partecipazione alla pace, dal lavoro ai diritti, dalle migrazioni all'ecologia, fino all'economia. Tutti con al centro la natura e soprattutto l'uomo, le sue relazioni, la sua partecipazione alla costruzione del bene comune. Diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli verranno chiamati a confrontarsi sul tema della democrazia, in ogni sua sfaccettatura.

Pensata come un processo, più che come un evento, la Settimana sociale vuole riflettere, come si legge nel Documento preparatorio, sul presente e sul futuro. «È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro». Per questo l'appuntamento vuole essere «un crocevia di persone e progetti diversi», per dare un contributo significativo al Cammino sinodale - di cui la Settimana sociale è parte integrante - e allo sviluppo del Paese.

Relativamente a Trieste, «vogliamo capire - si legge nel Documento preparatorio - qualcosa di più di questi confini che uniscono e dividono, di questa Europa e del suo sogno di pace tante volte tradito, del mondo che vi arriva a piedi dopo aver percorso le strade della guerra e della disperazione».

In città sono attesi tra i 1.500 e i 1.600 delegati, che parteciperanno a riflessioni, conferenze, dibattiti. Ma secondo monsignor Trevisi i numeri sono destinati ad aumentare notevolmente, perché, come detto, l'edizione triestina porterà con sé una novità di primo piano, ossia l'organizzazione di numerosi eventi di piazza, che avranno come protagonisti gruppi, cooperative e associazioni italiane interessati a raccontare le buone pratiche che si possono sviluppare e diffondere in ogni ambito, dal sociale alla tutela dell'ambiente alla didattica. Per raccogliere e selezionare le adesioni verrà aperto un bando cui, appunto, cooperative e associazioni di tutta Italia potranno iscriversi. Quanti e quali saranno gli eventi è ancora da definire (lo farà in questi mesi il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali), ma secondo il vescovo di Trieste saranno «decine» e «dentro la città, aperti a tutti, a residenti e turisti».

L'apertura alla multiculturalità e al pluralismo, così come il dialogo, sono richiamati dal logo dell'evento, che raffigura dei *baloon* che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento. La comunità - fattore chiave del cambiamento proposto - è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50esima edizione, che, riecheggiando le grafiche degli anni Sessanta, in particolare dell'optical art, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un cuore fatto di persone. Presente anche una spettacolare foto dall'alto di Trieste, con al centro piazza Unità. —





LA SCELTA DEL CAPOLUOGO REGIONALE

Storia dolorosa e collocazione unica

La scelta per il 2024 è caduta su Trieste, perché simbolo di un passato doloroso, di cui ancora conserva luoghi come la Foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba. Ma anche per il suo presente e futuro di ponte verso Est, di crocevia di culture e religioni.



LE EDIZIONI PASSATE

Il primo raduno nel 1907 a Pistoia

Le Settimane sociali dei cattolici italiani nascono nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tiene a Pistoia nel 1907 e, con varie interruzioni dovute alle guerre e agli attriti con il regime fascista, arrivano fino ai giorni nostri.



LA TAPPA PRECEDENTE

L'ultima nel febbraio 2021 a Taranto

Dagli anni Novanta prendono il via le edizioni rinnovate delle Settimane sociali. L'ultima edizione si è svolta a Taranto nel febbraio del 2021. I temi discussi in quell'occasione vertevano su ''Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro''.



Il vescovo Trevisi auspica la più ampia partecipazione non solo dei fedeli ma della comunità
«Libertà e democrazia non sono scontate: teniamole da conto e rafforziamole insieme»

«Qui un vero crocevia di popoli e religioni che guarda al futuro»

IL COLLOQUIO

ELISA COLONI

«Il tema scelto per la 50esima edizione è più che mai attuale: quanto sta succedendo ci dice che dove mancano democrazia, libertà e vera partecipazione non sappiamo cosa possa succedere. Spesso ci lamentiamo delle nostre democrazie, ma è in momenti come questi che dobbiamo coglierne la grandezza». Il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, parte dalla durezza dell'attualità, con il conflitto in Ucraina e la guerra civile sfiorata in Russia, per promuovere e rilanciare l'importanza di un dibattito strutturato e profondo sui sistemi democratici e sui meccanismi della partecipazione, che saranno gli argomenti che faranno da filo rosso per i tanti appuntamenti previsti nella Settimana sociale dei cattolici italiani in programma a Trieste nel luglio del 2024.

Democrazia e partecipazione, insomma, non possono e non devono essere date per scontate. «Ogni giorno - afferma monsignor Trevisi - siamo costretti a parlare di un'Italia che rischia di essere sempre più "senza": senza figli nelle famiglie, senza diritti, senza elettori che vanno a votare, senza medici, senza cristiani che vanno a messa. È quindi urgente riflettere sui meccanismi che possono contribuire e rafforzare la partecipazione delle persone ai processi democratici e di costruzione del bene comune. Bisogna ritornare a un protagonismo di tutti, riattivare i processi partecipativi. La Settimana sociale sarà anch'essa un processo partecipativo che durerà un anno, da qui al prossimo luglio, durante il quale le Diocesi avranno modo di prepararsi. Questo lavorare in un processo ci fa anche essere molto in sintonia con Papa Francesco, che non ci chiede di occupare degli spazi, ma - continua - di inserirci dentro la Storia cercando di camminare insieme. Abbiamo il desiderio di cogliere che le differenze ci sono, ma c'è anche desiderio di unità. Questo è alla base della Settimana sociale dei cattolici italiani».



Il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi. Foto Massimo Silvano

La scelta di promuovere l'evento a Trieste nel 2024, spiega il vescovo Trevisi, rilanciando il contenuto del Documento preparatorio della kermesse, non è casuale: «Trieste è città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante confessioni cristiane e religioni diverse. Ma è anche una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia, con luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Sabba alle foibe. Trieste - aggiunge monsignor Enrico Trevisi - è ponte tra Est e Ovest. Non è una metropoli, ma ne ha i connotati, quando si parla di multiculturalità, di multireligiosità, di essere vero crocevia di popoli diversi».

L'evento è stato pensato per coinvolgere non solo i delegati, ma tutta la città. «È davvero una novità rispetto a tutte le edizioni precedenti, tradizionalmente caratterizzate da conferenze con i delegati e un solo grande evento aperto a tutti. In questo caso l'intenzione - spiega il vescovo di Trieste - è proprio quella di coinvolgere tutti, entrando nelle piazze con appuntamenti che parlino di buone pratiche, in tutti i settori, penso in particolare al sociale e all'ambiente, ma non solo».

Il vescovo Trevisi spiega che una delle sfide sarà coinvolgere i giovani. Sottolinea che «questa edizione ci vedrà in collaborazione con l'Università di Trieste, che festeggerà i sui cento anni. L'obiettivo è quello non solo di parlare di partecipazione, ma di viverla davvero».

Assistenza in Friuli Venezia Giulia

L'Intersindacale contesta la gestione del sistema regionale: «Siamo sdegnati e preoccupati, no all'esternalizzazione dei servizi»

I medici a Fedriga: «Ci aiuti a salvare la sanità pubblica»

LA PROTESTA

GIACOMINA PELLIZZARI

I giudizi non proprio eccellenti espressi dalla Fondazione Gimbe e dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa sul servizio sanitario regionale uniti alle criticità presenti non solo nei reparti ospedalieri, hanno scatenato una dura presa di posizione dell'Intersindacale medica contro la gestione del sistema. Le sigle sindacali chiedono l'intervento dei politici e soprattutto del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, per salvaguardare la sanità pubblica.

Nel mirino sono finite la gestione delle assunzioni, l'affidamento a cooperative esterne di servizi di Pronto soccorso e la chiusura di alcuni reparti per poter autorizzare le ferie estive ai dipendenti, nel momento in cui le liste d'attesa sono tutt'altro che ridotte.

«Manifestiamo vivissimo sdegno e seria preoccupazione per la linea regionale, richiamiamo l'attenzione di amministratori, politici e cittadini-utenti e chiediamo un forte intervento del presidente Fedriga a garanzia, tutela e salvaguardia del nostro sistema sanitario pubblico» scrivono in una nota i segretari regionali Alberto Peratoner (Aaroi-Emac), Massimiliano Tosto (Anao-Assomed), Liana Fabi, Nicola Ventrella (Cisl medici) e Stefano Bressan (Uil) preoccupati di «veder consegnare sempre più pezzi del sistema sanitario regionale al privato».

> «Gimbe e la Sant'Anna di Pisa ci collocano in una cornice di vergogna nazionale»

LA PRESA DI POSIZIONE

La presa di posizione compatta – nel caso dell'intersindacale medica non si registrano distanza da parte della Uil che, generalmente, fa quadrato solo con il Nursind – è arrivata alla fine di una calda domenica di giugno, dopo aver analizzato la situazione e ritenuto di essere «veramente alla frutta: da una parte – scrivono nella nota – l'Arcs (l'Agenzia regionale di coordinamento per la salute) non ottempera al ruolo di gestione delle assunzioni del personale, sdoganando procedure e percorsi non coordinati alle singole aziende, dall'altra la Direzione centrale salute, dalla sera alla mattina, manda a casa i precari e applica un inconcepibile blocco delle assunzioni all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina». Ma non è tutto. L'Intersindacale medica se la prende con la Regione perché «incentiva e sostiene le esternalizzazioni selvagge e incontrollate di pronto soccorso, 118, punti di primo intervento e radiologie nelle aziende sanitarie Friuli centrale e Friuli occidentale. Il tutto in piena estate, con la necessità di far riposare il personale dirigente provato e demotivato, con la riduzione di servizi e le chiusure di interi reparti in un momento delicatissimo per le liste d'attesa di interventi chirurgici e prestazioni specialistiche che presentano tempi biblici». Problemi noti, evidenziati negli ultimi monitoraggi da Gimbe e dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Risultati che, sempre secondo l'Intersindacale medica, costituiscono «una cornice di vergogna». Da qui la decisione di chiedere aiuto a Fedriga per tentare di invertire la rotta.



Dura presa di posizione di Aaroi Emac, Anaao Assomed, Cgil , Cisl e Uil

I NODI DA SCIOGLIERE

Come hanno evidenziato la Fondazione Gimbe e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa i nodi da sciogliere sono diversi, a iniziare dal recupero degli interventi chirurgici programmati che, lo scorso anno, ha raggiunto il 63 per cento, tre punti in meno rispetto alla media nazionale. Va decisamente peggio per il recupero degli inviti allo screening oncologico: con un 14 per cento il Friuli Venezia Giulia finisce all'ultimo posto in Italia. Sale al 25 per cento la percentuale di recupero degli screening oncologici, mentre quella delle prestazioni ambulatoriali non va oltre il 15 per cento. Secondo Gimbe la percentuale di recupero complessiva si ferma al 15 per cento collocandoci al terzultimo posto in Italia. —

> Friuli Venezia Giulia all'ultimo posto per il recupero di screening oncologici

Ambiente e sviluppo

URBANA BASTA

Dalla terra cibo "sociale" per i bisognosi



L'orto Urbana Basta Podgorica offre cibo per alle persone socialmente svantaggiate e si trova in una foresta a Tološi, con alberi sempreverdi con più di 50 anni. Con poco più di 10 mila metri quadri è il più grande orto comunitario in Europa. Il concetto si basa sui principi del giardinaggio in permacultura, impiegando una serie di pratiche vecchie e nuove che massimizzano la natura, la diversità e la produzione, eliminando sostanze chimiche e processi inorganici.

L'INTUIZIONE DI UN GIOVANE BIOLOGO

"Noi Ortadini", la rinascita materana



C'era un'area verde abbandonata alla periferia di Matera. Nel lockdown, un giovane laureato in biologia che vive accanto ha sentito il bisogno di stare nella natura e ha iniziato a coltivare ortaggi e piantare alberi. Amici e vicini si sono uniti a lui per conoscere l'agricoltura, socializzare, costruire una compostiera e un gazebo. Lo spazio si è animato, il Comune ne ha concesso l'adozione a Noi Ortadini. Ora i giardinieri desiderano nuovi elementi architettonici per continuare.

PARTNERSHIP ITALIA-SPAGNA

Stop ai rifiuti con le case biologiche



Tova, nata da un progetto transfrontaliero Spagna-Italia, è una delle prime costruzioni architettoniche stampate in 3d al mondo. Può essere completato in poche settimane utilizzando materiali e manodopera locali al 100%, generando zero rifiuti e quasi zero emissioni di carbonio. Questo sistema è replicabile a livello globale e mostra una risposta promettente all'aumento delle emergenze abitative. Il progetto è stato sviluppato da un team di studenti e ricercatori.

Per la prima volta "European Bauhaus" si allarga ai Balcani Occidentali tra sostenibilità e inclusività. Ferreira: «Siamo un'unica famiglia»

Dall'orto montenegrino ai bimbi-architetti serbi Il concorso green dell'Ue abbraccia le idee dall'Est



LA CERIMONIA A BRUXELLES
I PARTECIPANTI AL CONCORSO (FOTO INSTAGRAM NEW EUROPEAN BAUHAUS)

L'INIZIATIVA

Giulio Garau / INVIATO A BRUXELLES

È l'orto comunitario Urbana Basta di Podgorica, capitale del Montenegro, il più votato dal pubblico dell'Ue nel concorso tra i progetti 2023 del New European Bauhaus assegnato a Bruxelles dalla Commissione Europea (Dg Regio). È la prima volta, dalla nascita, tre anni fa che il concorso viene esteso ai paesi dei Balcani Occidentali e anche se nelle principali categorie sono altri che hanno vinto i premi del concorso (la Danimarca quella che ha fatto man bassa di riconoscimenti, ma c'è anche l'Italia) il pubblico che in questi mesi ha votato i vari progetti ha voluto dare accoglienza alle idee del futuro che arrivano dall'est.

Sono stati assegnati fino a 30 mila euro a iniziative che uniscono sostenibilità, estetica e inclusività, i tre valori complementari del Nuovo Bauhaus europeo. L'obiettivo è di riconoscere e premiare i progetti esistenti e quelli dei giovani, che dimostrano che le soluzioni sostenibili promosse dal Green Deal europeo possono anche essere inclusive e belle, portando esperienze di alta qualità nella vita quotidiana delle persone.

E proprio da Bruxelles la commissaria Ue per la Coesione e le Riforme, Elisa Ferreira ha ricordato come è nata quest'iniziativa, tre anni fa alla Biennale di Venezia dove si sono trovati a confronto, sotto l'ombrello della Commissione Ue e dell'Università di Venezia i più grandi architetti, designer, sociologi e studiosi per immaginare l'abitazione del futuro. Solo a Venezia poteva nascere un'idea di un «rinascimento abitativo nella Ue», lo ha ricordato qualche settimana fa la stessa presidente della Commissione Ursula von der Leyen (che aveva partecipato alla prima edizione del Bauhaus Europeo a Venezia) ripetendo, in una nuova visita alla Biennale, che Venezia è il laboratorio del futuro. «Si può aver visto tutte le città del mondo e restare sorpresi arrivando a Venezia. Ed è vero – ha detto la leader Ue – Venezia è una delle meraviglie del mondo. Qui generazioni di architetti hanno dato vita a un insieme unico, in mirabile equilibrio tra capolavori realizzati dall'uomo e bellezza naturale».

> Lo spazio coltivato comunitario di Podgorica è risultato il progetto più votato dal pubblico

> Apprezzate anche le proposte presentate dalla Bosnia e dall'Albania

Bellezza, sostenibilità e inclusività, queste le tre chiavi di lettura del nuovo Bauhaus Europeo. Ferreira giovedì lo ha ricordato al pubblico e a margine in una lunga chiacchierata con i giornalisti: «Da Venezia a Bruxelles mettiamo assieme tutte queste esperienze per costruire una nuova Comunità europea fatta di bellezza, inclusività e di spazi abitativi green – ha spiegato – dobbiamo cambiare l'Europa nel segno del green deal con una economia a zero emissioni e spazi abitativi vicini ai bisogni della gente». Poi il benvenuto ai paesi dei Balcani Occidentali che hanno partecipato, oltre al Montenegro, l'Albania, la Serbia, la Bosnia. «Sono i benvenuti – ha detto – qui siete a casa, facciamo parte della stessa famiglia».

L'Albania ha portato un progetto dedicato ai nomi delle strade, la Bosnia un Centro di pace mentre la Serbia si è dedicata a formare architetti-bambini per ricostruire il paese iniziando dai cittadini del futuro. Tanti i momenti di curiosità ed emozione a Bruxelles, soprattutto al momento dell'assegnazione dei premi. Tante le categorie, impossibile segnalarli tutti.

Tra le "stelle nascenti" il progetto di Natura premiato è quello di "Noi Ortadini di Matera" che riporta la naturalità a una zona dimenticata facendo partecipare la gente del posto e soprattutto i bambini. Per la rigenerazione urbana c'era in gara pure la città croata di Varazdin, al confine con l'Ungheria, ma il premio è andato a un'idea della comunità finlandese di Turku. Affascinante la realizzazione del Sacromonte Caves spagnolo che rivitalizza le grotte locali, poi l'Italia si è diviso un premio con la Danimarca (si tratta dell'iniziativa S4T di Rovereto). Gran finale di emozione poi in chiusura quando la Commissaria Ferreira ha chiamato sul palco gli ospiti della delegazione ucraina. C'è stata commozione e il pubblico si è alzato in piedi applaudendo per lunghi minuti. —

Bilaterale

La questione dei "desaparecidos" pesa nei rapporti Croazia-Serbia

Il premier Plenković ha incontrato il primo ministro Brnabić ma non ha voluto vedere Vučić

Mauro Manzin / ZAGABRIA

Dopo sette anni di mandato da primo ministro del governo Croato, Andrej Plenković si è recato in visita in Serbia. Anche se più di una visita è stata una "scappatella" per inaugurare la Casa croata - Matica a Subotica, una nuova sede di rappresentanza delle principali istituzioni dei croati in Serbia, la cui costruzione è stata finanziata con 1,8 milioni di euro dal governo croato. Plenković e la premier Brnabić hanno tagliato il nastro con cui è stato inaugurato ufficialmente il Matica.

Il tempo a venire dimostrerà se questo taglio simbolico del nastro abbia segnato l'inizio del taglio dell'enorme nodo che ha tenuto la Croazia e la Serbia invischiate e reciprocamente prigioniere per anni. L'apertura di Matica ha portato il primo ministro croato Plenković in Serbia, come detto, per la prima volta nel suo mandato, che è la prima visita di un primo ministro croato alla comunità croata nella Repubblica di Serbia, se si escludono le visite di stato bilaterali. Questo è stato utilizzato anche per l'incontro ufficiale con la premier Ana Brnabić, che si è tenuto presso il municipio di Subotica. Ci sono molte questioni aperte tra Croazia e Serbia, che non sono state risolte da anni, e nell'ultimo periodo è mancata qualsiasi comunicazione bilaterale e cooperazione tra i leader statali. La situazione ha iniziato a cambiare quest'anno quando il ministro degli Esteri serbo Ivica Dačić è arrivato a Zagabria per il ricevimento natalizio del Consiglio nazionale serbo (Snv), e poi alla fine di aprile anche Brnabić è giunta a Zagabria alla Grande Assemblea della Snv e nell'occasione ha anche incontrato Plenković, quindi la sua partenza per la Serbia può essere vista anche come una visita di ritorno. Quando si tratta di relazioni tra Croazia e Serbia, è noto che queste sono maggiormente gravate da questioni irrisolte degli anni '90, ovvero le conseguenze dell'aggressione serba contro la Croazia, in primo luogo la questione delle persone scomparse nella guerra nazionale.


Ana Brnabić e Andrej Plenković all'inaugurazione della Casa croata a Subotica. jutarnji.hr

Zagabria sta ancora cercando i 1.807 dispersi nella guerra degli anni '90

In questo contesto, l'apertura degli archivi militari dell'ex Jna è stata citata per anni come chiave per risolvere i destini di migliaia di persone, sia croate che serbe, di cui non si sa ancora dove si trovino. La Croazia sta ancora cercando i 1.807 dispersi nella guerra nazionale. C'è anche la questione irrisolta del confine sul Danubio, che da decenni appesantisce i rapporti, ma rende anche difficile la vita di tutti i giorni a chi vive nel territorio della Serbia che appartiene catastalmente alla Croazia, nella sua parte nord-occidentale nell'area di Kenđija. «Siamo consapevoli della complessità delle relazioni con la Serbia, sin dai tempi dell'aggressione del regime di Milošević contro la Croazia – ha detto Plenković – oggi, durante l'incontro con il primo ministro Brnabić, abbiamo parlato delle questioni dei dispersi, del confine, del perseguimento dei crimini di guerra, dei danni di guerra, ma anche della cooperazione economica, degli scambi commerciali, di migliori collegamenti di trasporto, nonché della stabilità regionale e l'integrazione europea, dove guardiamo con ottimismo al cammino della Serbia verso l'Ue».

«Le nostre visite e incontri reciproci danno un impulso positivo, e questo è confermato da ben sei incontri quest'anno al più alto livello. Credo che questo sarà un contributo alla soluzione di numerose questioni aperte», ha affermato invece Brnabić, che è ripartita subito dopo l'intervento di Plenković per, come spiegato, impegni precedenti. —

Focus **TOGETHER/INSIEME**

SIMPOSIO N. 1 › VENERDÌ 30 GIUGNO E SABATO 1° LUGLIO 2023 A GRADISCA D'ISONZO, GORIZIA, PALAZZO TORRIANI, MUSEI DI BORGO CASTELLO

Arte contemporanea FVG in dialogo

Due giornate aperte al pubblico per riflettere sulla situazione regionale del sistema dell'arte contemporanea e formulare proposte di ricerca originali e innovative. Un cosiddetto "Simposio n. 1" che offrirà una preziosa occasione di confronto fra artisti, curatori, critici ma anche gallerie, musei e altre istituzioni. Articolato in due giorni, il simposio si terrà venerdì 30 giugno a Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo e sabato 1° luglio ai Musei Provinciali/ERPAC di Borgo Castello a Gorizia, con un programma che esplorerà alcune tematiche legate al "contemporaneo" attraverso il dialogo di diciotto figure di rilievo del mondo delle arti visive. La due giorni è promossa dall'assessorato regionale alla Cultura e realizzata dall'ERPAC FVG nell'ambito di "Together/insieme", progetto per il rilancio dell'arte contemporanea in Friuli Venezia Giulia che, attraverso un percorso di mappatura pluriennale degli artisti attivi in regione e dei loro percorsi di ricerca, cercherà di dare voce e spazio alle nuove generazioni e di indagarne la poetica. A cura del critico d'arte e curatore indipendente Daniele Capra, il simposio del 30 giugno e 1° luglio sarà organizzato in sei sessioni di lavoro, in cui i relatori, distribuiti in piccoli gruppi, affronteranno altrettante questioni di grande attualità. Non una giustapposizione di singoli interventi ma, piuttosto, una conversazione a più voci, in grado di offrire prospettive e suggestioni fra le più differenti, a partire da uno stesso tema. A ogni sessione seguirà un sintetico dibattito che coinvolgerà anche il pubblico presente. La giornata del 30 giugno nella Sala Consiliare di Palazzo Torriani a Gradisca d'Isonzo (via Ciotti 49) si aprirà alle 10.30 con i saluti istituzionali, a cui seguirà, alle 11, il focus "Mostre, ricerca e sostegno", dedicato alla mostra quale modalità centrale per supportare il lavoro degli artisti, nelle gallerie private come negli spazi pubblici. Parleranno: Giulia Biafore, direttrice dal 2019 dello Studio G7 di Bologna, storica galleria fondata nel 1973; Pavla Jarc, direttrice del Kulturni Dom di Nova Gorica (Slovenia), centro di promozione culturale e sede della Galleria Civica di Nova Gorica, eccellenza slovena nel settore dell'arte visiva contemporanea; l'artista Maria Elisabetta Novello, la cui ricerca sul tempo e la trasformazione si riflette anche nell'elaborata scelta dei materiali (cenere, carbone, polvere). Alle 15 saranno chiamati a rispondere alla domanda provocatoria "Ma fuori Italia ci conoscono?" Branka Benčić, direttrice del MMSU – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rijeka (Croazia) e gli artisti Isabella Pers, co-ideatrice del progetto RAVE East Village Artist Residency, e Michele Spanghero, la cui attività spazia dalla sound art alla ricerca fotografica. A loro il compito di riflettere sulle strategie elaborate dal Ministero della Cultura per promuovere all'estero l'arte contemporanea italiana e di individuare, in dialogo con il pubblico, nuove strade da percorrere. "Come valutare un artista?" è il titolo della sessione che chiuderà, alle 17, la prima giornata del Simposio. Accademici, critici e gallerie sono attori fondamentali nel processo di comprensione della ricerca artistica, ma le loro prospettive sono certamente diverse. A testimoniare una differente modalità di interazione con gli artisti e le loro opere saranno: Francesca Agostinelli, curatrice e critica d'arte indipendente che collabora con diverse testate di settore; Alessandro Del Puppo, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università degli Studi di Udine; Michela Rizzo, fondatrice e anima della Galleria Rizzo di Venezia, che dal 2004 propone un'attività espositiva di alto profilo, alternando artisti internazionali a giovani emergenti. Sarà il rapporto fra arte e impresa ad aprire i lavori di sabato 1° luglio, alle 11, nella Sala Conferenze dei Musei di Borgo Castello a Gorizia (Borgo Castello 13). Da circa un decennio, infatti, le aziende sono diventate un nuovo, importante, attore nel sistema del contemporaneo: l'arte si fa anche nelle imprese, con obiettivi inediti e in una logica di contaminazione. Protagonisti della sessione di lavoro che metterà a confronto alcune significative esperienze saranno: Gino Colla, collezionista e fondatore di On Art, realtà udinese che si occupa di proprietà, circolazione e gestione delle opere d'arte, collaborando con imprese e Pubblica Amministrazione; Sonia Belfiore, curatrice indipendente e fondatrice di Ultravioletto, progetto di residenze d'artista in azienda; Stefano Coletto, curatore alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, attivo nell'indagine sul rapporto fra creatività artistica e attività d'impresa. Focus della sessione "Consolidare il sistema. Reti, mappe e archivi", alle 15, sarà il ruolo centrale di alcune istituzioni – in particolare gallerie pubbliche e archivi – nella costruzione di reti e nello sviluppo di sinergie. Si confronteranno sul tema: Mara Ambrožič, direttrice delle Gallerie Costiere di Piran (Slovenia), istituzione attiva dal 1976 con lo status di Museo regionale di arti figurative; Gabriele Lorenzoni, curatore specializzato in archivistica applicata all'arte contemporanea, attivo presso il Mart di Trento e Rovereto e l'ADAC – Archivio trentino Documentazione Artisti Contemporanei; Lorenzo Michelli, curatore e conservatore della Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo. Alle 17, l'ultima sessione di lavoro porrà l'attenzione sul complesso dialogo fra artisti, curatori indipendenti e musei: figure centrali nel sistema dell'arte contemporanea, che agiscono con modalità e finalità differenti, spesso in modo asincrono, a volte perfino ignorandosi. L'obiettivo, invece, è favorire logiche di collaborazione e sviluppare programmi condivisi. Ne discuteranno Stefano Graziani, fotografo e ricercatore nel campo dell'architettura, la curatrice indipendente Rachele D'Osualdo e Vania Gransinigh, conservatrice di Casa Cavazzini – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine. A conclusione e a corredo del Simposio si terrà, alle 18.30, l'inaugurazione della mostra "La dolce attesa", a cura di Eva Comuzzi: un evento espositivo collaterale al simposio che valorizzerà le opere di alcuni artisti under 30 del Friuli Venezia Giulia, visitabile fino al 30 settembre 2023. All'inaugurazione della mostra sarà presente Mario Anzil, Vicepresidente e Assessore regionale alla Cultura. L'ingresso ai due incontri sarà libero, ma è necessaria la prenotazione su Eventbrite, al link https://bit.ly/Together_insieme_Simposio1


PALAZZO TORRIANI, GALLERIA SPAZZAPAN

Collegamenti e infrastrutture

Prima dell'invasione di Mosca vi erano ben 18 arrivi settimanali
Scarsa attenzione ai low cost. Accuse di inerzia alla direzione

L'aeroporto di Pola ha i conti in rosso Pesa l'assenza di voli da Russia e Ucraina

IL CASO

VALMER CUSMA

Profondo rosso nella gestione dell'aeroporto istriano di Altura, a 5 chilometri da Pola, il maggiore centro istriano: l'altr'anno ha fatto registrare la perdita di 1, 1 milioni di euro. Nel Paese c'è solo un altro scalo che ha chiuso il 2022 in passivo, è quello di Osijek, però con la perdita meno pesante, per la precisione di 356 mila euro.

Dunque lo scalo istriano finisce sul banco degli imputati mentre tutti gli altri hanno ripreso quota dopo gli anni bui del Covid. I dati riportati sono attinti dalla Poslovna Hrvatska, l'unica base dati del Paese tramite la quale è possibile accedere alla gestione di tutte le aziende. L'altr'anno le entrate dello scalo istriano sono state pari a 7,2 milioni di euro, in aumento rispetto al 2021 e soprattutto all'anno Covid 2020. Però sono aumentate anche le perdite. Nel contempo, evidentemente nel tentativo di ridurre il passivo la direzione ha operato un taglio degli occupati. Nel 2019 erano 184, nel 2020 113 e l'anno dopo 96. Per fare un confronto con un altro scalo simile, quello di Zara l'altr'anno ha fatturato 16 milioni di euro registrando l'utile di 3,3 milioni mentre il numero degli occupati è salito da 166 nel 2021 a 210 nel 2022. Analoga la situazione all'aeroporto di Fiume (Veglia). Qui sul fatturato di 2,8 milioni di euro nel 2022 si è registrato l'utile di mezzo milione di euro.

I dati finanziari sono il riflesso del movimento passeggeri che l'altr'anno allo scalo istriano sono stati 395 mila, poca cosa dunque rispetto ai 778 mila del 2019. Come mai questo flop? Secondo gli esperti, negli anni della pandemia i villeggianti raggiungevano l'Istria soprattutto in automobile, un'abitudine rimasta anche dopo. Va detto che Pola è molto vicina all'Europea centrale e occidentale: in auto è raggiungibile da Milano, Monaco di Baviera, Budapest e Vienna in 6 ore, da Venezia in 3.



L'AEROPORTO DI POLA
IN UNA FOTO D'ARCHIVIO QUANDO I VOLI CHARTER ERANO NUMEROSI

Lo scalo ha fatto rilevare nel 2022 una perdita netta di 1,1 milioni di euro

La seconda causa, è la mancanza dei villeggianti russi e ucraini che negli anni prima della guerra si calavano in massa in Istria con i 18 voli settimanali dai due Paesi. Qualcuno punta l'indice anche contro il Palazzo municipale per la scarsa sensibilità in materia di sovvenzioni alle compagnia low cost, settore nel quale Zara invece si dimostra molto più dinamica. Non mancano le osservazioni critiche nei confronti della direzione aeroportuale, accusata di poca intraprendenza e spirito d'iniziativa nel trovare soluzioni ai problemi man mano che si presentano. Si spera comunque nel buon esito della stagione turistica 2023 nella quale lo scalo istriano mantiene collegamenti con 27 destinazioni di 13 paesi europei. —

SCIENZE



MASTER SISSA

Alto tasso di occupazione tra i laureati

Secondo una rilevazione dell'istituto demoscopico Ixè, commissionata dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa, il tasso di occupazione tra i laureati del Master in Comunicazione della Scienza della Sissa supera il 97%.



ALL'ICTP IL 28 GIUGNO

Sundrum su "Cosmologia e unificazione»

Raman Sundrum, uno dei massimi esperti in fisica delle particelle, sarà protagonista dell'Ictp Colloquium su ''Cosmologia e unificazione'', in programma il 28 giugno alle 14. Sundrum esaminerà il meccanismo della ''fisica del collisore cosmologico''.



UNA PUBBLICAZIONE

Focus sulle vulnerabilità del Fvg

Un focus sulle principali vulnerabilità del territorio regionale, dagli incendi in Carso agli effetti attesi dell'innalzamento del livello medio del mare, che impatteranno sulla laguna di Grado e Marano. Sono i contenuti della pubblicazione ''Segnali dal clima Fvg''.

Einstein Telescope sarà un cacciatore di onde gravitazionali Candidatura italiana

Del più grande cannocchiale del mondo se ne parlerà nel convegno di Infn alla Marittima il 27 e 28 giugno

GIULIA BASSO

Sarà il più potente cacciatore di onde gravitazionali mai realizzato, con la capacità di spingersi a ritroso quasi fino ai tempi del Big Bang che ha dato origine all'universo. E potrebbe venire costruito in Italia: è stata la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a presentare ufficialmente, un paio di settimane fa, la candidatura per ospitare l'Einstein Telescope nel sito di Sos Enattos, in Sardegna. Saremo in gara con i Paesi Bassi, che si sono a loro volta candidati ad accogliere lo strumento, e i risultati si sapranno nel 2025: se dovessimo vincere avremmo sul nostro territorio un'infrastruttura all'avanguardia a livello europeo e non solo, quello che il Cern è per la fisica delle particelle. D'altra parte nella ricerca delle onde gravitazionali possiamo vantare una tradizione consolidata e di peso, che anche a Trieste ha i suoi riferimenti, a partire da Edoardo Milotti e Agata Trovato, dell'Università di Trieste, e Mario Spera, della Sissa, coinvolti nella collaborazione internazionale Ligo/Virgo/Kagra.

L'Einstein Telescope sarà uno dei temi sul piatto nel corso delle Giornate di Studio sul Piano Triennale 2024-2026 dell'Infn, il meeting annuale organizzato dall'Ente per discutere del suo futuro che quest'anno, per la prima volta nella sua storia, si terrà a Trieste, in Stazione Marittima, dal 27 al 28 giugno. Al centro del convegno, che sarà introdotto dal direttore della Sezione di Trieste dell'Infn Rinaldo Rui, ci sarà il tema delle grandi infrastrutture di ricerca, che rappresentano uno dei maggiori punti di forza dell'Istituto, che ha fondato e gestisce alcune delle maggiori infrastrutture scientifiche del Paese. Nell'ambito del Pnnr in particolare l'Infn sarà impegnato nella realizzazione di importanti progetti di potenziamento di quelle già esistenti e di realizzazione di nuove infrastrutture, che contribuiranno a incrementare significativamente la capacità dell'Italia di affrontare da protagonista le sfide tecnologiche e di innescare robusti processi di innovazione.

«Oltre a un approfondimento sull'Einstein Telescope, il futuro cannocchiale con cui si andranno a osservare nel prossimo futuro le onde gravitazionali, un'impresa titanica che speriamo di poter ospitare in Italia, si discuterà anche del futuro del Cern, con Marina Cobal, docente dell'Università di Udine e associata Infn», racconta Rui. Il progetto cardine per il Cern è la realizzazione di un nuovo super acceleratore, che andrà a sostituire il Large Hadron Collider. Si chiama Future Circular Collider e consentirà collisioni a energie di gran lunga maggiori: il Fcc potrà far scontrare particelle fino a un'energia di 100 TeV (Lhc può arrivare a 14) all'interno di un tunnel lungo 100 km contro i 27 dell'Lhc. «Anche su questo fronte l'Italia potrà dare un contributo fondamentale: abbiamo fisici e ingegneri di altissimo livello», ha dichiarato di recente Antonio Zoccoli, presidente dell'Infn che interverrà al convegno. Ancora, si discuterà del Centro nazionale di ricerca in Hpc, Big Data e Quantum Computing, dedicato alle simulazioni, calcolo e analisi dei dati, finanziato dal Pnrr e che vede tra i membri "triestini" Cnr-Iom, Università di Trieste, Sissa e Ogs. E poi di Eupraxia, futuristico progetto a guida italiana con cui ci si propone di costruire sul suolo di Frascati il primo acceleratore al mondo per la produzione di radiazione Fel (Laser a elettroni liberi) pilotato da una sezione accelerante al plasma.

Sul fronte locale, ricorda Rui, la Sezione di Trieste dell'Infn conta circa 70 dipendenti e 260 associati, tra ricercatori, borsisti e dottorandi delle due Università regionali, UniTs e UniUd e della Sissa, per un totale di 330 persone, che per circa la metà sono under 35. Le donne sono ancora in minoranza, ma gradualmente il panorama sta cambiando: «La percentuale femminile è del 20%, ma sale al 35% nel caso dei più giovani, in un ambiente che una generazione fa era quasi interamente maschile», conclude Rui.—

EINSTEIN TELESCOPE
POTRÀ ESSERE REALIZZATO IN SARDEGNA

L'apparecchiatura avrà la capacità di spingersi a ritroso quasi fino ai tempi del Big Bang che ha dato origine all'universo

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha presentato ufficialmente la proposta per ospitarlo in Sardegna

Oltre il giardino

L'uomo che controlla l'operatività degli acceleratori Elettra e Fermi



MARY B. TOLUSSO

Il triestino Francesco Tripaldi è un operatore della Sala controllo di Elettra Sincrotrone. Dopo essersi diplomato all'istituto Volta ha lavorato per quindici anni in un'impresa di impianti elettrici: «Dopo di che sono approdato a Sincrotrone dove lavoro come tecnico». La passione per le discipline tecnico scientifiche c'è sempre stata: «Fin da ragazzino ero appassionato di informatica e di elettronica. Nel tempo ho sviluppato interessi che ruotavano sempre intorno alla tecnica informatica, come la stampa 3D. Se guardiamo invece al termine "tecnica" in una visione più ampia, va detto che restauro anche vespe».

Al Sincrotrone è attivo alla Sala di controllo: «Abbiamo due macchine acceleratrici» dice «il Sincrotrone Elettra che è la prima ad essere stata costruita, e Fermi, un Free Electron Laser, un acceleratore lineare che genera luce per gli esperimenti. Quando le macchine sono in moto, per mantenerle accese c'è bisogno di un gruppo di operatori che a turno mantengano la struttura attiva 24 su 24, sette giorni su sette, lavoro di cui si occupano i tecnici della Sala controllo, un team di sedici persone. Garantiamo il funzionamento delle macchine e la collaborazione con i fisici

SCIENZE IN PILLOLE

Infarti letali al lunedì

L'inizio settimana è il momento in cui si registra il maggior numero di infarti mortali: perché? Pare che c'entrino i cambi di routine tipici del fine settimana.



Mitili e microplastiche

I mitili eduli, parenti delle nostre cozze, sono in grado di assorbire le microplastiche dall'acqua e ''conservarle'' nei loro escrementi.



La stella sta per esplodere

Si torna a parlare della stella supergigante rossa Betelgeuse: la sua luminosità è aumentata del 50% e ciò per alcuni scienziati significa che sta per esplodere.



di macchina che preparano l'esperimento».

Nello specifico gli operatori, a turni di due persone, stanno in sala controllo per visionare tutti i parametri, ovvero i valori di tutti gli strumenti che registrano le grandezze fisiche degli elettroni che vengono accelerati e naturalmente della luce che viene prodotta: «Se c'è un guasto interveniamo in prima persona per gestire il difetto, talvolta con l'aiuto di rinforzi specifici del componente che si è guastato. Il nostro obiettivo è di dare più tempo possibile agli scienziati per operare con la macchina, quindi di garantire un uptime più alto possibile perché bisogna considerare che spesso i turni per gli esperimenti sono molto serrati e non tutti gli scienziati sono del territorio, molti provengono da paesi lontani e hanno un tempo limitato».

FRANCESCO TRIPALDI
AL SINCROTRONE LAVORA COME TECNICO

Nel complesso di Basovizza è attivo nella sala controllo per verificare il funzionamento delle due macchine

Ama il mare e il Carso. «Qui a Trieste non ci manca proprio niente». Nel tempo libero restaura anche ''vespe''

Francesco di Trieste ama il mare e il Carso: «Un ambiente in cui si può staccare dal grigiore urbano. Devo ammettere che avrei delle difficoltà ad allontanarmi da qui, ho viaggiato spesso sia per lavoro che per piacere e certo, tutti i posti sono belli, tuttavia se metto tutto sul piatto della bilancia mi accorgo che a Trieste non manca niente. Nel dire questo ho una sana dose di patriottismo, però rimango dell'idea che siano pochi i luoghi completi come Trieste per vivere bene». Oltre la sua città, Tripaldi ama la vela e lavori di meccanica. —

Al microscopio

Report della scienza per garantire un futuro sostenibile In ritardo il piano Onu

IL CASO

MAURO GIACCA

Sono probabilmente pochi a sapere, al di fuori delle organizzazioni internazionali e dei circoli accademici, cosa sono i 17 Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) delle Nazioni Unite. Questi fanno parte di agenda sottoscritta nel settembre 2015 dai governi di 193 Paesi membri dell'Onu per raggiungere una serie di traguardi che hanno lo scopo globale di porre fine alla povertà sul pianeta e raggiungere l'uguaglianza, il tutto nel rispetto dell'ambiente. Ad esempio, l'SDG2 vuole porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. L'SDG3 ha come obiettivo quello di assicurare la salute e il benessere per tutti e a tutte le età (oggi, ogni anno continuano a morire piùØ di cinque milioni di bambini prima del compimento del quinto anno d'etàØ). L'SDG4 vuole assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, l'SDG5 la parità di genere, l'SDG7 un'energia pulita e accessibile, e così via. I Paesi che hanno sottoscritto questi obiettivi si sono impegnati a conseguirli entro il 2030 mediante il raggiungimento di un totale di 169 traguardi specifici articolati all'interno di ciascuno degli SDG. Questa Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha fatto seguito, in maniera più articolata, a un analogo programma chiamato Millennium Goals, che si era sviluppato dal 2000 al 2015 su 8 Obiettivi dal contenuto analogo.

Il problema serio, però, è che, quando oggi siamo ormai a metà del percorso, ben poco di quanto promesso nel 2015 rischia di riuscire a essere realizzato entro il 2030. Secondo alcune stime, nessuno dei 17 SDG e soltanto il 12% dei 169 traguardi potrà essere raggiunto per quella data. Questo ritardo probabilmente incolmabile nell'attuazione degli SDG non è certamente dovuto a mancanza di impegno: gli SDG non soltanto rimangono una sorta di mantra all'interno di tutte le organizzazioni internazionali nel sistema delle Nazioni Unite, ma ormai permeano anche diversi settori della cultura, a partire dalle attività nelle università, con un'encomiabile volontà di allineamento nel perseguire obiettivi comuni. Sfortunatamente, però, c'è stato - e continua spesso ad esserci - un eccesso di parola e una povertà di azioni concrete. Per di più, diversi degli SDG sono stati formulati da funzionari e politici e non da scienziati o tecnici, e vanno in collisione gli uni contro gli altri. Ad esempio, come un editoriale di Nature di questa settimana sottolinea, le azioni intraprese per sviluppare energia pulita a basso costo (SDG7) per affrontare il problema del cambiamento climatico (SDG13) cozzano con l'obiettivo di mantenere la biodiversità (SDG14 e 15), vista la necessità di creare centrali solari e pale eoliche che impattano significativamente sull'ambiente. Oppure, mentre le centrali a carbone sono una maniera efficace per creare lavoro e crescita economica (SDG8), queste anche danneggiano la salute e il benessere (SDG3), oltre che l'ambiente. La scorsa settimana un gruppo di scienziati ha consegnato alle Nazioni Unite il 2023 Global Sustainable Development Report, che analizza in maniera critica ma costruttiva dove gli SDG stanno fallendo e cosa possa essere fatto per rimetterli in pista. I leader mondiali che hanno sottoscritto l'accordo si ritroveranno a settembre a New York per cercare di metter in atto un piano di recupero.



MAURO GIACCA
DOCENTE DI UNITS E DEL KING'S COLLEGE LONDON

Ma quando siamo a metà percorso, ben poco di quanto promesso nel 2015 sarà realizzato entro il 2030

Un tema trasversale del Report è la raccomandazione che qualsiasi azione verso uno sviluppo sostenibile debba essere basata su fondamenti fortemente scientifici, e che siano multidisciplinari, egualitari ed inclusivi. Nel campo della formazione scientifica per i paesi meno avanzati, il modello che si usava negli anni '80 e '90 di cercare di formare gli scienziati di questi paesi finanziandone dei periodi di studio e lavoro nei centri dei paesi avanzati risulta oggi obsoleto e inefficace. La ricerca che oggi serve per uno sviluppo sostenibile è una ricerca condotta direttamente nei Paesi in via di sviluppo, grazie a grandi programmi di collaborazione internazionale. E gli obiettivi di questa scienza devono essere non di seconda categoria, ma avere la stessa ambizione e respiro di quelli dei Paesi avanzati. Se ne sono già persino accorti anche alcuni Paesi in via di sviluppo: è proprio di questa settimana la notizia che la Tanzania, per incentivare la produzione scientifica delle proprie università, darà un premio in danaro ai ricercatori che saranno in grado di pubblicare i propri risultati scientifici su qualcuna delle grandi riviste internazionali.

Un mondo in rapida transizione, con una popolazione in fase di espansione esponenziale, un oggettivo problema energetico e un altrettanto grave problema di sostenibilità ambientale, deve puntare su soluzioni con alto tasso scientifico e tecnologico. Ma queste devono essere trovate in maniera condivisa nel nord e nel sud del mondo. Ad oggi, un futuro sostenibile rimane ancora una visione lontana. Ma ci si deve arrivare, perché, come molti usano ormai dire, non abbiano un pianeta B. —

TRIESTE

LE IMMAGINI

Gli idoli rock e Trieste piena di visitatori

Nella grande foto centrale i Måneskin, attuali idoli rock in Italia e nel mondo, che saranno in scena al Rocco il prossimo 16 luglio. Qui a lato, subito a destra, in una foto di Francesco Bruni, **turisti in transito lungo le rive dalla Stazione verso il centro.**





I grandi eventi trainano un luglio da "sold out"

''Fantasma dell'Opera'' al Rossetti e super concerti: prenotazioni online al 90%

Micol Brusaferro

Si prospetta un luglio da record sotto il profilo delle presenze in città, trainate dal musical "The Phantom of the Opera", in programma al Politeama Rossetti, e dai grandi concerti, Måneskin in primis e poi Zucchero e Biagio Antonacci. Per la band sono già 21mila i biglietti staccati, con il 60 per cento di persone che arriveranno da fuori regione e dall'estero.

Alcune giornate, secondo i siti specializzati in prenotazioni di hotel, registrano già il 90% di posti letto occupati, ma le stanze si stanno riempendo ancora, giorno dopo giorno. Agli appassionati di musica si aggiungeranno anche i vacanzieri che sceglieranno Trieste per altri motivi, per un week end o una sosta più lunga alla scoperta del territorio. Alberghi, bed&breakfast e appartamenti segnano soprattutto domande per camere nel centro cittadino, meno gettonate invece le zone più periferiche.

> Per i Måneskin a metà mese al Rocco già venduti 21 mila biglietti Il 60% arriva da fuori regione e dall'estero

> Lanci (Federalberghi): «L'occupazione ad oggi è molto buona Ottime prospettive visti i biglietti ancora disponibili»

E si conferma la tendenza ormai intrapresa dai turisti negli ultimi anni, quella di prenotazioni sotto data. Per questo gli imprenditori del settore parlano di ulteriori domande che arriveranno di sicuro anche nelle prossime settimane, dove ancora c'è spazio. Anche perché per gli eventi previsti i ticket sono ancora disponibili.

Guardando al calendario, l'atteso "The Phantom of the Opera" di Andrew Lloyd Webber sarà in scena dal 4 al 16 luglio, il 4 e il 5 luglio la serie di grandi concerti sarà aperta dalle due date di Zucchero in piazza Unità d'Italia, dove il 15 salirà sul palco Biagio Antonacci, per l'unico concerto organizzato in Friuli Venezia Giulia.

Il Rocco invece ospiterà la data zero del tour degli stadi dei Måneskin, il 16 luglio. Ed è quest'ultimo evento che attirerà il maggior numero di persone da fuori, come conferma Luigi Vignano, della VignaPR, «attualmente siamo a 21mila biglietti venduti. Supereremo i 25 mila - spiega - il 60 per cento arriva da fuori regione e dall'estero, in particolare oltre 2 mila dalla Slovenia, e ci sono tantissimi pullman organizzati».

Quanto ai pernottamenti delle prime due settimane di luglio, Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi Trieste, riferisce che «l'occupazione è molto buona, indubbiamente i concerti attirano le persone, disponibilità in città ce n'è ancora, con vincoli sia sul numero di notti, ad esempio la maggior parte delle strutture del centro non accetta il singolo pernottamento ma almeno due, sia sulle quotazioni, che sono leggermente più alte rispetto al periodo. Ci si aspetta comunque - aggiunge -ulteriori prenotazioni, visto che ci sono ancora biglietti in vendita».

All'ostello Hotello, in via Valdirivo, Lorenzo Vidoni, soprattutto per la data della giovane band, parla di un'ottima occupazione «in un mix di persone che dormiranno qui sia per il concerto che per semplice vacanza. Al momento siamo al 50% di richieste, ma sono convinto che molte arriveranno sotto data. E ci riempiremo come sempre».

Secondo le indicazioni del sito più popolare per le prenotazioni di alberghi e altre strutture, finora le due date che segnano già il 90% di posti letto occupati sono la notte di sabato 15 e quella di sabato 16 luglio, ma in tutto il periodo dal 4 al 16 la percentuale di stanze piene oscilla tra l'80 e il 90 per cento».

E sarà il cuore della città, in particolare, a beneficiare dell'ondata di persone in arrivo in occasione degli eventi musicali.

Secondo Fulvia Ercoli, vicepresidente dell'associazione B&B Fvg, «i riscontri sono pochi nelle zone più periferiche, e le nostre strutture si trovano soprattutto lì, come sull'altipiano carsico o a San Dorligo della Valle. Parlando con i colleghi nessuno per ora nota un grande movimento. Forse chi ha deciso di fermarsi in città ha optato per sistemazioni centrali». —

Il debutto italiano del leggendario musical

E l'appuntamento dell'anno "richiama" il mondo in città

IL FENOMENO

"Il Fantasma dell'Opera", da cui nel 2004 è stata tratta una versione cinematografica diretta da Schumacher, è stato visto, dal suo debutto londinese a oggi, da oltre 145 milioni di persone. È andato in scena in 183 città e tradotto in 17 lingue. E ora arriva per la prima volta in Italia. È sicuramente l'evento teatrale dell'anno. La notizia del debutto a Trieste de "Il Fantasma dell'Opera", ha fatto in pochi istanti il giro del mondo. E da tutto il mondo, dal 4 al 16 luglio, arriveranno in massa al Politeama Rossetti.



Ramin Karimloo

C'è ancora qualche posto disponibile, per assistere a quello che di fatto è considerato uno dei titoli cardine del genere musical, che per il debutto italiano vedrà la super star Ramin Karimloo indossare la maschera bianca. L'annuncio dell'intero cast ha lasciato senza parole i fan che ora non vedono l'ora di scoprire il Raoul di Bradley Jaden e André che per la prima volta verrà interpretato nientemeno che da Earl Carpenter, uno degli artisti che è stato un protagonista di questo spettacolo nel West End. L'allestimento che verrà proposto in Italia sarà prodotto da Broadway Italia in lingua inglese con orchestra dal vivo e diretto da Federico Bellone, che ha all'attivo regie di spettacoli come "Houdini" e "Dirty Dancing" a Londra e "Mary Poppins" in Italia. Lo spettacolo, con le musiche di Andrew Lloyd Webber, le liriche di Charles Hart, quelle addizionali di Richard Stilgoe e il libretto dello stesso Lloyd Webber e Stilgoe ha battuto ogni record, restando in scena per 37 anni, tranne ovviamente nei periodi di chiusura per Covid, a Londra, dove ha debuttato il 9 ottobre 1986. Ha chiuso inoltre qualche mese fa a Broadway dove era in scena dal 1988, dopo 35 anni di successi. —

NOTIZIE IN BREVE

Malore in montagna

Un triestino di 81 anni è stato colto da malore mentre partecipava a un'escursione Cai nei dintorni di Gemona. È stato raggiunto dall'elisoccorso e poi ricoverato.



Patente ritirata in Baia

Festeggia in Baia a Sistiana il torneo di tennis vinto ma eccede nei brindisi: così l'altra notte i Carabinieri hanno ritirato la patente a un 27enne di Pordenone.



Moto contro un palo

Moto contro un palo: due persone sono rimaste ferite nella notte fra sabato e ieri in via Capitolina. Sono state trasportate a Cattinara in codice giallo.

Il manuale di consigli messo a punto da Polizia postale e Airbnb

Nasce il vademecum anti-truffe per una vacanza senza sorprese

IL PROGETTO

LAURA TONERO

Per una vacanza senza brutte sorprese, per salvaguardare i consumatori che prenotano online optando per una casa vacanze, la Polizia postale e Airbnb hanno messo a punto un vademecum, utile a riconoscere i tentativi di raggiro. Viene suggerito, ad esempio, di stare attenti alle trattative che vengono avviate con un sedicente proprietario che racconta di essersi appena trasferito all'estero, e perciò non può accogliere di persona l'affittuario.

La trattativa viene condotta a distanza ed è il preludio di una richiesta di bonifico internazionale, con annessa richiesta di documenti. Occhio poi a chi millanta un problema informatico e chiede di continuare la conversazione via mail. Deve far riflettere anche un annuncio sprovvisto di recensioni e che propone un notevole sconto. Si consiglia di fare attenzione poi a link condivisi via email o da altri siti, di diffidare da chi propone affitti sui social, su siti di annunci di seconda mano o portali immobiliari e poi chiede di trasferire la trattativa su un altro portale.

Meglio inoltre non aprire link allegati e prenotare dal sito o dall'app senza disporre bonifici. Attenzione inoltre ai siti-clone: deve essere sempre presente l'icona del lucchetto accanto all'indirizzo della pagina web. Maria Cristina Fagone, dirigente del Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia postale del Friuli Venezia Giulia, spiega come «in questo tipo di truffa online, persone senza scrupoli fanno leva sull'esigenza dell'internauta non solo di risparmiare ma anche di ottenere la migliore soluzione al minimo prezzo».

«Comunicando solamente attraverso la nostra piattaforma - ha suggerito Giacomo Trovato, country manager di Airbnb Italia - gli ospiti sono tutelati lungo tutto il percorso». Il vademecum è consultabile sul sito della Polizia postale *www.commissariatodips.it*.—

IL TRASLOCO DEL PLESSO SCOLASTICO DA VIA VERONESE DOVE SONO PREVISTI LAVORI PER 3,3 MILIONI

L'asilo va a villa Haggincosta: via alla gara per i prefabbricati

Il Comune investe 770 mila euro sui moduli: offerte attese entro martedì 11
Pronti altri 260 mila euro per l'acquisto degli arredi con cui allestire le strutture

Massimo Greco

Il cronometro pressa: il parco di villa Haggincosta, l'edificio di fine Ottocento in via Gessi progettato da Ruggero Berlam, deve essere pronto a fine estate per accogliere i moduli prefabbricati, che accoglieranno per un paio di anni i piccoli allievi degli asili "Semidimela" e "La nuvola", temporaneamente trasferiti dalla sede di via Paolo Veronese.

Il Comune ha optato per il recupero dell'area verde nella storica dimora, allo scopo di insediarvi «una struttura in moduli prefabbricati da adibire ad asilo nido». Sul piatto un'esca da 560.000 euro, che inserendovi l'Iva, sale attorno ai 770.000 euro. Gli uffici, come scrive l'abituale bando redatto dal dirigente appalti & contratti Riccardo Vatta, attendono le offerte entro le 12.30 di martedì 11 luglio, offerte che saranno aperte il giorno seguente.



Nel parco di villa Haggincosta i prefabbricati degli asili di via Veronese

La gara è aperta e sarà aggiudicata alla proposta economicamente più vantaggiosa. Una volta definito il verbale che avvia la fornitura, scatteranno 40 giorni per preparare i materiali che saranno allestiti nel *green* di villa Haggincosta. Il bando si collega alla delibera giuntale, che in marzo preannunciava questa operazione, ritenuta dall'assessore Elisa Lodi la più acconcia dal punto di vista logistico per venire incontro alle esigenze dei genitori.



ELISA LODI
ASSESSORE COMUNALE AI LAVORI PUBBLICI

Partita da chiudere a fine settembre: la permanenza sarà biennale

Contestualmente alla parte "strutturale" a cura dell'edilizia scolastica diretta da Luigi Fantini, entra in azione anche il servizio educazione, pilotato da Manuela Salvadei, che ha il compito di acquistare, sempre mediante gara, gli arredi con cui guarnire i prefabbricati: compresa l'Iva, il Municipio cerca di invogliare il mercato con oltre 260.000 euro. Quindi, sommando le due voci di spesa, si può riassumere che sul trasloco da via Veronese e via Gessi il Municipio investe oltre un milione di euro.

Il progetto è delicato, come è agevole evincere dalla tenera età degli interessati e dalla conseguente necessità di organizzare al meglio la biennale permanenza dei piccoli: spazi e mobilio adeguati, mensa, impianti in grado di fornire le temperature calibrate, parte del parco recintata allo scopo di dedicarla ai ludi infantili. Il trasferimento si rende rapidamente necessario in quanto il compendio di via Veronese sarà sottoposto a un radicale recupero, sul quale il Municipio ha puntato 3,3 milioni di euro. L'intervento ha una doppia valenza, l'una di ovvio carattere didattico, l'altra di ordine storico-architettonico poichè l'edificio venne progettato da Umberto Nordio negli anni Trenta ed è uno dei più antichi istituti triestini destinati all'infanzia.

Villa Haggincosta ospita nelle pertinenze alcune associazioni. Durante il Dipiazza ter era stata inserita nell'elenco dei beni alienabili ma, in seguito a pressioni politiche, era tornata alla base. Oggi trova una nuova missione che Giorgio Haggincosta non avrebbe probabilmente immaginato. —

LA SEDUTA D'AULA

Porto vecchio, oggi l'addio a Greensisam

Oggi pomeriggio Consiglio comunale convocato per discutere il dossier "Greensisam", ovvero l'accordo consensuale col quale Municipio e Antonio Maneschi hanno deciso di chiudere la disputa pluriennale sulla concessione dei cinque magazzini all'inizio di Porto vecchio, subito dopo il Molo IV, all'altezza di largo Città di Santos. La delibera sarà firmata dagli assessori Bertoli e Lodi.

LO SPETTACOLO

Scattano i divieti per il circo in piazza Puglie

Per consentire lo svolgimento dello spettacolo circense "Circo di Vienna" in programma dal 30 giugno al 16 luglio 2023 in piazzale delle Puglie sono stati disposti provvedimenti di viabilità. Oggi dalle 7 alle 24 di lunedì 17 luglio 2023 e comunque fino a cessate necessità: istituzione del divieto di sosta e fermata con rimozione per tutti i veicoli laddove non già esistente, in piazzale delle Puglie.

Ennesimo aggiornamento della data di riapertura: mancano sempre due quadri elettrici e le certificazioni che l'appaltatore deve al Comune

Galleria Foraggi, ancora 3 settimane Nuovo termine domenica 16 luglio

L'ORDINANZA

Dipiazza è stato quasi di parola. Aveva dichiarato che la galleria Foraggi-Montebello sarebbe stata riaperta nel giro di due settimane. L'albo pretorio ha pubblicato l'ennesima ordinanza numero 633, firmata dal responsabile della mobilità comunale Andrea de Walderstein, che fissa invece alla mezzanotte di domenica 16 luglio la fatidica scadenza per la conclusione dei lavori.

Le settimane sono tre e non due, anche se la dirigenza della struttura tecnico-amministrativa conta di farcela con uno "sconto" di sette giorni attorno al giorno 10. Per il resto non c'è molto da aggiungere: mancano i soliti due quadri elettrici e i documenti di certificazione che l'appaltatore sannita Sac deve consegnare agli uffici comunali ad attestare la vittoriosa conclusione del cantiere.

Ragion per cui de Walderstein, che non cambia di una virgola il testo dell'ordinanza limitandosi ad aggiornare la data di fine-lavori finora metodicamente disattesa, ribadisce la zuppa di divieti e limitazioni che riguarda veicoli e bus da ormai un anno e due



L'interminabile cantiere in piazza Foraggi. Massimo Silvano

mesi, in quanto la prima civica "grida" venne emessa nel maggio 2022, quando si pensava che l'intervento riqualificativo sarebbe durato 40 giorni.

Come al solito, l'area interessata dai provvedimenti è piuttosto vasta e, anche se i cittadini ci hanno fatto l'abitudine e "circumnavigano" il foro tra Foraggi e via Salata, sarà opportuno riepilogare i siti coinvolti: via del Ronchetto, via Paisiello, via Zandonai, via Puccini, via Molino a vento, largo dei Pestalozzi, via dell'Istria, via Gavardo, via Cancellieri, via del Destriero, piazza Garibaldi, strada di Fiume.

Oltre al primo cittadino anche la dirigenza tecnica conferma che i lavori sono terminati e che lo sgocciolìo all'interno della galleria sarebbe stato risolto. La riapertura sarebbe in effetti questione di settimane, resta il fatto che l'intervento è durato troppo a lungo , soprattutto con poca visibilità sulla tempistica. Va detto che l'amministrazione si è caricato un cantiere rinviato da troppi anni, la cui impopolarità era da mettere in preventivo. —

MAGR

Il leader locale di Fdi elogia l'impegno della deputata uscita dalla giunta Critiche Cisl e Ugl. «Da questo cambio ci attendiamo miglioramenti»

Giacomelli: Matteoni, gran lavoro I sindacati: con lei poco dialogo

LE REAZIONI

«Devo ringraziare Nicole Matteoni per lo splendido lavoro svolto in qualità di assessore all'Educazione». Così Claudio Giacomelli, segretario provinciale di Fratelli d'Italia di Trieste, commenta il passaggio di deleghe avvenuto in questi giorni in seguito alla decisione della deputata di Fratelli d'Italia, Matteoni, di lasciare l'incarico in giunta per dedicarsi completamente agli impegni romani.

La delega all'Educazione e della Famiglia è stata quindi affidata all'assessore Maurizio De Blasio, finora a capo della Politiche della sicurezza cittadina. Delega, questa, che è stata ora attribuita a Caterina De Gavardo (finora consigliere comunale di Fratelli d'Italia e presidente della Seconda commissione bilancio). De Gavardo fa quindi il suo ingresso da neo assessore nella squadra del sindaco Roberto Di piazza.

L'assessore De Blasio, ha continuato Giacomelli, «saprà certamente portare avanti con la necessaria continuità le iniziative impostate da Matteoni. Auguro – ha concluso Giacomelli – buon lavoro al neo assessore Caterina Degavardo, che saprà dimostrare tutte le capacità in un assessorato complesso e importante come quello della sicurezza, capacità amministrative che ha già dimostrato nella gestione della commissione Bilancio».



Nicole Matteoni e Claudio Giacomelli

Ma il fronte sindacale non nasconde la propria amarezza, dovuta ai non facili rapporti con la giunta. «Con Matteoni è mancato il dialogo», osserva Walter Giani, segretario provinciale della Cisl Funzione pubblica. «In un recente sciopero che riguardava proprio il suo settore, l'area Educazione, cui avevano aderito 469 addetti, siamo stati chiamati dall'assessore alle Risorse umane, Avian, e non da Matteoni».

Scettico anche Ottorino Marchianò (Ugl autonomie): «Matteoni si è spesso sottratta al confronto con i sindacati. Da questo cambio di deleghe ci aspettiamo un miglioramento in questo senso». —

G.S.

IL CASO

Ciclista ferita in viale Miramare: autista del bus indagato per fuga

Inchiesta a carico del conducente della "36" dopo l'incidente. L'avvocato: «Sconcertante»

Gianpaolo Sarti

L'autista della 36 coinvolto nell'incidente in viale Miramare, dove era rimasta gravemente ferita una turista austriaca di 52 anni che percorreva la pista ciclabile in bici, è indagato per «fuga». Al conducente è stata anche ritirata la patente. Da quanto risulta, era stato proprio lui – l'autista – a chiamare il centro radio della Trieste Trasporti.

Ci sono dunque vari punti da chiarire su quanto avvenuto, oltre alla presunta responsabilità del conducente – un quarantenne – su cui ora è stata aperta l'inchiesta. La dinamica, innanzitutto.

L'incidente si è verificato lunedì scorso. La ciclista stava passando assieme al marito sulla pista ciclabile, in direzione Barcola. Sul rettilineo, poco prima della curva che porta al cavalcavia, ha urtato con il manubrio un palo segnaletico che si trova sul marciapiedi. Ed è finita a terra, forse sbattendo la schiena sul cordolo del marciapiedi. In quel momento stava transitando la 36. Non è stato appurato se la ciclista ha anche colpito il bus. Ma il conducente si è accorto che la persona era a terra. E, dopo la successiva curva, ha costeggiato alla fermata per contattare il centro radio. La donna è stata soccorsa dal 118. Sul posto sono intervenute le pattuglie della Polizia locale. Poi la sorpresa: l'indagine a carico dell'autista per una presunta «fuga».

«Sono sconcertato dal provvedimento, che coinvolge un autista dalla condotta ineccepibile», dichiara il legale che difende il dipendente della Trieste Trasporti, l'avvocato William Crivellari. «Per quanto non centrasse nulla con la caduta della ciclista, dopo averla vista a terra dallo specchio retrovisore, alla prima fermata ha chiamato il centro radio. E un controllore, proprio a seguito della sua chiamata, è giunto sul posto e ha allertato la Polizia locale. Il ritiro della patente ha dell'incredibile, andando a sanzionare la condotta di un conducente che, dopo aver arrestato il mezzo in sicurezza, ha fatto più di ciò che giuridicamente avrebbe dovuto fare, posto che la caduta non aveva alcuna attinenza con la sua condotta di guida. Sanzionato per avere fatto più del suo dovere. Confido che questa vicenda kafkiana possa chiudersi – conclude – e che la Prefettura restituisca la patente all'autista consentendogli di riprendere a lavorare. In caso contrario faremo ricorso al giudice». —



Il rettilineo di viale Miramare teatro dell'incidente di lunedì scorso. Francesco Bruni

È UN'AUSTRIACA DI 52 ANNI

La turista coinvolta è ancora ricoverata in gravi condizioni

La ciclista di 52 anni, una turista di nazionalità austriaca, si è ferita gravemente cadendo a terra dalla bici. Si presume che possa aver subìto un trauma spinale a causa dell'impatto della schiena con il cordolo del marciapiedi.

Quando sono giunti sul posto i sanitari del 118, le sue condizioni sono apparse gravi. La donna è stata quindi trasportata con urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

La cinquantaduenne al momento risulta ancor a ricoverata nel reparto di Rianimazione. Le condizioni sono stabili. —

G.S.

Le storie

Nell'estate del 1938 il capostipite Vito iniziò la sua ''sfida'', rilanciata in seguito dalla figlia Betty e dal nipote Gianvito

Gli 85 anni di Bombacigno, testimone della "parabola" della città e di via Mazzini

IL NEGOZIO

LAURA TONERO

Nell'estate di 85 anni fa nella parte alta di via Mazzini si alzavano per la prima volta le saracinesche di "Bombacigno". Vito Bombacigno avviò l'attività in un foro commerciale molto più piccolo di quello di cui gode oggi lo storico negozio da lui fondato, attività dedicata allora alla vendita di biancheria per la casa: tovaglie, lenzuola, asciugamani, capace di conseguire negli anni risultati molto soddisfacenti, tanto che nel 1969 la Bassetti decise di premiare il titolare. Chi ricorda quel commerciante, lo descrive come un personaggio estroverso, un grande lavoratore, sempre presente in negozio, pronto ad accogliere i clienti da dietro il banco. Gli affari andavano a gonfie vele. Nel 1957 la figlia Betty decise di aprire una sorta di succursale in via Battisti. Alla morte del padre, nel 1982, decise di traferire tutta l'attività nella sede storica di via Mazzini, che nel frattempo era stata ampliata di metratura, con le inconfondibili vetrine a bussola che il negozio conserva tutt'oggi, rientranti, con più spazio espositivo, tipiche dei negozi di un tempo. Basti pensare a come erano quelle di "Godina", dei "Vetri di Murano", piuttosto che di "Dea" in Cavana.

Vicino alla cassa, in una cornice, è esposta la prima bolletta per l'energia che Vito Bombacigno pagò nel 1938: 100 lire all'allora municipalizzata Acegat. Un piccolo cimelio, una grande testimonianza.

Ad affiancare Betty Bombacigno da almeno 20 anni c'è il figlio Gianvito Canova, che ha dato la spinta per la svolta del negozio, passata per la decisione di abbandonare nel tempo la biancheria per la casa a favore di una proposta che offre un'ampia scelta nell'abbigliamento da casa, per la notte e da spiaggia, con costumi, copricostume, teli mare. Rigorosamente di alta qualità.



Gianvito Canova con le sue collaboratrici. Francesco Bruni

La lunga storia del negozio Bombacigno è scandita quindi da tre generazioni, a rappresentare una continuità imprenditoriale che ormai non è frequente trovare, e che viene portata avanti oggi anche grazie al prezioso lavoro delle collaboratrici Vanda e Natasa. «La clientela è ovviamente cambiata», spiega Gianvito, orgoglioso di proseguire con l'attività di famiglia: «Un tempo le signore entravano da noi ogni primavera e autunno e acquistavano cinque, sei pezzi. Quello che serviva per la stagione in arrivo. Poi c'erano le madri che preparavano il corredo alle figlie. Oggi invece la gente acquista solo quando ha necessità».

E nei decenni è cambiata anche via Mazzini. «Quando ho iniziato a muovere i primi passi in questo negozio – ricorda il commerciante – i luoghi di aggregazione erano il Viale e piazza Goldoni, in assoluto. Da qui passava tutta la città. Nel tempo il baricentro di Trieste si è spostato, e pian piano ha preso il via il piano di pedonalizzazione che io trovo vincente. Peccato però che via Mazzini sia stata esclusa da questo progetto, e resti di fatto la "Cenerentola" in mezzo a una zona ormai dedicata ai pedoni».

La stessa via nel 2015 è stata oggetto di una sperimentazione che prevedeva proprio la chiusura al traffico. «Ed era la scelta giusta da portare avanti – ritiene Canova – nell'ottica di un centro tutto pedonalizzato, ma l'errore è stato quello di far durare il test troppo poco, così si sono raccolte solo le solite critiche e non i benefici che sarebbero arrivati a lungo termine. Una grande occasione sprecata».—

Anniversario tondo per il sodalizio pugilistico che porta il nome del fondatore e continua oggi sotto la guida del maestro Krapez

Dai campioni-pionieri agli stage nelle scuole: la "Pino Culot" ne fa 70

LA SOCIETÀ

MARY B. TOLUSSO

Era il 1957 e una delle più intraprendenti società sportive triestine sfoderava un campione dietro l'altro. Un periodo d'oro che affiancava al nome di Nevio Carbi e Bruno Cocciolo i fratelli Civita, che più volte avevano ottenuto ottimi risultati in campo regionale e nazionale. Stiamo parlando della Società pugilistica triestina "Pino Culot", che proprio quest'anno batte i suoi 70 anni di attività. La società infatti nacque ufficialmente nel 1953, quando il maestro Culot si separò dall'Accademia pugilistica dando vita, con l'aiuto di alcuni appassionati, al nuovo sodalizio.

Negli anni Sessanta e Settanta si formano altri campioni come Tullio Minca, Giulio Sellan, Giovanni Degrassi, Roberto Micheli, Bruno Demitri e Adriano Krapez, quest'ultimo attuale maestro della società: «Per molti anni un altro valido collaboratore è stato Nello Barbadoro», spiega lo stesso Krapez: «Fu lui infatti, alla morte di Pino Culot, a diventare maestro responsabile». Agli inizi degli anni Ottanta tuttavia il pugile lascia la società per dedicarsi all'allenamento di Mate Parlov. Parlov, nato a Spoleto nel 1948, conquistò l'oro nella categoria dei "mediomassimi" alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, fu poi campione europeo nel 1976 e campione mondiale Wbc nel 1978. Divenne professionista nel 1975 a quasi 27 anni e fu proprio Barbadoro ad allenarlo a Lipizza per la nuova carriera. È stato anche il motivo per cui il maestro della "Pino Culot" lasciò la società triestina e il suo posto fu affidato a Tullio Minca, pugile e allievo dello stesso Culot.

Dalla palestra del maestro Minca escono altri due campioni, Battiliano e Lanzolla, il primo campione italiano "novizi" nel 1983, mentre Lanzolla sarà campione nei Giochi della gioventù nella medesima categoria nel 1985. Sono anche gli anni in cui la società pugilistica trova il sostegno di Adriano Krapez e Carlo Kozina.

«Fu un'epoca fruttuosa, non solo a livello agonistico», continua Krapez: «In quel periodo la "Pino Culot" aveva sviluppato e approfondito la dimensione formativa. Infatti iniziò a collaborare alla realizzazione di uno stage pugilistico, destinato agli studenti delle scuole medie inferiori triestine. Una bella esperienza che aveva incontrato il favore del provveditore agli studi e dei presidi di vari istituti, per cui questa nuova mansione didattica rimase attiva fino al 1992».



ADRIANO KRAPEZ
ATTUALE MAESTRO DELLA ''PINO CULOT''

Da Carbi a Maccaroni: il lungo elenco di atleti che hanno impreziosito la ''bacheca'' di questa gloriosa realtà sportiva

Un anno prima, nel 1991, la direzione sportiva della scuola viene affidata proprio al maestro Adriano Krapez, quale tecnico responsabile: «Si formò così anche il nuovo Direttivo della società con il docente universitario Marcello Giorgi alla presidenza, mentre nel Consiglio figurava Livio Cigliani, che è stato anche un ottimo pugile dilettante. Gli altri consiglieri erano Christian Barilla, Bruno Demitri e Carlo Kozina».

A Giorgi, eletto infine presidente del Comitato regionale Fvg della Federazione pugilistica italiana, seguirà la presidenza di Gaetano Rossi: «Che ha guidato la società pugilistica portandola ai massimi livelli nazionali fino al 2015, anno della sua prematura scomparsa». Oggi la Pino Culot è presieduta da Alessandro Rossi e la vicepresidenza è affidata ad Alberto Manunza, sempre con la guida sportiva di Krapez in sinergia con Bruno Demitri e i nuovi consiglieri Livio e Romano Cigliani, Michelangelo Miolo e Antonio Battisti.

Ma le sfide non sono certo finite, almeno a guardare i risultati. Di recente, infatti, a quasi 70 anni "suonati", la società pugilistica triestina ha continuato a mietere successi. Sotto la guida di Krapez infatti ha conquistato diversi titoli, sia nazionali che europei, tra cui il tricolore dei "massimi" con Fabio Tuiach e il titolo nazionale "novizi" con Luca Maccaroni.—



Il maestro Culot a una festa sociale nel Natale '70



Foto di gruppo per i pugili della società negli anni '60



Il maestro Bembo coi pugili della Culot negli anni '70

LA FRAZIONE DELL'ALTIPIANO A CORTO DI SERVIZI NE RECLAMA DI NUOVI

No di Poste al bancomat in borgo E a Prosecco risale la protesta

L'azienda: «Ce ne sono già altri vicini fra Opicina, viale Miramare e Roiano»
La Circoscrizione: «Quegli sportelli sono ben più lontani di quanto da voi indicato»

Ugo Salvini / TRIESTE

Prosecco, frazione abbandonata. I residenti vivono come fosse ormai ineluttabile il destino del borgo dell'altipiano alla luce dell'ennesimo "no" che si sono visti recapitare in risposta alle richieste di dotare il piccolo centro carsico di tutta quella serie di servizi oggi carenti. Istanze formulate attraverso le lettere inviate nel tempo dalla Prima circoscrizione Altipiano Ovest in rappresentanza della popolazione della zona, formata da circa tremila persone, se si considerano anche le attigue frazioni di Contovello e di Borgo San Nazario.

Il "no", in questo caso, è arrivato dalla Direzione della filiale triestina delle Poste, che ha escluso la possibilità di installare un bancomat a corredo dell'ufficio postale di via San Nazario.

A proporre lo sportello postamat era stato il presidente della Circoscrizione Pavel Vidoni, il quale, facendo propria un'interrogazione del consigliere Roberto Cattaruzza, a sua volta stimolato dai cittadini a occuparsi dell'argomento, si era attivato appunto nei confronti della Direzione delle Poste, spiegando che, «dopo la chiusura di uno dei due sportelli bancari presenti nella frazione, diventa ogni giorno più difficile per i residenti effettuare operazioni bancarie in autonomia».

Vidoni aveva dunque chiesto alle Poste un incontro «per valutare la possibilità di installare un bancomat». Incontro che non ci sarà, perché la risposta della Direzione della filiale di Trieste è stata molto esplicita: «Nel territorio di Trieste – si legge – sono presenti complessivamente 32 uffici postali, 23 dei quali dotati di Atm Postamat operativi senza soluzione di continuità, perciò riteniamo la rete adeguata».


L'ufficio postale di via San Nazario in un'immagine d'archivio

Evidente dunque il "no". A corredo della motivazione, sono state inoltre inserite alcune considerazioni che hanno fatto letteralmente «saltare sulla sedia» il presidente Vidoni, lasciando inoltre «sconcertati» parecchi residenti. «I cittadini di Prosecco – prosegue infatti il documento – hanno a disposizione, a breve distanza, tre uffici postali dotati di bancomat: quelli di Opicina (a 2,5 chilometri), viale Miramare (tre km) e via dei Moreri a Roiano (4, 5 km)».

«Mi trovo assolutamente in disaccordo – ha subito scritto in replica Vidoni – innanzitutto perché le distanze citate non corrispondono alla realtà e vi invito a controllare personalmente per verificare. In secondo luogo – ha continuato il presidente della Circoscrizione – vista la scarsa qualità dei collegamenti del trasporto pubblico sull'altipiano non è possibile chiedere a un anziano, a persone con difficoltà a deambulare e a quanti non dispongono di un mezzo privato di trasporto, di impiegare all'incirca un'ora per raggiungere i citati uffici, distanti ben di più di quanto da voi indicato, e provvedere così alle proprie necessità. È evidente che non può essere addebitato alle Poste il disservizio del trasporto pubblico – ha concluso Vidoni – ma è proprio per questo che abbiamo chiesto aiuto».—

MERCOLEDÌ AD AURISINA

Screening cardiologici: il bilancio dell'iniziativa

DUINO AURISINA

Visto il notevole successo di partecipazione al progetto "Prevasc – Salute e prevenzione delle malattie cardiovascolari", svoltosi di recente sull'altipiano, il Comune di Duino Aurisina organizza per mercoledì alle 18, alla Casa della Pietra, un pubblico incontro per un bilancio dell'iniziativa.

Sono stati moltissimi infatti gli over 65 che hanno aderito alla proposta, effettuando i controlli previsti. Mercoledì ci sarà l'occasione per dialogare direttamente con il personale sanitario che ha garantito le prestazioni nell'occasione.

A valutare molto positivamente la risposta data dalla popolazione coinvolta era stato in particolare Gianfranco Sinagra, direttore della Struttura complessa di Cardiologia dell'Azienda sanitaria universitaria di Trieste e Gorizia (Asugi), promotore dell'iniziativa.—

U.SA.

A VISOGLIANO

In partenza l'Aurisina Cup nel ricordo di Miorin

DUINO AURISINA

Prenderà il via mercoledì sul campo di Visogliano l'edizione 36 dell'Aurisina Cup – Trofeo Andrea Miorin, organizzata e promossa dal Gruppo Ajser 2000, con il contributo del Comune di Duino Aurisina e della Zkb Trieste, incentrata per l'appunto sul torneo di calcio a cinque e caratterizzato anche da una forte componente benefica.

Per il decimo anno, infatti, in palio ci sarà anche il Trofeo Miorin, per ricordare lo stesso Andrea Miorin, perito purtroppo su un campo di calcio proprio con la maglia dell'Ajser 2000.

La raccolta fondi di quest'anno sarà destinata alla realizzazione della sala della musica "My music corner" nella "Casa per l'autismo" dell'Associazione Voi come Noi Aps. Ma si potranno effettuare donazioni anche a favore dell'Agmen, l'associazione che si occupa delle malattie gravi nei bambini e dell'assistenza alle loro famiglie, da sempre presente alla manifestazione.—

U.SA.


Foto finale in cucina per un gruppo di allievi alle prese nei giorni scorsi con le prove d'esame per conseguire il diploma Ial

L'esito delle prove d'esame nelle sale e nelle cucine muggesane
I racconti di Tiziano e Gabriel, reduci da due stage "stellati"

Cuochi, camerieri e tecnici Lo Ial di Porto San Rocco "sforna" 40 nuovi diplomati

IL PROGETTO

LUIGI PUTIGNANO

Nelle sale e nelle cucine dello Ial Fvg, nella sede di Porto San Rocco a Muggia, in questi giorni hanno raggiunto la qualifica professionale di cuoco e cameriere di sala e bar, al termine del terzo anno di frequenza, rispettivamente 17 e 10 allievi, mentre hanno conseguito il diploma di tecnico di cucina e tecnico dei servizi di sala e bar, al termine del quarto anno, rispettivamente sei e sette giovani. In tutto 40 diplomati.

I ragazzi, supportati dagli insegnanti che li hanno seguiti costantemente nel loro cammino, hanno dato prova di essere pronti per il mondo del lavoro. Per i neodiplomati erano previsti colloqui, prove individuali e altre cosiddette "situazionali".

Tra i nuovi tecnici di cucina del quarto anno erano presenti anche alcuni stagisti che hanno fatto il loro percorso in sedi prestigiose: Tiziano Babici, 18 anni, ha fatto esperienza ad esempio nella cucina di un tempio del gusto come il ristorante "Da Vittorio" della famiglia Cerea a Brusaporto, in provincia di Bergamo, mentre Gabriel Zanetti, anche lui 18enne, ha frequentato le cucine del celebre "Bistrot" dello chef Antonino Cannavacciuolo a Torino, sotto la guida esperta di un altro ex allievo dello Ial a Porto San Rocco, Emin Haziri, triestino originario del Kosovo, diventato head chef a soli 25 anni. «Gli chef Enrico e Roberto Cerea del "Da Vittorio" – conferma Babici – mi hanno davvero molto ispirato». Per quanto riguarda lo stage, conclusosi il 26 maggio, il giovane descrive infatti «un'esperienza molto impegnativa, ma bellissima, durante la quale ho imparato tante cose, dalle preparazioni ai modi di operare veloci, ma precisi, passando per la capacità di lavorare in squadra, che per loro è fondamentale». Un'esperienza, in quel di Bergamo, che continuerà: «Mi hanno chiesto di tornare dopo il diploma per la stagione estiva, e mi auguro di proseguire anche dopo l'estate». Tra i sogni nel cassetto, Tiziano coltiva quello di arrivare a una stella Michelin ma «restando in cucina perché per me è fondamentale». Zanetti, dal canto suo, figlio d'arte perché i suoi genitori hanno imparato a muoversi nel mondo della ristorazione proprio frequentando lo Ial di Trieste, spiega che «dell'esperienza di stage nel "Bistrot" di Cannavacciuolo mi ha davvero colpito il poter entrare in una cucina così grande e in una brigata così vasta, oltre al poter lavorare in quell'ambiente, dove bisogna fare tutto alla perfezione. Naturalmente è stato stimolante e arricchente».

Per tutti i ragazzi arrivati alla fine del percorso, comunque, la formazione allo Ial viene ritenuta molto importante: «Ti insegnano a fare le cose con vero amore per la professione», è la dichiarazione all'unisono dei neodiplomati.

«Questi successi sono sicuramente il risultato dell'impegno dei nostri ragazzi», il commento del maître e docente Ial Gianluca Patruno, che evidenzia come gli stessi vengano «accompagnati», aiutati, a inserirsi nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi. Fra le cose più importanti che si punta a trasmettere agli allievi dello Ial, secondo lo chef Walter Caichiolo, docente di tecnica e pratica di cucina, ci sono sicuramente «il corretto modo di relazionarsi con educazione e rispetto» e ovviamente «l'impegno, perché si tratta di un lavoro che richiede molta dedizione». Qualità dei ragazzi emerse nettamente nelle loro prove d'esame .—

TACT FESTIVAL

"ArtPride" a Servola Una parata per i 10 anni

''ArtPride'' a Servola. Ieri si è tenuta una parata artistica per festeggiare i 10 anni del Tact Festival. Protagonisti il rocambolesco ensemble di musicisti di Banda Storta e le marionette giganti di Brane Solce. Un viaggio dall'ex cinema di Servola fino al Giardino Antollovich di via Carpineto. Foto Andrea Lasorte



PALAZZO GOPCEVICH

"Memorie nel marmo" nel racconto di Bellocchi

Ieri, nella Sala ''Attilio Selva'' di Palazzo Gopcevich, si sono tenute le visite guidate della mostra ''Memorie nel marmo'', con il curatore Luca Bellocchi. La mostra è un viaggio fotografico nei sette cimiteri di Trieste attraverso i volti dei personaggi cardine dell'emporio ottocentesco e novecentesco. Foto Andrea Lasorte



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



BILL
Maschietto buono , sveglio e vivace, attende una famiglia



MICI
Tre micetti appena nati in cerca di casa, si trovano all'Astad



MAX
Simpatico maschietto rinunciato, attende adozione al Gattile



PIMPA
Dolce e buona femminuccia,in attesa di famiglia al Gattile



APPA
Estroverso e giocherellone cerca una famiglia che lo accolga

All'Astad attende da qualche tempo una famiglia Bill, Breton maschio di 6 anni, docile, molto affettuoso ed esuberante. Si cerca per lui una persona o famiglia dinamica, con sufficiente tempo libero a disposizione, per passare il tempo assieme e fare tante passeggiate.

Anche il micio Rocky, giovane gattino tigrato di un anno, aspetta da tanto un'occasione. E' un maschietto educato, molto vispo e tanto coccolone, saprà regalare smisurato affetto alla sua nuova famiglia. Cercano casa anche tre splendidi gattini: nati lo scorso aprile, sono due maschietti e una femminuccia, socievoli, curiosi e tanto desiderosi di coccole e di attenzioni, già vaccinati. Per info visite su appuntamento, telefono 040211292 o mail a rifugio.astad@gmail.com. Altri cani e gatti adottabili visibili sul sito www.astadrifugioanimali.org/adotta-amico.

Il Gattile oggi ripresenta in adozione Max, simpatico e allegro tigrato di 3 anni, e la piccola Pimpa, femminuccia tricolore di soli 8 mesi, molto dolce e affettuosa. Ora che i suoi fratelli sono stati adottati quest'ultima si sente molto sola e triste. Per info Il Gattile in via della Fontana 4, telefono 040364016, orario 9-12.30 e 18-19.30.

La Lav rinnova l'appello per Appa, simpatico cane taglia grande di due anni, estroverso e giocherellone cerca una famiglia che lo accolga con amore. Per Info Lav, Patrizia 3385933056.

Terminiamo ricordando che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). http://www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni/.

Educare attraverso gli animali con la Zooantropologia

Nicole Cherbancich

Come fare per costruire un futuro più giusto, dove ogni essere vivente riceva il rispetto che merita? Naturalmente ci sono vari modi, ma uno di questi è insegnare ai bambini a rispettare le altre specie per mezzo della Zooantropologia Didattica. Si tratta di una forma di didattica che stimola l'educazione attraverso la relazione con gli animali, capace di arricchire le opportunità formative e disciplinari del piccolo. Può venir proposta nelle scuole, ludoteche, centri per le vacanze estive e, facendo leva sulla naturale predisposizione dei bimbi verso gli animali, crea motivazione e coinvolgimento. "ArtEstate Bestiale" è uno dei centri estivi per bambini dai 6 ai 13 anni organizzati dalla scuola di formazione musicale Artemusica di via del Lavatoio a Trieste che propone attività basate sull'approccio della Zooantropologia Didattica.

In risalto viene posta l'importanza di trovare un equilibrio con le specie animali e vegetali, consentendo così di riconoscere il valore dell'altro. «Educare alla relazione rispettosa con gli altri animali non umani è un percorso delicato e importante - spiega Monica Maiorano, rappresentante legale della Scuola e insegnante di pianoforte specializzata in Zooantropologia Didattica -: gli animali provano emozioni e ciascuno ha il proprio mondo emozionale, del quale si può entrare a far parte, a patto ci siano le dovute cautele. Vale anche tra esseri umani: perché non dovrebbe essere così anche per le altre specie?».



I bambini e gli animali

Gli operatori zooantropologici formati sono in grado di insegnare ai bimbi il corretto avvicinamento alle specie animali: accarezzare morbosamente un coniglio e trasportarlo avanti e indietro in una carriola, per esempio, non è rispettoso nei suoi confronti. Tuttavia non possono lavorare direttamente con gli animali, ma solo svolgere attività di tipo referenziale e osservativo. Con le competenze per gestire il coinvolgimento di animali, al contrario, ci sono gli operatori specializzati in Interventi Assistiti con gli Animali (precedentemente Pet Therapy), professionisti iscritti negli elenchi nazionali e tenuti a seguire specifiche linee guida. Due figure differenti che Monica Maiorano e Silvia Toffolatti, operatrice qualificata in Interventi Assistiti con gli Animali, hanno fatto diventare complementari, dando così vita al progetto ArtEstate Bestiale. Le attività organizzate dal centro estivo vanno dall'educazione ambientale basata sui principi della Zooantropologia ai laboratori sensoriali, dalla visita al santuario degli animali Ilmondodisusanna a Prosecco alla gita agli stagni di Carsiana per conoscere il mondo degli anfibi.

«I bambini si dimostrano curiosi e "aperti" quando c'è da scoprire la natura - aggiunge l'insegnante -. C'è da dire però che sugli animali non ne sanno molto, se non riguardo ai cani e gatti con i quali convivono. Capita che qualcuno, inizialmente, sia intimorito e non si avvicini volentieri agli animali ma, con un approccio pedagogico incline alla gradualità e al rispetto, solitamente si rasserena e trova una dimensione di relazione». Uomo, natura e animali non sono scollegati, tutt'altro. E incentivare questa connessione, intrinseca in ogni persona, non può che essere benefico, per il presente ma anche per il futuro: «Piantiamo semi che germineranno man mano che i bimbi crescono, per poter migliorare la società», conclude. —

MUSICA

"Suor Angelica" di Puccini e l'associazione Catullo

L'associazione musicale Catullo, su progetto di Antonella Fonda, ha portato in scena al Teatro Orazio Bobbio di Trieste l'opera " Suor Angelica" di Giacomo Puccini con la Borderless Yought orchestra diretta da Petar Matosevic. Un evento organizzato con il Comune di Trieste e finanziato dalla Fondazione Casali. Nella rassegna musicale si sono alternate tutte le scuole secondarie ad indirizzo musicale di Trieste. Grande successo ha riscosso l'iniziativa da parte di un pubblico folto e giovane.



50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

26 GIUGNO 1973

– Presentato il piano di realizzazione dell'autoporto al confine di Fernetti. Entro l'anno pronte le nuove piste del traffico camionale. Al completamento concorrerà un'analoga iniziativa jugoslava.

– ''Giornata delle assicurazioni'' alla Fiera di Trieste, con interventi dell'on. Pella, dell'avv. Irneri presidente del Lloyd Adriatico, del sen. Merzagora presidente delle Generali, dell'ing. Lolli della RAS.

– Caduto il divieto alla balneazione, da oggi tornano liberi i tuffi sulla riviera di Barcola. Riaperti al pubblico i ''topolini'', mentre resta incerta la sorte per gli altri bagni.

– Il servizio di Nettezza Urbana ha provveduto ad installare cinque cestoni di rete, per la raccolta rifiuti, lungo la strada, che da Opicina va verso Fernetti. La loro vuotatura sarà quotidiana.

– Spettacolo eccezionale nel Teatro Verdi di Muggia della cantante tedesca orientale Gisella May, che al numeroso pubblico ha voluto presentare alcuni brani, musicali e non, di Bertolt Brecht.

GLI AUGURI



PAOLA
''Tanti auguri... 70 tondi, tondi! Ti vogliamo un mondo di bene''. Libero, Nancy e Lara

ALBUM / 1

La V B del Da Vinci ne fa sessanta



«Una bellissima giornata passata con i compagni di matura di 60 anni fa» scrive Tullia a proposito della rimpatriata delke ragazze e dei ragazzi della V B del Da Vinci.

INFORMAZIONE

“Nord Adriatico Magazine” sul Delfino Verde

La motonave Delfino Verde ha fatto da sfondo alla presentazione dell’ultimo numero della rivista “Nord Adriatico Magazine”. Nel corso di minicrocier della durata di circa un’ora e mezza con vista sul golfo di Trieste, il direttore Silvio Maranzana ha illustrerà i contenuti dell’ultimo numero. Dario Tedeschi, presidente dell’Associazione Aldebaran, ha parlato su “I servizi di cabotaggio nel Golfo di Trieste”. Sono intervenuti Bianca Jurcich ed Enrico Samer. Ha presentato l’evento il giornalista Francesco Cardella. *Foto Francesco Bruni*



IL CALENDARIO

Il santo San Vigilio
Il giorno è il 177°, ne restano 188
Il sole sorge alle 5.16 tramonta alle 20.59
La luna sorge alle 13.16 e cala alle 01.03
Il proverbio Biondo ondeggia di giugno il grano pronto sta il contadino con falce in mano

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo S.Giacomo 1, 040 639749; piazza S. Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Garibaldi 6, 040 368647; piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza Unità 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via Ginnastica 6, 040 772148; Str. per Lazzaretto 2 - Muggia, 0402462462; Via Gruden 27 - Basovizza (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040226898

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Combi 17, 040 302800

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
23 giugno	31	135
24 giugno	6	109
25 giugno	13	135
26 giugno	22	116
27 giugno	29	100
28 giugno	10	144

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LE LETTERE

Mobilità
Il progetto cabinovia ha una logica?

Mi riferisco alla segnalazione del signor Marella, pubblicata il 21 giugno. Marella definisce avvilente la posizione della Cgil contro la cabinovia definendola “soccorso rosso”. Io invece trovo avvilente che la valutazione dell’opera venga fatta sulla base dell’appartenenza politica di chi la fa. Sia i favorevoli che i contrari a questo impianto hanno documentato le loro osservazioni in modo abbastanza chiaro e solo dopo aver esaminato criticamente tali osservazioni sarebbe intelligente esprimere la propria opinione. Parlare di soccorso rosso mi sembra una sciocchezza.
Pertanto egli dovrebbe dire se ritiene plausibile il numero di 12mila viaggi giornalieri menzionati a suo tempo dall’assessore Lodi, cioè che circa la metà degli abitanti carsolini, da Aurisina ad Opicina, dovrebbero recarsi, ogni giorno, in città oppure, in alternativa, altrettanti cittadini dovrebbero recarsi ad Opicina, a fare che cosa non si sa.
Per quanto riguarda turisti e pendolari. Quanti turisti sarebbero interessati a visitare Opicina? A vedere cosa? Per la grotta gigante o altre località del Carso non è forse assai più comodo recasi in autobus o in auto? Su questo Marella dovrebbe interrogarsi.
Si dovrebbe anche cercar di capire se i pendolari che arrivano da altre località della regione, per i quali attualmente il treno è il mezzo più usato, troverebbero opportuno cambiare mezzo di trasporto.
Ed in particolare per coloro che lavorano in zona industriale ed arrivano in auto, chiedersi, o chiedere, se essi preferirebbero continuare a proseguire in auto impiegando 15/20 minuti, o fermarsi ad Opicina, prendere l’ovovia e poi uno o due linee di autobus, perdendo non meno di un’oretta e con tutti i disagi, rispetto l’auto, in caso di maltempo. Inoltre, invece di parlare di “soccorso rosso”, sarebbe meglio esprimere la propria valutazione sullo scempio ambientale che ne deriverebbe e il grave danno procurato alle decine di cittadini che vivono sotto il percorso della cabinovia a causa dei preventivati espropri, della conseguente svalutazione delle loro proprietà e dal disagio che dovrebbero subire a causa dei rumori procurati dall’impianto in funzione.
Per finire, anche una valutazione economica andrebbe fatta: chi dovrà restituire il contributo? Chi ci guadagna? Chi dovrà sobbarcarsi le spese di gestione e di manutenzione?

Silvano Baldassi

Riflessione
La politica e il potere

La “politica” cioè la scienza e tecnica, teoria e prassi, per la costituzione, l’organizzazione, l’amministrazione dello Stato e la direzione della vita pubblica dovrebbe avere come fine il raggiungimento del benessere pubblico di una “Nazione” tutta, nel rispetto dei diritti fondamentali e della giustizia sociale.
Il complesso delle attività che si riferiscono alla “vita pubblica” e agli “affari pubblici” di una determinata comunità garantiscono la stabilità di un Paese. Come diceva Aristotele la politica ha indicato l’insieme delle dottrine e dei saperi che hanno per oggetto questa specifica dimensione dell’agire associato. Scienza, tecnica, dottrine, saperi, sembrano contenuti di natura altamente culturale quindi attribuibili a pochi , ai cosiddetti “statisti”. E l’Italia li aveva quelli veri, uomini di cultura, spesso motivati , di preparazione da scuola di politica, promotori di idee sempre comunque mirate a quello che ciascuno riteneva razionale, giusto e obiettivo perché finalizzato al bene comune. Poi come diceva uno di questi uomini, si chiamava Spadolini, purtroppo c’erano quelli che con mezzi a volte violanti l’ortodossia della “politica” , la cura della “ Res publica”, miravano al potere non per andare a governare ma per facilitare il raggiungimento di interessi personali o di parte, spesso economici. Comunque anche le giovani leve di allora avevano un modello “politico“, non distratti da falsi modelli da rotocalco!
E il fare oggi politica sembra purtroppo cambiato e condizionato dall’ostentare altri modelli che mal si conciliano con scienza, coscienza, giustizia, razionalità e onestà intellettuale e sociale. Le comunicazioni, la fedifraga rete, le televisioni, speculano sulla seduzione di menti avvezze a sensibilizzarsi spesso in modo sanguigno e passionale su modelli di persuasori occulti, pubblicità ingannevoli, di miti e ricchezze, senza verificare la natura vera dei contenuti di questi modelli fascinosi.
È comprensibile e doloroso che dall’estero si critica l’autenticità e la validità delle nostre “gestioni” considerate risultato di mandanti fautori di scelte popolari e si giustificano queste condanne con «data l’inadeguatezza intellettiva del corpo elettorale italiano» frase pronunciata non ricordo da chi ma che causò riserve per una deroga ad una “infrazione” all’Italia! Così da più di vent’anni uomini non sempre con mezzi puliti e sinceri hanno “destabilizzato la coscienza civile” che né scuola né famiglia hanno saputo coltivare e difendere.

Tullio Cappelli Haipe

Inquinamento
Il motore sempre acceso

Il malcostume di tenere il motore acceso stando fermi anche a lungo - come se da un momento all’altro si dovesse fuggire - dilaga ormai anche tra moto e motorini. Posso sbagliare, ma a me sembra che i vigili si occupino quasi esclusivamente dei divieti di sosta mentre con poco dispendio di energia in più potrebbero agevolmente imporre di spegnere il motore a auto, pullman, furgoni e quant’altro, con un innegabile vantaggio per la collettività della quale anche loro fanno parte; già abbiamo il fumo perpetuo delle ciminiere delle grandi navi.

Silvia Palombi

Storia
La Liberazione di Trieste

L’articolo comparso sul giornale che ricordava la conferenza tenutasi a Muggia, con tema la data del 12 giugno 1945, portava una imperfezione quando scriveva che quel giorno i partigiani titini lasciarono Trieste e Muggia, perché in quella data essi non esistevano più.
La prima notizia che si ha su di loro risale al mattino del 30 aprile 1945 quando 3 brigate del 9.o Corpo Partigiano scesero dalla Selva di Tarnova ed attaccarono Opicina. Qui combatterono tutto il giorno, ma con scarsa efficacia, senza riuscire a sfondare le seppur deboli difese germaniche, costituite in gran parte dagli equipaggi delle navi militari che non potevano più muoversi per mancanza del carburante e col personale di bordo che non aveva mai imbracciato un fucile, però sapeva come organizzarsi nei combattimenti.
Al 1° di maggio arrivò nella nostra provincia la 4.a armata jugoslava con 4 divisioni, la 9.a, la 26.a e parte della 20.a investirono Trieste, la 29.a e l’altra parte della 20.a lottarono a Opicina, assorbendo i reparti partigiani che non avevano nessuna esperienza nei combattimenti nei centri urbani e dei quali non si ebbe più notizie e all'interno di queste effettuarono la ritirata del 12 giugno 1945.
Tuttavia a Trieste, nella storia di quel periodo, vi sono voci dell’esistenza di altri partigiani in città. Gruppi di persone, triestini e sloveni che organizzati dal partito comunista combatterono contro i tedeschi, ma di questi non si hanno dati sicuri per mancanza di notizie scritte, ovviamente che siano in italiano oppure nello sloveno.

Claudio Pristavec

Sanità
Le agende chiuse

Nella segnalazione “Sanità pubblica, facile criticare” del 18 giugno scorso Pino Podgornik mi cita laddove afferma che l'assessore alla Salute e il direttore dell'Asugi dovrebbero guardare bene quello che non funziona e provvedere a risolvere. In particolare si evidenzia il fatto di non poter prenotare una visita specialistica in quanto le agende di prenotazione sono chiuse.
Da anni chiedo trasparenza a chi gestisce la salute pubblica, ma con scarso successo, visto che si continua a nascondere la polvere ormai una montagna!) sotto il tappeto piuttosto che affrontare i problemi. Emblematico il tema delle agende chiuse: ad una specifica interrogazione sulla chiusura delle agende di prenotazione fatta lo scorso anno in Consiglio regionale, l’assessore Riccardo Riccardi aveva risposto che «non esistono prestazioni non prenotabili nel territorio di Asugi».
Ora è clamorosamente smentito da Pino Podgornik. Ma non credo che ne trarrà le conseguenze.

Walter Zalukar

ALBUM / 2

La III D del liceo Dante a 50 anni dalla maturità

Ritrovarsi a 50 anni di distanza dai giorni dell’esame di maturità, con la stessa amicizia e l’allegria degli anni ‘70, non è da tutti. La III D del liceo Dante ce l’ha fatta, in una serata indimenticabile, vissuta come se il tempo non fosse passato, a rivivere emozioni e momenti che si stagliano nella memoria di ciascuno, anche perché fissati in una fase della vita ricca di speranze e prospettive. A contribuire alla riuscita dell’appuntamento anche la presenza di tre prof, Silvia Cherubini, Grazia Caranfa e Daria Lapasin, felici di ripercorrere i primi anni di insegnamento.



ELARGIZIONI

In memoria di Giombi Dario per l'anniversario (26/06) da parte della moglie 50 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria del caro papà per il compleanno (26/06/83) da parte della figlia 100 pro LEGA DEL FILO D'ORO

In memoria di Samueli Fulvio (26/06) da parte di Franca e Matteo 20 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

CULTURE

L'inchiesta

La storica Lint ha definitivamente chiuso. Prima è toccato alla Beit e presto anche la MgsPress abbandona. E chi resiste denuncia: «Mancano iniziative promozionali da Comune e Regione»

Editori di Trieste addio Stampatori e librai nella morsa della crisi

IL CASO

Paolo Marcolin

Dopo la chiusura della libreria Einaudi e il recente annuncio che quella delle edizioni Paoline seguirà la stessa sorte, arriva la notizia che anche la casa editrice Lint ha cessato l'attività, impoverendo vieppiù il mondo del libro triestino. Peraltro la Lint non produceva titoli nuovi dal 2018 e già da un po' si vociferava che Giancarlo Stavro Santarosa, al timone dalla fine degli anni Novanta, volesse passare la mano. «Avevo verificato l'interesse a rilevare l'attività - commenta Stavro - ma ho riscontrato solo l'interesse per i titoli a catalogo e non per l'attività in sé. Nessuna manifestazione di interesse si è mai concretizzata in una cessione». Così a inizio 2023 la Lint, acronimo di "libri e interessi dei nostri tempi", fondata nel 1962 da Riccardo Maetzke, è stata cancellata dal registro imprese. Durante questi anni la casa editrice si è occupata della pubblicazione di opere di circa duecento autori, tra i quali Julius Kugy, Pino Roveredo, Claudio Magris e Spiro Dalla Porta Xydias. L'occhio è sempre stato rivolto prevalentemente al settore locale. «Quello dell'editoria locale - aggiunge Stavro - è un settore molto difficile e poco remunerativo. Spesso portato avanti più per passione che per effettiva redditività da chi se ne occupa». «Arrivato alle soglie degli ottant'anni dopo una vita di lavoro in vari ambiti dell'editoria e dell'industria grafica - conclude Stavro - sento l'esigenza di dedicare tempo a me e alla mia famiglia».




Da sinistra, Gianni Stavro, Carlo Giovannella e Alexandros Delithanassis

Prima della Lint, nel 2019, a cedere le armi era stata un'altra casa editrice triestina, la Beit, che aveva in catalogo una serie di monografie dedicate alle storie nazionali dei paesi della nuova Europa e ai protagonisti della geopolitica contemporanea. A fronte di chi ha ceduto, ci sono quelli, non tanti, che resistono ancora. Anche se per poco. «Un anno, al massimo due e chiudo anch'io», dice Carlo Giovanella di Mgs Press. E spiega: «Alla mia età mi sono stufato di trascinare scatoloni. Passerei volentieri la mano, ma i giovani preferiscono il posto fisso».

> «Sono aumentati la carta, le bollette i costi tipografici e le grandi sigle spadroneggiano sul mercato»

Mandare avanti una casa editrice locale insomma sembra essere diventata una lotta. Parole di Matteo Martelli di Hammerle editori. «La gente si è disabituata a leggere, quello che si trova in libreria è sempre più indirizzato verso la produzione di massa e lo spazio se lo prendono i grandi editori che sono anche proprietari delle librerie, come Giunti e Feltrinelli», spiega Martelli.

Un dato di fatto è che con la scomparsa delle librerie indipendenti anche la figura del libraio competente sta svanendo, per lasciare il posto a quella di un commesso. Il Caffè San Marco vanta orgogliosamente al suo interno una libreria vecchio stampo e il suo gestore, Alexandros Delithanassis, è anche editore con il marchio Asterios. Per Delithanassis i piccoli editori triestini scontano anche la mancanza di una politica di promozione del libro. «A metà anni Novanta, prima ancora di Pordenonelegge - è il pensiero dell'editore - c'era Piazza Gutemberg, una fiera del libro che era collocata in piazza Unità e andava benissimo. Poi hanno deciso di spostarla a Miramare, è stato un flop e quella resta un'occasione persa». Oltre alla mancata promozione che spetterebbe alle istituzioni locali, il lamento dei piccoli editori è rivolto ai costi. Non solo la carta è aumentata, ma sono lievitate le bollette elettriche e i costi tipografici. Purtroppo si è interrotto anche l'aiuto che fino a dieci anni fa arrivava dalla Regione, che comprava copie dei libri locali sostenendo così gli editori, come succede ancora in Veneto, dove la Regione e le fondazioni pagano metà delle tirature. Un punto sul quale si sofferma anche Joanna Dillner, che da Stoccolma è giunta a Trieste 34 anni fa. Qui dirige la casa editrice Bohem, che si occupa di libri per l'infanzia. Una casa editrice di nicchia che pubblica soprattutto albi illustrati: «In città non siamo molto conosciuti - ammette Dillner - ma questo isolamento l'ho fatto diventare una forza. Certo, avrei voluto essere più presente sul mercato triestino. Questa è una città bellissima, che ha competenze eccelse anche nel mondo del libro, può vantare autori e case editrici che hanno fatto la sua forza». «Però - conclude Dillner - si sente la mancanza di personalità forti che facciano da traino per tutta l'industria culturale». —

LA BIOGRAFIA

Maria Callas tra tifoserie e rancori le ombre della donna e dell'icona

Aveva inseguito "l'arte a qualunque costo, pur non essendo perfetta": questa definizione riassume i contenuti del libro **"Maria Callas" (Neri Pozza, 2023, trad. G. Zucca, pagg. 320)**, con il quale lo scrittore francese **René De Ceccatty** si inserisce nel filone dei molti omaggi che quest'anno celebrano la diva della lirica nel centenario della nascita. Documentare senza commentare troppo è l'obiettivo dell'autore che attinge a piene mani da interviste, biografie, corrispondenze, testimonianze di parenti, amici, domestici, persone vicine alla cantante (e, come lei stessa, non sempre molto sincere nelle dichiarazioni, sulle quali pesano spesso risentimenti o desiderio di visibilità riflessa).

Ceccatty cerca di sgomberare il mito da stereotipi: la Callas ha rivoluzionato le convenzioni del suo tempo senza tuttavia diventare un modello, ha convinto il mondo del teatro e suscitato riserve (a livello vocale) nei melomani, ha fatto rumore con i propri capricci, ma è stata devota a musica e drammaturgia. Non è mai stata veramente grassa agli esordi, nè eccezionalmente bella dopo la trasformazione, afferma l'autore, che non risparmia nè a lei nè ai suoi colleghi commenti taglienti. Il libro offre uno sguardo più sulle croci che sulle delizie del mondo dell'opera, caratterizzato da feroci rivalità e tifoserie che la Callas sperimentò ampiamente, ad esempio nel suo approccio al Metropolitan di New York.


Maria Callas a Parigi nel 1970 Foto Archivio Agf

L'autore spiega il "tragico romanticismo" della sua vita con scelte consapevoli, una durezza derivata in buona parte dal pessimo rapporto con una madre "arrivista ed egocentrica". Vengono raccontati la ragazza diligente e ambiziosa che cantava nei locali, le sue numerose, brevi avventure sentimentali, la delusione del primo sogno americano e l'abbraccio dell'Italia, dove avvenne la svolta.

Alla continua ricerca di una figura paterna, si legò all'imprenditore Meneghini, suo marito per sempre e agente nel momento fondamentale della scalata al successo internazionale. Prima e dopo, cercò un senso di stabilità nel dialogo con uomini maturi, dal padrino Leonidas Lantzounis all'ammirato regista Luchino Visconti, mentre furono molto più bur-

FATTI & PERSONE

Premio Donna Scrittrice, tre finaliste a Savona



Simona Baldelli con 'Il pozzo delle bambole' (Sellerio), Michela Monferrini con 'Dalla parte di Alba' (Ponte alle Grazie) e Valeria Parrella con 'La fortuna' (Feltrinelli) sono le finaliste della 38°edizione del premio letterario nazionale per la Donna Scrittrice Savona 2023, promosso dal Comune, che ne ha affidato l'organizzazione al Teatro dell'Opera Giocosa. La scelta della terna, tra le sessantadue opere in concorso, è stata effettuata dalla giuria dei critici composta da Elvio Guagnini (presidente), Emanuela Ersilia Abbadessa, Maria Pia Ammirati, Mario Baudino, Francesco De Nicola, Luigi Mascheroni, Ermanno Paccagnini, Mirella Serri e Pier Antonio Zannoni. Il premio Opera Prima è stato assegnato a Greta Pavan (foto) per il romanzo 'Quasi niente sbagliato' (Bollati Boringhieri) e il premio speciale a Rosella Postorino per il romanzo 'Mi limitavo ad amare te' (Feltrinelli). Cerimonia finale il 16 luglio, alle 21, sulla Fortezza del Priamar.



Il settore librario ed editoriale a Trieste sta attraversando un momento difficile Illustrazione Archivio Agf

rascosi i rapporti con alcuni coetanei come il collega Giuseppe Di Stefano, protagonista di un rapporto litigioso e spesso non caratterizzato da fair play.

La Callas rimase per ventisei anni sulle scene, dando tuttavia l'impressione di essere una meteora a causa del debutto precoce, ma soprattutto delle interruzioni subite dalla sua carriera. La sua voce mostrò segni di cedimento prima dell'incontro con l'armatore Onassis (tanto sensibile all'arte da non riconoscerla in scena). Moravia scrisse che con lui la Callas diventò piccolo-borghese; certamente iniziò a frequentare ambienti mondani e a riconoscere la capacità manipolatoria dei media, ai quali si affidò spesso per regolare conti, anche in modo contraddittorio. Nel sacrificio del palcoscenico a favore della vita privata divenne infinito l'elenco di spettacoli interrotti, annullati, di dissapori con i colleghi.



Ceccatty non santifica un personaggio dalla personalità oggettivamente spinosa e cerca di ridurre ragionevolmente anche il ruolo che la "vulgata" ha attribuito a Onassis nel rapido declino. Analizza invece con maggiore interesse l'intesa autentica con Pier Paolo Pasolini (sul quale Ceccatty ha pubblicato diversi studi), testimoniata dalla loro corrispondenza, vicinanza, fiducia reciproca di persone instabili perchè irriducibilmente "attaccate a un sogno". Allo stesso modo il libro sottolinea il continuo tentativo della Callas di riallacciare un rapporto stretto con la Grecia, attraverso la frequentazione di molti dei suoi artisti.

Al netto delle vicende burrascose e dolenti che caratterizzano questa storia, emerge una distinzione spesso presente nelle grandi personalità, quella tra la complessità di Maria e l'ideale della Callas che diceva: "Cantare non e un atto di orgoglio, ma un tentativo di elevazione". —

R. PA.

MUSICA

L'Ensemble Mark Rothko interpreta in due album Weigl e Castelnuovo Tedesco

La formazione triestina rilegge le opere di due autori ebrei degli anni '30 accomunati da un destino di fuga negli Usa



L'Ensemble Mark Rothko

I PROTAGONISTI

Rossana Paliaga

I compositori Mario Castelnuovo Tedesco e Karl Weigl non hanno in comune uno stile, ma un destino, quello riservato a molti artisti di origine ebraica negli anni '30 del secolo scorso, incluso lo sradicamento dall'Europa per abbracciare forzatamente una nuova patria, gli Stati Uniti d'America. In comune hanno anche i due recenti cd dell'Ensemble Mark Rothko, uno pubblicato dall'etichetta Da Vinci e contenente brani per archi e chitarra del compositore italiano, l'altro edito da Urania con brani per quartetto e voce dall'opera del maestro austriaco.



Schönberg riteneva Weigl uno dei più autentici custodi dello spirito viennese in un'epoca di transizione verso la modernità i cui linguaggi erano, seppure in maniera diversa, al centro della curiosità e della creatività di entrambi. I brani che il quartetto ha scelto per questo cd (prevalentemente prime incisioni) sono stati scritti prima dell'emigrazione, tra il 1906 e il 1937.

Figlio del proprio tempo, Weigl ha cercato di interpretare la tortuosa complessità dei cambiamenti storici, lasciandosi affascinare dalle sensuali volute del modernismo. Il quartetto ne coglie l'articolata fascinazione, resa con vivace aderenza alla temperie stilistica e integrata da un'efficace conduzione narrativa del fraseggio. Il mezzosoprano Albane Carrère affronta con sensibilità il linguaggio del lirismo di impostazione tardoromantica, che sfuma in momenti di recitazione cantata, interpretando versi che parlano della natura in senso esistenziale, d'amore ma anche di formule stregonesche.

Il quartetto d'archi, formato dai musicisti Carlo Lazari, Giada Visentin, Benjamin Bernstein e Marianna Sinagra si occupa di valorizzazione di repertori meno frequentati, con un gusto musicale affinato alle scuole del Quartetto Italiano e del Trio di Trieste. Diversi brani di Weigl e Castelnuovo Tedesco presenti nei due cd sono stati presentati dal quartetto all'interno delle precedenti edizioni del Festival Ullmann, tra Trieste e Gorizia.

I due progetti discografici, interpretati con il piacere del racconto e senso del colore, affiancano alla complessità centroeuropea di Weigl la limpidezza latina del fiorentino Castelnuovo Tedesco, autore amato e stimato a livello internazionale, anche per le colonne sonore di film hollywoodiani. Sono brani del periodo americano quelli scelti dal quartetto (in questo caso il secondo violino è Valentino Dentesani), accomunati idealmente dal sentimento dell'amicizia, che ha rappresentato un valore importante nella vita del compositore e si riflette nei sodalizi intellettuali dei quali parlano i due brani centrali nel programma del cd.

Il quartetto "Casa al Dono" (1964) è dedicato infatti alla memoria dell'amico e storico dell'arte Bernard Berenson, appassionato cultore del patrimonio artistico italiano. Questa prima incisione assoluta restituisce conversazioni e contemplazioni che attraverso un racconto intimo e al tempo stesso vivace dipingono immagini serene, evocative o anche scherzose di Vallombrosa. È musica scritta con cuore e conoscenza dell'interprete anche il noto quintetto con chitarra op.143, scritto nel 1850 per Andrès Segovia e che qui rivive grazie alla collaborazione di Vincenzo Sandro Brancaccio. Completa il cd il coevo Trio op.147, nel quale l'autore sperimenta gli equilibri sonori dati da rapporti non convenzionali in un organico classico. —



APPUNTAMENTI

Alle 18
La strategia della paura

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18), si terrà la presentazione del volume "La strategia della paura" di Angelo Ventrone (Mondatori). Introduce l'incontro Patrick Karlsen. Intervengono Anna Di Gianantonio e Angelo Ventrone. Ingresso libero.

Tempo libero
Tour della Sardegna con Anps

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (Anps) organizza un tour della Sardegna dal 28 settembre al 6 ottobre. Per informazioni recarsi di persona presso il punto informativo Anps in Questura nei soli mercoledì di luglio (5, 12, 19 e 26), dalle 9 alle 11.

Tempo libero
La mostra "Carne" di Illegio

"Carne, la materia dello spirito". Sono aperte le iscrizioni per la visita guidata alla mostra di Illegio il giorno 10 settembre 2023 con Percorsi solidali Auser. Info da Auser (via Donizetti 5/a, martedì e giovedì dalle 10 alle 12, segreteria 353 4335905.

Salute
Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

Formazione
Confilosofare Nuove energie

La Summer school di Confilosofare 2023 - Trieste propone l' VIII ciclo di laboratori dal tema "Acquisire nuove energie" finalizzati a un percorso di crescita: lunedì 26 giugno: Deglobalizzazione (lunedì 26 giugno), l'arma della conoscenza (martedì 27 giugno), pensiero, realtà e azione (mercoledì 28 giugno). Registrazioni al numero 3314254793.

Domani
Incontro di poesia

Domani, alle 18.15, incontro settimanale di Poesia dell'Associazione Poesia e Solidarietà" all'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano.

Giovedì
Circolo Istria

L'Irci e il Circolo di cultura istro-veneta "Istria" presentano il libro "Riflessioni sull'istria - dal pardiso terrestre alla Fattoria degli animali" di Livio Dorigo edito dal Circolo "Istria", giovedi alle 17, al Civico Museo della Civiltà istriana fiumana dalmata in via Torino 8. Franco Degrassi ed Ezio Giuricin dialogheranno con l'autore.

Domani
Rotary club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno domani alle 20.30 al caffè degli Specchi.



Gli sloveni Turn On Irish al Triskell

Oggi a Festival Triskell al Ferdinandeo aaranno gli sloveni Turn On Irish a scaldare la serata e riportare, nell'area del festival, l'atmosfera festosa e coinvolgente tipica dei pub irlandesi riproponendo brani popolari irlandesi e musiche tradizionali da ballo. Per la prima volta a Trieste e al Triskell dalle 21.15.


La Banda Berimbau

TRIESTE

Il Tact Festival a Valmaura ospita la Banda Berimbau e i "Comizi d'amore"

TRIESTE

Il secondo weekend di eventi del Tact Festival inizia giovedì alla Microarea di via Valmaura, via Valmaura 69. Alle 21 proiezione del documentario "Comizi d'amore 2.0" a cura dell'associazione Charta Sporca. Il documentario, ispirato a "Comizi d'amore" di Pier Paolo Pasolini, è frutto di una video-inchiesta svolta nei primi sei mesi del 2023 condotta per le strade e i quartieri di Trieste. In occasione del centenario di Pasolini, e dei sessant'anni dall'originale, il film cerca di mettersi in ascolto della città e delle sue sfaccettate opinioni su sesso, amore e politica, oggi.

La Microarea di Valmaura ospiterà anche gli eventi di venerdì. Alle 20 la Banda Berimbau porterà in scena il suo show di batucada eseguendo tipici ritmi del carnevale brasiliano. All'interno del loro show percussivo verranno proposti ritmi provenienti da differenti zone del Brasile come il samba, l'ijexa e il samba reggae, uniti a composizioni originali moderne dal funk al drum'n'bass, nello stile delle scuole di samba di Rio e dei blocos afro di Salvador de Bahia, dove l'energia delle percussioni la fa da padrona. Sarà uno spettacolo in cui il pubblico farà difficoltà a rimanere fermo e a non farsi coinvolgere dalle melodie e dal ritmo delle percussioni brasiliane.

Alle 21 chiuderà la serata lo spettacolo "Danzando il nostro fuoco" a cura delle Sfalistre, gruppo di performers nato dall'idea e dall'amore per il fuoco di un gruppo di amiche di Finale Emilia. Il nome, in dialetto finalese, indica le "scintille che scoppiettano in giro", e le rappresenta perfettamente: frizzanti ed energiche portano da anni nelle piazze di tutta Italia spettacoli in cui eleganti coreografie si intrecciano a buffe scene, strumenti post apocalittici incontrano riti antichi, ed il fuoco è sempre protagonista. Oltre a lui l'essenza femminile, le sue infinite sfaccettature, fanno provare al pubblico le più differenti emozioni.

Il Tact Festival è inserito all'interno della rassegna "Trieste Estate fuoricentro" del Comune di Trieste, realizzata a cura del Teatro degli Sterpi con il supporto tecnico di Hangar Teatri. Il festival, organizzato dal CUT di Trieste, ha anche il sostegno della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Pietro Pittini e della Fondazione CRTrieste. Tutti gli eventi sono a entrata gratuita. In caso di maltempo gli eventi saranno annullati. Verrà data comunicazione sul sito del tactfestival.org.



MUSICA

Quartetto di flauti di Zagabria Esyo in the City tra Itis e Sartorio

Domani all'istituto per gli anziani e al Giardino Pubblico, mercoledì al museo

Martina Seleni / TRIESTE

Saranno le note di un quartetto di flauti, allievi delle Scuole di Musica di Zagabria, a concludere in bellezza il primo festival diffuso "ESYO in the City", mercoledì al Museo Sartorio alle 21. Stiamo parlando di una rassegna promossa e organizzata dall'associazione culturale Scuola per Giovani Musicisti Europei - Sgme nell'ambito di "Trieste Estate 2023".

Il festival ha avuto come protagonisti alcuni complessi formati dai migliori studenti delle scuole di musica di Croazia, Serbia e Slovenia, partner storici dell'orchestra Esyo fondata da Igor Coretti Kuret. La rassegna è stata inaugurata il 4 giugno nella sede del Consolato Generale della Repubblica di Serbia.

«In quell'occasione – spiega Coretti Kuret – abbiamo assistito al concerto dell'Orchestra d'archi di Belgrado diretta da Nenad Petkovic, che è stato dedicato ai bambini d'Europa e del mondo. Nel corso degli appuntamenti successivi ci sono stati altri momenti indimenticabili, come quello che ha visto protagonista un trio di tamburice provenienti dalla Croazia: la tamburica

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

CINEMA REVOLUTION TUTTI I FILM A 3,50€

Emily La vita della scrittrice Brontë (Cime Tempestose).	16.30, 18.45, 21.15
Casablanca Con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.	16.20, 18.00, 21.30
Rapito Di Marco Bellocchio dal Festival di Cannes.	16.15, 18.40, 21.15
Houria - La voce della libertà Di Mounia Meddour con Lyna Khoudri.	19.45

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

REVOLUTION FILM ITALIANI ED EUROPEI A 3,50€

Disney: Elemental	16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.15 (21.15 in originale con s.t.)
I cavalieri dello zodiaco A 6,00/3,50€.	16.30, 18.45, 21.00
Spider-man: across the spider-verse	16.30, 18.50, 21.15
Disney - La sirenetta	16.30, 18.45
Fidanzata in affitto	18.15, 21.45
Un matrimonio mostruoso A 3,50€.	16.30, 20.00
The Flash	21.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Casablanca	21.30
I Cavalieri dello Zodiaco	19.30
Disney- Elemental	16.15, 17.15, 18.15, 20.00, 21.00
The Flash	17.00, 18.00, 20.15, 21.15
Fidanzata in affitto	21.45
Un matrimonio mostruoso A solo 3,50€.	19.00
Transformers - Il risveglio	16.30
Marvel-Spiderman: across the spiderverse	19.15 (laser)
Disney - La sirenetta	16.00 (Laser)

IL GIARDINO DEL CINEMA ARENA ESTIVA GIARDINO PUBBLICO
www.casadelcinematrieste.it

#cinema NordEst: Diabolik Ingresso libero.	21.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

CHIUSO PER RIPOSO

GORIZIA

KINEMAX

CHIUSO PER RIPOSO

A PORDENONE

Mostri pelosi e dragoni a Storie dalla Francia

PORDENONE

Inizia oggi a Pordenone, "Ogni biblioteca è un'avventura. Storie dalla Francia 2", la rassegna di letture animate che Dedica festival / associazione culturale Thesis porta nelle biblioteche di quartiere e che proseguirà fino al primo agosto, in particolare negli spazi all'aperto. Streghe, orchi, mostri verdi o pelosi ma anche cavalieri e folletti: sono questi i personaggi scelti tra i molteplici libri di racconti di autori francesi, protagonisti anche quest'anno (la rassegna è sempre collegata alla recente edizione del festival Dedica che quest'anno ha avuto per protagonista la scrittrice francese Maylis de Kerangal), per trascorrere qualche pomeriggio in compagnia di fantastiche narrazioni.

Si parte oggi nel parco San Valentino, area fronte bar, per la Biblioteca Nord Pordenone, con "Mostri pelosi, dragoni puzzoni e streghe", le più belle storie di Henriette Bichonnier, con ragazzini che non hanno paura di niente, adulti che hanno paura di tutto, mostri e streghe particolari. Info: tel. 0434 26236 - info@thesis-pn.it , tel. 366 9505094.


Letture nel parco San Valentino



è uno strumento popolare a plettro diffuso in tutta l'area balcanica, dall'area a sud della Slovenia fino alla Bulgaria e al Mar Nero. Poi abbiamo avuto il gruppo di ottoni della scuola di musica di Capodistria, che ha rallegrato anche gli abitanti di Servola».

Nella ricerca delle sedi ove far esibire i giovani musicisti, infatti, la direzione artistica del festival ha tenuto conto di tre aspetti molto importanti. Il primo è stato quello dell'inclusività: tutti i concerti sono stati portati anche agli anziani ospiti dell'Itis di via Pascoli. Il secondo è stato quello del decentramento, che è stato perseguito offrendo spettacoli nelle periferie cittadine, e più precisamente a Borgo San Sergio e a Servola.

Infine, si è pensato alla valorizzazione di alcune aree verdi della città, come il Giardino Pubblico e il giardino di Museo Sartorio. «Questi aspetti – ha specificato Coretti Kuret – sono stati condivisi con l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, che ci ha sostenuto ed è stato presente ad alcuni dei nostri concerti, anche nelle periferie». La rassegna si concluderà mercoledì alle 21 al Museo Sartorio, con il concerto del quartetto di flauti patrocinato dal Consolato generale della Repubblica di Croazia. «Il giardino del Sartorio – ha detto il direttore d'orchestra – con i suoi alberi ormai centenari, è veramente meraviglioso, un salotto estivo capace di offrire cultura e refrigerio agli spettatori». Ma prima del gran finale, i flautisti andranno a portare le loro note agli ospiti dell'Itis, dove suoneranno martedì alle 17, e nel Giardino Pubblico di via Giulia, sempre martedì alle 20.45, dove gli appassionati di Esyo troveranno una sorpresa speciale. «Dopo l'esibizione dei giovani flautisti – ha concluso Coretti Kuret – verrà proiettato il film di Alessandro Scillitani "Il suono dell'Europa": un documentario di 50 minuti che racconta la storia della nostra orchestra, composta da ragazzi tra gli 11 e i 19 anni di età provenienti da 18 paesi europei». —

IL PROGRAMMA
IL FESTIVAL DIFFUSO TRA CONSOLATO E AREE VERDI

Protagonisti alcuni complessi formati dai migliori studenti delle scuole di musica di Croazia, Serbia e Slovenia



Lo spettacolo "Esmeralda" che apre la rassegna Verdi d'Estate

GORIZIA – MERCOLEDÌ

Esmeralda la farfalla inaugura a Gorizia il Verdi d'Estate

GORIZIA,

Sarà Esmeralda la farfalla del bosco a inaugurare mercoledì Verdi d'Estate, la rassegna estiva del Teatro Verdi di Gorizia, rivolta quest'anno alle famiglie. L'appuntamento è alle 20.45 a Palazzo de Grazia, in via Oberdan 15. Lo spettacolo, produzione Artisti Associati con la regia di Enrico Cavallero, in scena insieme a Letizia Buchini, è pensato per bambini dai 3 anni ed è incentrato sul valore della diversità. Sarà lo splendido giardino interno dello storico stabile a ospitare i sei appuntamenti in cartellone, ideale per godersi la frescura serale, mentre in caso di maltempo ci si sposterà al coperto nella Sala da concerto. È previsto un biglietto unico a cinque euro, acquistabile la sera stessa in biglietteria direttamente a Palazzo de Grazia dalle 19.45.

Esmeralda è una farfalla bianca appena uscita dal bozzolo: curiosa e ansiosa di sperimentare le sue nuove ali, decide di volare oltre i confini del bosco. Così inizia il suo viaggio alla scoperta del mondo, fantastico ma pieno di imprevisti: non sempre si è ben accolti quando si viene da lontano e si hanno le ali di un colore diverso. Esmeralda incontra prima un fiore dente di Leone pronto a mangiarla e poi si trova ad affrontare un salice piangente, sentinella del bosco, che si prende burla di lei sbarrandole ripetutamente il passaggio. Quando pensa di trovare conforto tra un gruppo di farfalle orgogliosissime delle proprie ali colorate, è derisa per le sue ali "scolorite". Ma è in un campo di lavanda che Esmeralda fa il suo incontro più terribile: il re sovrano imperatore Sardanapalos, uno splendido farfallone colorato poco incline all'inclusione di farfalle con le ali bianche. La furia del vento la scaraventa per terra facendola sporcare irrimediabilmente, ma Esmeralda con grande tenacia e coraggio si rialza. La sua forza e la sua diversità saranno premiati: affronterà Sardanapalos e volerà nel maestoso arco dell'arcobaleno.

Verdi d'Estate proseguirà mercoledì 5 luglio Ullallà Teatro metterà in scena Gnam …ma quando si cresce nonna?, in cui gli attori come in una festa coinvolgeranno il pubblico. Due fratelli ricordano le estati passate in campagna a casa della nonna, ritrovando le vecchie foto di quando erano piccoli, per finire nel ricordo della ricetta della nonna per la sua torta. —

DISCO

I Musique Boutique star in streaming con "Smooth Operator"

Elisa Russo

Si avvicina ai cinque milioni di streaming su Spotify "Smooth Operator" (Deep House Version) dei Musique Boutique, progetto nato in regione nel 2008 per volontà del triestino Franz Contadini con la cantante Ariella Perentin. Oggi sono affiancati da Luca Capizzi al sax, Francesco Cainero al contrabbasso, Marco Vattovani alla batteria. Propongono un raffinato repertorio lounge-chillout, rivisitando in questi stili famose canzoni del mondo pop-rock e dance (da Michael Jackson ai Daft Punk). Saranno dal vivo il 6 luglio per "Calici di stelle" al Base di Sistiana (Trieste).

«"Smooth Operator", prodotto da Supersonic Studio per l'etichetta Rnc Music, è un remix di un singolo del 1984 di Sade – spiega Contadini, pianista, tastierista, compositore, produttore e remixer che vive a Cervignano del Friuli, dove nel 2000 ha aperto la Supersonic Music School e Studio – l'abbiamo pubblicato nel 2018 ma è diventato virale in questi giorni, con ascolti da record. Potrebbe essere per un balletto su TikTok per cui è stata utilizzata una versione non ufficiale e immaginiamo che poi le persone abbiano ricercato il brano, arrivando a noi. Lo consideriamo un regalo meritato, per un pezzo fatto con cura, che suona moderno, ancora in linea con il sound di adesso. Siamo meravigliati e felici; abbiamo contato fino a 300 mila ascolti in un giorno solo, e siamo nelle top list di oltre venti Paesi». Non è la prima volta che i Musique Boutique raggiungono il grande pubblico: era successo già nel 2011 quando Contadini, con i Boutique ha remixato in versione bossanova il singolo di Jovanotti "Tutto l'amore che ho".



LA BAND
IL TRIESTINO FRANZ CONTADINI E ARIELLA PERENTIN

Mercoledì

Il Tropico d'arte di Silvia Mengoni

Si inaugura mercoledì alle 17 alla Biblioteca del Consiglio Regionale Livio Paladin in Via Giustiniano la mostra dell'artista Silvia Mengoni intitolata: "Le mani sul Tropico del Cancro". La Rassegna è promossa dal Centro Iniziative Culturali Z04. La msotra si rifà al "Tropico del Cancro" di Henry Miller: le mani sono quelle di Silvia Mengoni – scrive Franco Rosso nella presentazione - Il libro è il primo scritto da Miller, uUno dei grandi capolavori della letteratura del novecento .

Mostra

Arte Africana del '900 al Magazzino 26

Continua fino al 30 luglio al Magazzino 26 del Porto Vecchio la mostra "Il Mito dell'Arte Africana nel '900. Da Picasso a Man Ray, da Calder a Basquiat e Matisse". Una mostra di 50 opere d'arte europea e oltre 100 opere plastiche e scultoree dell'Africa sub-sahariana particolarmente apprezzata dalla stampa specializzata d'arte. Curato da Vincenzo Sanfo, Anna Alberghina e Bruno Albertino il percorso espositivo si apre con l'esposizione di circa cento opere d'arte africana tra sculture, maschere e oggetti .

TRIESTE – ALLE 18

TriesteAltruista festeggia undici anni di solidarietà

TRIESTE

TriesteAltruista festeggia i suoi 11 anni di attività e ripensa al modo di fare volontariato. «In questo decennio sono cambiate molte cose - spiega il presidente Andino Castellano - e c'è quindi la necessità di accogliere la sfida proposta per un mondo nuovo in cui si possano trasmettere antichi valori, ma soprattutto dove si possano costruire relazioni umane autentiche. Come associazione crediamo che si possano realizzare delle "comunità nei rioni"». Rapporti che ultimamente sono andati smarriti anche a causa della pandemia e che ora più che mai vanno riscoperti perché l'identità di un volontario assume pienezza e significato soprattutto se supera i confini dell'appartenenza. «È fondamentale interpellare i giovani - ricorda Castellano - ascoltarli e costruire insieme a loro progetti nuovi nel campo dell'ambiente, dei beni comuni e degli spazi collettivi, del benessere e della salute». Chi volesse festeggiare questo compleanno importante d8 TriesteAltruista può recarsi oggi alle 18, nella sede dell'associazione in via Donizetti 5/a a Trestie. È previsto un brindisi eppoi una serata in pizzeria. Per comunicare la propria presenza è possibile chiamare il numero 3355945470 oppure mandare una mail a triestealtruista@triestealtuista.org.—



Lo sede di TriesteAltruista di via Donizetti 5/a

SPORTLUNEDÌ

BASKET

Si separano le strade tra Trieste e Legovich «Cerchiamo un coach con lunga esperienza»

La società non rinnoverà il contratto. Il presidente de Meo: «Marco è una persona speciale e ha un futuro molto luminoso»

Roberto Degrassi / TRIESTE

Marco Legovich non è più l'allenatore della Pallacanestro Trieste. La giornata della verità - quella della comunicazione definitiva delle scelta del club su un'eventuale conferma del coach dell'ultima stagione - si apre con l'ufficializzazione del divorzio, via comunicato stampa.

La decisione era rimasta in sospeso per una decina di giorni, dopo l'incarico di gm/plenipotenziario a Michael Arcieri. C'era stato un colloquio giovedì scorso con il rinvio per una decisione, appunto, a ieri. Con il passare dei giorni l'ipotesi della riconferma del più giovane tra gli allenatori dell'ultima serie A è sembrata perdere quota. Fino, appunto, alla nota con cui il presidente della Pallacanestro Trieste Richard de Meo ringrazia «Marco per il suo lavoro, la sua passione e la sua dedizione, oltre che per la disponibilità dimostrata in queste settimane in cui ha atteso una nostra decisione che, seppur sofferta, è maturata nell'ambito del nuovo progetto sportivo. La scelta che come società abbiamo compiuto oggi - scrive de Meo - è molto difficile per tutti noi di Pallacanestro Trieste è necessaria e deriva dal fatto che siamo consapevoli di dover affrontare in serie A2 una sfida particolarmente complessa. La rinascita della Pallacanestro Trieste deve procedere attraverso questo passaggio, e richiede in questa fase un head coach che possa contare su una lunga esperienza in panchina».

Conclude la nota «Se da un lato questa è la decisione giusta, dall'altro vorrei ringraziare Marco a titolo personale. è stato estremante accogliente all'arrivo del Csg (Cotogna Sports Group *ndr*) e ho apprezzato i miei rapporti con lui; persino adesso mostra di essere disposto a dare tutto per il successo del club. È una persona speciale e ha un futuro molto luminoso».

> L'allenatore dell'ultima stagione è con la Nazionale Under 20

LEGOVICH Marco Legovich non ha rilasciato dichiarazioni. In questi giorni si trova in Cadore con la Nazionale Under 20 di cui è assistent coach. Da quanto si può dedurre dalle dichiarazioni di de Meo, "Lego" sconta un peccato al quale non può trovare rimedio: l'inesperienza. Dopo la retrocessione in A2 - inattesa fino a poche settimane dal termine della regular season - la proprietà non può permettersi di ritardare il ritorno nella massima serie per rispettare i tempi del proprio progetto su Trieste e si sente più garantita con un coach navigato.



Ora è ufficiale: Marco Legovich non è più l'allenatore della Pallacanestro Trieste Foto Ciamillo/Lasorte

Legovich nella sua esperienza ci ha messo l'entusiasmo e la faccia, si è preso i suoi rischi e le sue soddisfazioni come battere la Virtus Bologna di Scariolo. Si è speso completamente al servizio della Pallacanestro Trieste e anche dopo la conclusione del campionato ha continuato a lavorare con impegno in vista della prossima A2. Cuore biancorosso. Completamente. Il suo futuro sarà probabilmente in A1 anche se non da allenatore capo. Dopo le voci su un inserimento nello staff dell'Olimpia Milano come analyst ora quelle su Varese. Inoltre a Venezia può contare sulla stima del vecchio meastro Dalmasson.

I TEMPI Quando Trieste sceglierà il coach? Auspicabilmente nella prima settimana di luglio, si legge. E questo fa supporre che tra i profili considerati, sia italiani che stranieri, ci sia anche chi è ora sotto contratto con scadenza 30 giugno. A luglio arriverà de Meo e non saranno giorni di vacanza. Si accelererà sul progetto PallTrieste by Cotogna. —

LE IPOTESI

Toto-panchina: Banchi aspetta l'Europa, pista Repesa

Il tecnico toscano sarebbe in corsa per club da coppe Il croato ex Pesaro vedrebbe con favore un approdo a Trieste. Voci su Menetti

TRIESTE

E adesso di chi sarà la panchina della Pallacanestro Trieste? Il presidente Richard de Meo dà um solo indizio. «Un head coach che possa contare su una lunga esperienza in panchina». Questo l'identikit consegnato al nuovo general manager Michael Arcieri che sta lavorando per dare un volto al coach per la prossima stagione.

In teoria quel riferimento alla lunga esperienza sembrerebbe escludere soluzioni a sorpresa. Finora parecchi rumors e nessuna certezza. Proviamo a mettere in fila quel poco che si sa.



Jasmin Repesa Foto Carpegna Pesaro

Il nome di Luca Banchi non rappresenta una boutade, ci sarebbe stato effettivamente un contatto ma il tecnico toscano, nell'ultima stagione alla guida dello Strasburgo, preferirebbe giocarsi la carta di una squadra da Coppe europee, oltre all'incarico di commissario tecnico della Lettonia.

Non si sa se ci sia stato un reale contatto ma - almeno da una delle due parti - ci sono stati segnali d'interesse tra Jasmin Repesa e la Pallacanestro Trieste. L'esperto tecnico croato è uscito dalla sua esperienza con Pesaro per non aver ricevuto garanzie di investimenti significativi per il futuro. A Trieste troverebbe una proprietà che invece potrebbe dargli le garanzie che chiede e inoltre rappresenterebbe una sfida: partire dalla A2 per un giorno entrare nelle Coppe. A 62 anni pare non abbia più intenzione di reggere una vita da giramondo del basket e Trieste anche ambientalmente rappresenterebbe una soluzione ottimale. Tre anni fa aveva già in tasca un contratto, dopo il tracollo dei biancorossi a Trento, per sostituire in corsa Eugenio Dalmasson. La società ci ripensò in extremis confermando la fiducia al coach mestrino.

Ribadendo che non esistono ancora certezze sulla scelta per la panchina e che restiamo nel campo delle ipotesi e dei si dice, la pista Repesa propone un solo interrogativo. Il buon Jasmin ha già mostrato di non pensarci su un attimo a prendere cappello se non sente la sintonia con una società. E non pare tipo da scegliere le pedine con gli algoritmi...

Trieste sarebbe destinazione gradita anche a Max Menetti, palmarino di nascita, alla ricerca di un rilancio eclatante dopo la conclusione del rapporto con Reggio Emilia. Ha già vinto due A2 in carriera. Cinquant'anni, di esperienza ne ha.

Ma per il toto-allenatore, almeno ancora per qualche giorno, ci si può sbizzarrire, tra decani delle panchine italiane (ma pare improbabile un revival Pancotto) e coach Usa di college ma con conoscenza del basket italiano (ad esempio Travis Diener). —

RO.DE.

CALCIO SERIE C

Triestina tra i pochi club ancora senza guida tecnica

Dopo il colpo del Vicenza con Diana solo 5 squadre del girone non hanno scelto il mister. Attesa per assetto e organigramma

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo la svolta in casa del Vicenza, che a stretto giro di posta ha comunicato prima la nomina a diesse di Luca Matteassi e poi ha scelto per la panchina Aimo Diana, fresco vincitore del girone B della serie C con la Reggiana, sono rimaste solamente cinque le panchine vacanti nel girone A. Non tutte le altre sono state ufficializzate, ma in sostanza sono 15 le panchine già affidate, comprese quelle praticamente certe per le quali si attende solo la firma. Fra le cinque che invece sono ancora alla ricerca del tecnico, c'è come sappiamo la Triestina. Oltre a quella alabardata, restano vacanti le panchine di AlbinoLeffe, Alessandria, Pro Sesto e Brescia. Alcune sono situazioni particolari. Il Brescia sta verificando se potrà ritornare in B o sarà costretto davvero alla retrocessione in serie C: è una bella differenza e un po' di incertezza è comprensibile. Ad Alessandria invece ci sono difficoltà societarie che non agevolano al momento una scelta. AlbinoLeffe e Pro Sesto hanno visto allungarsi i tempi causa cambio di direttore sportivo. Ma una situazione particolare, come ben sanno i tifosi alabardati, è anche quella della Triestina, che non solo si ritrova senza diesse e senza un direttore generale operativo (quello formale al momento è ancora Romairone), ma addirittura con una proprietà ancora incerta che potrebbe cambiare da un giorno all'altro. E pertanto si ritrova al momento senza allenatore perché non c'è nessuno che lo possa nominare. Si è passati in un mese dalla conferma di Gentilini, alla scelta di un nuovo tecnico ponderata tra attuale proprietà e chi doveva subentrare, magari solo con qualche quota, all'attuale situazione di un mister X che potrà essere nominato solo quando ci sarà chi potrà affidare i nuovi incarichi. Per tutto il resto del girone, come si diceva, quasi tutto è deciso, ufficialmente o poco meno. Anche chi si ritrova riammesso, e pertanto aveva un destino incerto come il Mantova, ha preso le sue scelte per tempo, affidando a Possanzini la panchina al posto di Mandorlini, emigrato al Cluj in Romania. Per il resto, in otto casi si tratta di conferme: Bianchini all'Arzignano, Brambilla alla Juve Next Gen, Torrente al Padova, Tedino al Trento, Fresco alla Virtus Verona, e poi le tre neopromosse, ovvero Chiappella alla Giana Erminio, Donati al Legnago e quasi certamente Franzini al Lumezzane. Le novità, oltre a quelle di Diana al Vicenza e Possanzini al Mantova, sono Buzzegoli al Novara, Pavanel al Renate, Abbate alla Pergolettese, Riccardo Colombo alla Pro Patria e Dossena alla Pro Vercelli. —



Aimo Diana è il nuovo allenatore del Vicenza



I TIFOSI

Festa alabardata al Club di Sistiana

Come ogni anno, si è rinnovata anche stavolta la festa del Triestina Club Alabarda di Sistiana, quello con un numero di iscritti da record, ben 170.

«Sono davvero contentissimo di questo appuntamento annuale – racconta Walter Ulcigrai, presidente del club – ci sembrava ovvio ringraziare i tantissimi iscritti del club, che annovera adesioni da tutto il Carso, da Sistiana a Duino, e fra i quali ci sono anche sindaci ed ex sindaci. Un club più che mai attivo che anche quest'anno ha voluto celebrare la sua festa attorno alla comune passione per l'Unione».

Grande festa, certo, ma anche un po' di preoccupazione fra gli iscritti del Triestina Club Alabarda per le vicende societarie alabardate, in questo momento ancora incerte: «Ovviamente abbiamo parlato tanto di Triestina – dice Ulcigrai – tutti si chiedono cosa sta succedendo, ma il fatto è che nessuno può dare risposte. Siamo tenuti all'oscuro di tutto, non si sa se questa proprietà decide di andare avanti, o se sono in corso trattative e ce ne sarà un'altra. Sotto questo aspetto, servirebbe sicuramente una maggior comunicazione ai tifosi».

A.R.

CALCIO – EUROPEI UNDER 21

L'Italia torna in corsa battuta la Svizzera

Finisce 3-2 il match di Cluj. Gol di Pirola, Gnonto e Parisi
Ora nell'ultimo incontro bisognerà battere la Norvegia

SVIZZERA	2
ITALIA	3

SVIZZERA (4-1-4-1): Saipi; Blum (1'st Males), Stergiou, Burch (41'st Vouilloz), Omeragic; Sohm; Imeri (41'st Vonmoos), Rieder, Jashari, Ndoye (48'st Stojilkovic); Amdouni . All. Rahmen

ITALIA (3-5-2): Carnesecchi; Okoli, Pirola (26'st Lovato), Scalvini; Bellanova, Tonali, Rovella (26'st Ricci), Bove , Parisi; Pellegri (1'st Cancellieri, 48'st Cambiaghi, Gnonto (26' st Colombo sv). Allenatore: Nicolato.

ARBITRO: Al-Hakim (Swe).

RETI: 6'pt Pirola, 11'pt Gnonto, 49'pt Parisi, 2'st Imeri, 7'st Amdouni.



Wilfried Gnonto festeggia il gol del 2-0

CLUJ

Un primo tempo dominato, sei minuti iniziali della ripresa in tilt, e poi un lungo brivido sulla schiena.

È tutto qui il 3-2 alla Svizzera con cui l'Italia Under 21 si rimette in corsa per la qualificazione ai quarti degli Europei, dopo la sconfitta-beffa con la Francia. La nazionale di Nicolato, che ha chiuso il primo tempo avanti di tre gol ha però rischiato di rovinare tutto nel secondo: deve ringraziare la fortuna, tra sprechi svizzeri e decisioni dell'arbitro che, senza Var, ha sorvolato su due interventi più che dubbi di Bove in area. Ora gli azzurrini dovranno battere la Norvegia nell'ultimo turno.

Nicolato spera che non pesino i due gol subiti e quelli non fatti, se dovesse contare la differenza reti in un finale a pari punti con le concorrenti alla qualificazione. Il tecnico azzurro è di parola e cambia tre uomini: nel 3-5-2 Parisi sostituisce Udogie come esterno sinistro, Bove per Ricci a centrocampo, in attacco c'è Gnonto al fianco di Pellegri.

Gli azzurrini sbloccano il match al 5': Bellanova scappa a destra, crossa sul secondo palo per Bove anticipato in angolo e la battuta dalla bandierina di Tonali trova il colpo di testa vincente di Pirola, con la complicità del portiere Saipi. Un'altra manciata di minuti ed ecco anche il 2-0: all'11' azione replay, la velocità di Bellanova a destra è devastante e il suo cross sul secondo palo stavolta trova Gnonto, che schiaccia di testa e sulla risposta del portiere ribadisce in rete tra pancia e piede. Al 4' di recupero Blum buca clamorosamente il cross di Bellanova (sempre lui) e sottoporta Parisi insacca. Sembra tutto chiuso e invece no.

Nei primi 6' della ripresa la Svizzera riapre il match. Prima Imeri accorcia, poi Azmouni sfrutta l'insicurezza di Parisi e dentro l'area batte Carnesecchi. Il 3-2 manda in tilt l'Italia, nel gioco e nella testa. Bove rischia il rigore su Rieder, e meno male che non c'è il Var, poi Amdouni tira pericolosamente da dentro l'area.

Il dio del calcio invocato da Nicolato dopo i torti arbitrali con la Francia interviene al 25', quando Bove entra in area su Imeri con un fallo da rigore, non sanzionato. Al 28' lo svizzero Males spreca in modo clamoroso, solo davanti a Carnesecchi. —

CALCIOMERCATO

L'Inter mette nel mirino Morata La Juve aspetta il sì di Rabiot

ROMA

Juventus, Inter e Milan le più attive nelle ultime ore del mercato estivo 2023. Dopo essersi assicurati le prestazioni di Marcus Thuram, soffiandolo al Milan nel derby di mercato con i rossoneri, i nerazzurri stanno cercando un punto d'incontro con il Chelsea per la permanenza di Lukaku, mentre il Diavolo cerca la rivincita con l'assalto a Frattesi, nelle mire anche di Roma e bianconeri. E Alvaro Morata è finito nei radar interisti, la Juventus punta a strappare il sì di Rabiot per il rinnovo, mentre Max Allegri allontana le sirene dall'Arabia Saudita. Un no quello del tecnico bianconero avvalorato dalle ultime mosse di mercato del club: il ds Giovanni Manna è al lavoro per accontentare le richieste di Allegri. Il ritorno di Milik, fortemente voluto dal tecnico, e la precedente conferma di Danilo, dimostrano l'intenzione di affidare lo spogliatoio a calciatori navigati e stimati dall'attuale allenatore. Accordo poi tra Inter e Al-Nassr per Brozovic. Il croato dopo otto anni e mezzo, in cui ha collezionato 330 presenze e messo a segno 31 gol, si appresta a lasciare i nerazzurri per 23 milioni di euro. E sempre sul fronte uscite nerazzurre possibile dietrofront del Manchester United per Onana: il tecnico dei Red Devils en Hag spingerebbe per il prolungamento dell'attuale portiere De Gea. In casa Roma continua la trattativa con il Leeds per Kristensen.

Calcio femminile: il caso

Sara Gama esclusa dai Mondiali

Clamorosa scelta della ct Bertolini. La giocatrice triestina: «Che amarezza, non me l'aspettavo»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Accetto la scelta della commissaria tecnica, nonostante l'amarezza di queste ore difficili per le modalità e i tempi con cui questa decisione mi è stata comunicata».

Ferita nell'orgoglio. Ma soprattutto nel cuore. Sara Gama, faro della Juventus Women e capitana della nazionale azzurra, è stata esclusa dai prossimi Mondiali in programma tra un mese in Oceania (Australia e Nuova Zelanda le nazioni che ospiteranno l'attesissima competizione).

La ct azzurra Milena Bertolini, tra le 32 calciatrici convocate prima della selezione ufficiale che si assottiglierà a 23 nomi, ha deciso di escludere, a sorpresa, Sara Gama, leader indiscussa della nazionale italiana

Le azzurre si ritroveranno a Brunico per svolgere oggi il primo allenamento. Sabato primo luglio, a Ferrara, il test amichevole contro il Marocco. Il giorno dopo la partenza verso la Nuova Zelanda in vista del match d'esordio mondiale in programma il 24 luglio ad Auckland contro la nazionale argentina. Gama, però non ci sarà. Almeno da giocatrice.

«Dopo essere stata preconvocata e aver svolto la preparazione fisica ricevuta, al pari delle mie compagne, ho appreso solo tre giorni fa che non farò parte della rosa che partirà per il Mondiale in Australia e Nuova Zelanda», ha scritto sabato 24 giugno la calciatrice sul proprio profilo Facebook, spiegando di avere «grande rispetto dei ruoli e, da professionista», e di « accettare la scelta della Commissaria Tecnica, nonostante l'amarezza di queste ore difficili per le modalità e i tempi con cui questa decisione mi è stata comunicata».

Sara ha poi intrapreso un viaggio nel passato azzurro: «Ho dato tutto nei diciotto anni passati in Nazionale, da quando ho indossato per la prima volta la casacca azzurra nel 2005, con l'Under 17 prima e, dal 2006, con la Nazionale maggiore. Ho passato da capitana momenti di grande gioia come la vittoria dell'Europeo Under 19 nel 2008, il ritorno al Mondiale dopo 20 anni nel 2019, questa storica seconda qualificazione consecutiva alla massima competizione. Non sono mancati anche momenti di difficoltà, ma li ho attraversati sempre con l'orgoglio di rappresentare il mio Paese».



La triestina Sara Gama non prenderà parte ai prossimi mondiali di calcio femminile

La calciatrice della Juventus ha proseguito così il proprio sfogo: «Non mi sono mai tirata indietro, nemmeno di fronte ai problemi fisici che avrebbero potuto scoraggiarmi, come quelli che purtroppo mi hanno condizionato all'ultimo Europeo. Con questo bagaglio e con questo spirito, mettendomi completamente a disposizione della CT e della squadra, mi sono preparata per poter dare il mio ultimo contributo da capitana alla Nazionale. Purtroppo, non sarà possibile. Resto comunque orgogliosa del percorso di crescita e dei risultati raggiunti. Assieme ai vertici federali, rifletteremo nell'interesse esclusivo della Nazionale Azzurra sull'idea di far parte della spedizione, in modalità e vesti differenti e da definire. Certamente continueremo a lavorare insieme per la crescita del nostro movimento».—

CALCIO DILETTANTI – PRIMA CATEGORIA

Il Muggia si riaffida a Potasso. E Rebez diventa dg

Il tecnico riconfermato dopo la promozione. Il ds sale di grado: «Nuova sede e mercato le nostre prime priorità»

Francesco D. Severi / MUGGIA

Un nuovo organigramma societario all'insegna di una chiara divisione dei ruoli, una nuova sede sociale nel centro della cittadina istroveneta e una serie di interventi mirati per allungare e rinforzare la rosa sono le grandi novità in casa Muggia 2020 in vista della stagione 2023-'24 che segna il ritorno dei verdeblù in Prima Categoria dopo la trionfale promozione dalla Seconda Categoria.

Marco Bertocchi continuerà ad essere il presidente, ma a sostenerlo ci sarà ora una coppia di vice-presidenti composta da Henry De Marco ed Alessandro Babich. Marco Rebez, già direttore sportivo del club rivierasco, sarà d'ora in avanti anche direttore generale, mentre le restanti modifiche riguardano altri settori fondamentali per una proficua organizzazione societaria.

La segreteria e la comunicazione saranno affidate rispettivamente a Marco Vesnaver e Serena Menardi, mentre i rapporti con l'esterno saranno curati da Diego Panarella e Marco Altin, senza trascurare Cosimo Cardellicchio che avrà un posto tra i consiglieri.

Un'altra grande novità è il ritorno del Muggia ad una sede sociale, come svelato dal dg Marco Rebez: «Grazie all'impegno di Henry De Luca avremo la nuova sede all'interno dello storico bar Verdi che è un passo fondamentale per dare a tesserati, famiglie e tifosi un punto di riferimento in città. Di pari passo continua il lavoro per costruire un vivaio vero e proprio da affiancare ai 75 bambini già tesserati tra Pulcini e Primi calci, magari in collaborazione con lo Zaule Rabuiese con cui abbiamo ottimi rapporti».

Pochi e ben mirati invece gli interventi sul mercato, alle porte di un campionato di Prima Categoria con 6 retrocessioni. «Gran parte dei nuovi arrivi riguarderanno il centrocampo – continua Rebez – ma arriveranno anche un centrale ed un terzino per allungare la rosa pur confermando il blocco che ha vinto il campionato, al netto dei ritiri del portiere Alex Jugovac e dell'attaccante Lorenzo Zugna».

Confermatissimo anche l'allenatore Marzio Potasso, al secondo campionato vinto sulla panchina muggesana dopo la prima storica promozione in Eccellenza del 2004-'05.

«È stata una soddisfazione diversa perché sono arrivato ripartendo dalla Terza, ma anche perché le nostre inseguitrici come il Breg non hanno mai mollato. Ora arriva la parte difficile, più si sale di livello più si fa dura – commenta mister Potasso – e mi aspetto un girone molto complicato sia per le 6 retrocessioni che per la presenza di molte grandi squadre come Trieste Victory Academy, Azzurra Gorizia, Aquileia e forse anche Manzanese (dipende dal girone in cui il club friulano verrà inserito, ndr)».



L'allenatore Marzio Potasso

Non sarà facile, ma il tecnico dei rivieraschi si affida alla ricetta vincente della scorsa stagione.

«Abbiamo un gruppo assolutamente fantastico, che infatti manterremo quasi per intero pur con dei necessari rinforzi – conclude mister Potasso – e poi ci aspettiamo il solito grande sostegno da parte dei nostri calorosi tifosi che ci hanno seguito sempre numerosi durante il campionato». —

L'INTERVISTA

Gratton e il Costalunga «Puntiamo ai play-off»

Il tecnico è stato riconfermato dalla dirigenza giallonera «Semani e Bonetti rimangono con noi. Serve un portiere»

TRIESTE

Alzare l'asticella ed occupare stabilmente la zona play-off. In vista della Prima Categoria 2023-'24 è preciso l'obiettivo di Luca Gratton, tecnico del Costalunga fresco di riconferma sulla panchina giallonera.

Mister Gratton, a cosa puntate nel prossimo campionato?

Senza falsa ipocrisia puntiamo a migliorarci, alzando il livello per entrare stabilmente in quella zona play-off che l'hanno scorso abbiamo sfiorato: stiamo operando delle scelte importanti proprio in quella direzione.

Parla di calciomercato o di organizzazione societaria?

Di entrambe. Intanto a breve ufficializzeremo il nuovo preparatore atletico e il preparatore dei portieri, due nomi di spessore per avere uno staff tecnico all'altezza degli obiettivi che ci siamo posti. Sul mercato invece faremo interventi mirati: un portiere di alto livello per sostituire l'infortunato Nisi e un paio di giocatori esperti che portino quel pizzico di malizia in più.

E della squadra che l'anno scorso ha sfiorato i play-off chi rimarrà?

Al netto degli infortunati e di chi ci lascerà per motivi personali, verrà riconfermata gran parte della rosa. E resteranno con noi anche alcuni giocatori come Semani e Bonetti nonostante le tante richieste anche da categorie superiori. Ciò mi riempie di soddisfazione, perché significa che gli stessi calciatori riconoscono la credibilità del nostro progetto.


Luca Gratton guiderà ancora il Costalunga

Ora un breve sguardo al passato, qual è il grande rimpianto della scorsa stagione?

È scontato: la semifinale di Coppa contro il Fiumicello. Nonostante la sconfitta a tavolino nella gara d'andata, abbiamo sfiorato una clamorosa rimonta. Abbiamo dominato sul campo più difficile del girone e non siamo passati in finale solo per un palo a mezzo minuto dalla fine. Sul campionato invece non abbiamo grossi rimpianti, siamo stati in zona play-off per lunghi tratti ma una volta capito che l'obiettivo era irraggiungibile abbiamo deciso di dare minutaggio a chi aveva giocato meno.

E tra le avversarie del prossimo campionato, invece, quali teme di più?

Senza dubbio l'Aquileia che punterà a tornare subito in Promozione, sta facendo un grande mercato e ha affidato la squadra ad un allenatore di ottimo livello come Luca Lugnan. Poi ci sono l'Azzurra Go, la Trieste Victory e l'Isontina che ci riproveranno sicuramente. Ma anche due buone neopromosse come il Muggia e il Breg, e forse anche la Manzanese. Il tutto con 6 retrocessioni, insomma non sarà affatto facile entrare nelle prime 5 ma ci proveremo. —

F.D.S.

PROMOZIONE

La Cormonese sceglie il tecnico Alex Peroni

I grigiorossi salutano Amedeo Russo e si affidano all'ex Michele Trevisan nominato nuovo direttore sportivo

Luigi Murciano / CORMONS

Ai piedi del Quarin inizia l'era di Alessandro Peroni. O, meglio, ricomincia. La Cormonese sceglie l'ex bandiera dell'Itala San Marco per la successione di Amedeo Russo sulla panchina nel campionato di Promozione. Il "governatore" – soprannome dovuto alla tempra alla Paul Ince dei suoi trascorsi da giocatore – fa ritorno in grigiorosso dopo due stagioni trascorse al Brian Lignano come vice di un altro ex italino, Alessandro Moras.

Ore di volo ai vertici dell'Eccellenza che rendono Peroni certamente pronto a proseguire il progetto del presidente Marco Skocaj. E riprendere quel discorso interrotto dalla pandemia due anni or sono, in Seconda categoria.

«Ma da allora trovo un ambiente decisamente cresciuto ed ambizioso, così come lo è il sottoscritto – le sue prime parole da nuovo trainer collinare –. Del resto al presidente lo avevo promesso. Mi ha dato via libera quando si è trattato di cogliere l'opportunità dell'esperienza al Brian. Gliene sono grato e ora voglio ripagarlo».

Peroni è estremamente riconoscente alla sua precedente società. «Sono state due stagioni stupende sul piano umano e sportivo, e per questo vorrei esprimere un grazie alla dirigenza, ad un gruppo fantastico di giocatori e staff ed a mister Moras per avere creduto in me. Ritorno a Cormons certamente arricchito».

Sul presente e futuro prossimo della Cormonese, "Pero" ha le idee chiarissime: «Ripartiamo da una base solida. La squadra ha dimostrato di valere la categoria, pur da neopromossa. Si riparte da una base importante di giocatori, sono rimasto gratificato da quanti – credo la stragrande maggioranza – hanno già dichiarato di voler rimanere, accogliendomi con un entusiasmo che spero di ripagare».


Un'azione di Cormonese-Primorec Foto Petrussi

Quanto agli obbiettivi, Peroni sfodera subito uno dei suoi proverbiali tackle. «Vogliamo vincere ogni domenica. Consolidare la categoria è il primo focus, e mi piacerebbe farlo con una squadra in grado di divertire il proprio pubblico, che abbia un'identità. Se poi saremo in grado di stare nelle posizioni di alta classifica, non ci tireremo indietro. Ma l'élite del girone è un'altra: LavarianMortean, Ufm, Sevegliano Fauglis. A noi piacerebbe inserire dei giovani interessanti e, a medio termine, raccogliere i frutti del nostro vivaio».

Come allenatore in seconda Peroni potrà contare sull'apporto di Cristian Pellizer, mentre la società del presidente Marco Skocaj ha individuato in Michele Trevisan – altro ritorno – la figura di direttore sportivo dal settore giovanile alla prima squadra. —

Viaggio nelle società sportive triestine

PATTINAGGIO A ROTELLE

Al PalaPikelc di Opicina 80 atleti del Polet per volare in azzurro con i Kokorovec

Il club nato nel 1967 è presieduto dall'ex campione del mondo Samo. Tra gli otto allenatori il fratello Mojmir

Francesco D. Severi / TRIESTE

Sono agonismo, professionalità e competitività le parole d'ordine della sezione di pattinaggio artistico del Polet, la polisportiva della comunità slovena operante dal lontano 1967 ad Opicina. I pattini al Polet arrivano 2 anni più tardi grazie a Mario Vitta, poi fondatore del Jolly, e il club divenne fin da subito una big del pattinaggio artistico.

Il palmarès, in questo senso, parla chiaro. 76 medaglie messe al collo dai propri atleti tra mondiali ed europei, 32 titoli italiani, 6 ori conquistati in altri trofei internazionali. E poi la Stella d'oro al merito sportivo, che il presidente Samo Kokorovec commenta così: «Una soddisfazione enorme perché, come sottolineò Giorgio Brandolin del Coni, è un riconoscimento che di solito viene assegnato d'ufficio alle società dopo 100 anni mentre noi l'abbiamo ottenuto con le vittorie».

Vittorie che non sono casuali ma naturale conseguenza di una filosofia societaria che mira all'eccellenza. Una forma mentis, quella arancionera, facilmente riscontrabile negli allenamenti degli atleti presso la pista "Pikelc", casa della società la cui ristrutturazione è stata completata nel 2016 rendendola il fiore all'occhiello delle strutture per il pattinaggio in città. L'intento di puntare al vertice del pattinaggio artistico passa poi dalla precisa scelta di limitare la propria attività al solo singolo libero e con un numero chiuso di 80 atleti tesserati seguiti dagli 8 istruttori Mojmir Kokorovec, Francesca Roncelli, Martina Meula, Elisa Demarchi, Karen Richter, Sani Gregori, Nina Dazzara e Stefan Tomsic coadiuvati dai preparatori atletici Michele Teghini ed Alessandra Vitrani.

«Il nostro fine nel pattinaggio artistico, rispetto alle altre sezioni come basket ed hockey nelle quali ci limitiamo alle giovanili, è puntare sull'agonismo – ancora Samo Kokorovec – e sulla competitività, ma anche sulla formazione caratteriale degli atleti affinché abbiano la mentalità giusta per sfondare. E ci riempie d'orgoglio sapere che i nostri ragazzi ottengono ottimi risultati anche nello studio o nel lavoro, segno che lavoriamo bene sotto questo aspetto».

In assenza di campioni come lo stesso Samo Kokorovec e Tanja Romano con i loro titoli mondiali – che un tempo erano l'esempio da imitare per i giovani del Polet che li potevano vedere in allenamento – oggi questo processo passa dal portare i grandi del pattinaggio a gareggiare nelle competizioni organizzate dal Polet come il trofeo internazionale giovanile "Pavel Sedmak – memorial Bressan" o la tappa di Coppa del Mondo per le categorie dai cadetti in su ospitata al "Pikelc" dall'edizione 2022. «Gare simili sono fondamentali – commenta Kokorovec – perché vedendo i più forti i nostri ragazzi possono prenderli da esempio per diventare un giorno anch'essi dei grandi campioni».

Della nidiata attuale, i nomi di punta tra gli arancioneri sono 4. Senza dubbio Metka Kuk, che può vantare 6 partecipazioni ai Mondiali inline, ma anche Sani Gregori attualmente 4ª nel ranking nazionale Jeunesse, Nina Dazzara 11ª nella graduatoria Junior e Kevin Zenic, che ai prossimi italiani punterà con decisione a salire sul podio.

«In prospettiva futura l'obiettivo è continuare a migliorare il livello medio di tutti i nostri atleti – conclude Samo Kokorovec – ed è un processo a buon punto visto che siamo da 3 anni consecutivi campioni regionali di club». Parafrasando il suo significato letterale in lingua slovena, il Polet è quindi destinato a continuare il proprio volo lungo già più di cinquant'anni. —







Il Polet è un sodalizio sportivo che ha la grande caratteristica di riuscire a raccogliere a sé atleti di tutte le età, dalle piccolissime speranze alle veterane delle rotelle. In queste tre foto è rappresentata l'essenza del club di Opicina condotto dal presidente Samo Kokorovec

Nel curriculum tre medaglie mondiali

Metka, la maestra stella dell'inline «Il ghiaccio il mio primo amore»

IL PERSONAGGIO

Sei partecipazioni ai campionati mondiali con la medaglia d'argento conquistata nell'edizione del 2021 in Paraguay come momento apicale e poi 2 bronzi ed altrettanti quarti posti a fare da corollario. Ma anche due titoli italiani, l'ultimo dei quali nel 2021.

È il palmarès di Metka Kuk, pattinatrice italo-slovena ed atleta di punta del Polet nella categoria Senior del pattinaggio artistico inline. Una specialità alla quale la classe 1997 è arrivata grazie al suggerimento di un'autentica leggenda di questa disciplina, come lei stessa racconta.

«Sono passata all'inline nel 2015 quando ho avuto l'onore di conoscere Silvia Marangoni (11 volte campionessa del mondo, ndr), che al tempo era allenata da Samo Kokorovec – racconta Kuk – e vedendo in me del talento mi ha suggerito di provare. Io ero già nella nazionale di pattinaggio artistico a rotelle, ma è stata la mia svolta visto che nell'inline sono arrivata ad un passo dal titolo mondiale».

Ma per il passaggio all'inline fu determinante per Metka Kuk anche l'esperienza maturata sul ghiaccio. «Fin da bambina, quando mia mamma mi portava a pattinare nella pista provvisoria che allestivano a Natale, sono sempre stata affascinata dal ghiaccio. Per alcuni anni mi allenavo anche in quella specialità prima a Pontebba e poi in Slovenia ma era logisticamente complesso durante gli studi – continua Kuk – e così l'inline è stato il giusto compromesso che mi ha portato ad avere un'ottima carriera con tanti buoni risultati». Carriera che non è iniziata nel club di Samo Kokorovec ma con le Aquile Biancorosse di Staranzano, prima del passaggio al Polet negli anni del liceo. «Studiavo a Trieste alla scuola superiore slovena, per cui a 15 anni fu una scelta naturale trasferirmi al Polet», ancora Metka Kuk che poi si concentra su presente e futuro tra obiettivi concreti, un grande sogno ed alcune idee per quando arriverà il giorno del ritiro.



Metka Kuk talento del Polet

«Al momento continua la preparazione per i campionati italiani, dove punto a confermarmi sul podio. Per il futuro ho il sogno di riuscire a partecipare ancora una volta ai mondiali, ma non sarà semplice perché la nazionale ha posti per soli 4 atleti visti i costi molto alti. Una volta finita la carriera – conclude Kuk, di professione maestra alla scuola elementare slovena – mi piacerebbe rimanere in questo mondo ma più come coreografa che come istruttrice». —

F. D. S.

PALLAVOLO

L'Eurovolley U13 sfiora il podio nel torneo di chiusura stagione

Le giovani triestine si arrendono al Chions nella finale per la terza piazza
Il dt Sparello: «Le ragazze sono cresciute molto sul piano tecnico e caratteriale»



Quarto posto al torneo ''Pallavolo Domani'' per le regazze U13 dell'Eurovolleyschool

Andrea Triscoli / TRIESTE

Con la partecipazione al Torneo "Pallavolo Domani", si è conclusa la stagione indoor dell'Eurovolleyschool. Il torneo è andato in scena lo scorso fine settimana nei due impianti del Palasport di Cervignano del Friuli e riservato alle vincenti il titolo regionale della categoria under 13 di FVG, Veneto, Comitato di Trento, Comitato di Bolzano ed Emilia Romagna.

E' stata una manifestazione di buon livello tecnico, utile a tutte le formazioni scese in campo per confrontarsi con realtà diverse da quelle abituali, insomma un ottimo momento di crescita collettiva.

Per la cronaca il successo è andato alle "babies" dell'Imoco San Donà (unica formazione imbattuta della manifestazione) che hanno superato nella finale con un secco 2-0 (25/19, 25/09) l'Ata di Trento, mentre la finale terzo-quarto posto ha visto il ripetersi del derby regionale fra l'Evs e il Chions, con queste ultime che si sono vendicate della sconfitta nella finale regionale di sette giorni prima, imponendosi per 0-2, grazie ad un doppio 25/23 a loro favore. Infine, quinto posto per il Piacenza grazie al 2-1 nella gara con il Bolzano. Tornando alla prestazione dell'Eurovolley, è stata complessivamente positiva per impegno e voglia di fare, pur se ancora una volta alcune pause sono poi costate care quanto a risultato delle singole partite (in particolare nella finalina con il Chions).

Meglio invece la prima parte della gara iniziale con l'Imoco, tanto che a tre quarti del primo set si stava sul 17-15 per le avversarie, ma comunque pienamente in gioco.

Poi qualche sbavatura ha consentito alle venete di prendere un certo vantaggio che gradatamente è andato incrementandosi, intaccando contemporaneamente la fiducia in se stesse delle nero-blu triestine, tanto che poi il successivo parziale è stato un monologo Imoco. La successiva gara con Bolzano ha visto una partenza decisa dell'Evs, in breve avanti 11-2 e assoluta padrona del campo fino a quando un improvviso e inatteso black-out non ha gradatamente consentito alle bolzanine di rifarsi gradatamente sotto fino a raggiungere la parità a quota 23.

A quel punto, però, due azioni più lineari hanno consentito di evitare il tracollo completo e di portare a casa il set, mentre la frazione successiva è stata totalmente in discesa, fino al 25-11 conclusivo.

Detto prima dell'ultima partita con il Chions (inserito nella competizione quale secondo del FVG per la rinuncia della Lombardia), per concludere, come affermato dal D.T. Sparello a fine manifestazione, «va sottolineata l'ottima crescita di tutte le ragazze nel corso della stagione, sia dal punto di vista tecnico che caratteriale, tanto da poter ritenere che questo gruppo sarà in grado di ben figurare anche nella categoria u14 della prossima stagione».

Formazione EVS u13: Chiara Greco, Virginia Latin, Sara Mambrin, Sophia Poduie, Linda Porro, Elena Romanello, Emma Sparello, Sofia Steffè, Susanna Turco, Giulia Urban, Aurora Zotti, Aurora Zuck. All.: Spela Petrac, vice: Lorenzo Sparello. Ora Evs che va in vacanza con l'indoor, mentre questa settimana è iniziato il consueto camp estivo a Capodsitria, fino a metà luglio, con un numeroso gruppo di giovani.

PALLAVOLO



La selezione Fvg U15 femminile al Trofeo delle Regioni

Triestini e isontini delle selezioni Fvg da oggi in campo nel Trofeo Regioni

TRIESTE

Pronte al via le due selezioni regionali giovanili. Con un'ampia partecipazione de il Comitato Territoriale Fipav di Trieste-Gorizia, al prossimo Trofeo delle Regioni - AeQuilibrium Cup 2023, in programma dal lunedì 26 giugno al 1 Luglio in Molise. Le ex Kinderiadi, per anni sotto l'egida della Kinder, cambiano dunque nome, ma non formula e importanza per il movimento del volley nostrano. Under 16 maschile ~ Aequilibrium Cup 2023 Agli ordini di Francesco Gagliardi ed Andrea Carbone, 15 ragazzi, inseriti nel Gruppo H del Pool B con Alto Adige e Sardegna. L'esordio è in calendario per martedì 27 giugno alle 15.30 contro l'Alto Adige.

LA RAPPRESENTATIVA | Matthew Marangon (Volley Club / Evs), Alan Del Pup (Asd Futura), Daniel Manià (Sloga Tabor), Suan Calussi (Pallavolo Altura), Matteo Sist (Cs Prata di Pordenone), Marco Favretto (Cs Prata / Insieme per Pordenone), Enrico Sorgon (Cs Prata di Pordenone), Samuel Eghosa Aikpitanyi (Ar Fincantieri), Nicolò Grespan (Cs Prata di Pordenone), Stefano Soranzio (Ar Fincantieri), Riccardo Brescacin (Cs Prata di Pordenone), Franc Miklus (Sz Soca), Filippo Perosa (Cs Prata / Insieme per Pordenone), Cristian Pezzutto (Fox Volley). Staff: Francesco Gagliardi, Andrea Carbone, Jessica Vascotto, Mattia Cordenos, Federico Mignano. Under 15 femminile ~ Qui sono invece quattordici le portacolori del Fvg, sotto la guida di Valentino Reganaz e Francesca Tami. Il Friuli Venezia Giulia è inserito nel gruppo B della Pool A assieme a Lazio e Sardegna. L'esordio è in calendario martedì 27 alle ore 10.30 contro la perdente tra Lazio e Sardegna.

LA RAPPRESENTATIVA | Martina Bosich (Eurovolleyschool), Margherita Coretti (Eurovolleyschool), Elena Sefusatti (Eurovolleyschool), Claudia Rigo (Eurovolleyschool), Linda Munzone (Stella Volley), Gaia Giorgini (Rizzi Volley), Linda Ravagnin (Chions Fiume Volley), Federica Orrù (Chions Fiume Volley), Viola Scagnetto (Chions Fiume Volley), Nicole Brazzatti (Volley Club Trieste), Letizia Rocca (Gruaro Volley), Alice Bigaran (Us Cordenons), Francesca Marculli (Asd Vivil), Jessica Casotto (Pallavolo Sangiorgina). Staff tecnico: Valentino Reganaz, Francesca Tami, Jessica Vascotto, Giada Turchet, Gabriele Pinzana. —

(A.T)

PALLAVOLO

L'Altura per affrontare la serie C riparte dalla conferma di Jeroncic

TRIESTE

La stagione 2023/2024 della Pallavolo Altura Trieste si apre, tra la sicurezza di una base solida e di un tecnico che ha lavorato bene, con la conferma di coach Gregor Jeroncic sulla panchina della squadra neopromossa, che militerà nella serie C maschile. La notizia segna un punto fermo nelle strategie del club alturino, in linea di continuità con l'eccellente percorso di crescita e valorizzazione dei giovani avviato dallo staff della Don Milani già nella scorsa stagione. «Si tratta – commenta con evidente soddisfazione il direttore sportivo Antonello Taliento - di una conferma pressoché naturale, visto l'eccellente lavoro svolto nel corso della passata stagione, che ci consente di dare continuità al progetto di crescita e valorizzazione dei giovani e di guardare al futuro con grande entusiasmo. Stiamo parlando di un allenatore, come Jeroncic, dalle indiscutibili doti tecniche e con una rara capacità di gestione del gruppo, frutto anche di una elevata esperienza di anni con squadre vincitrici di titoli nazionali. La profonda amicizia che ci lega e la totale fiducia di cui il timoniere sloveno gode in seno alla squadra e alla società, hanno reso la trattativa una mera formalità. C'era solo tanta voglia di conferma e di poter proseguire con un progetto in cui coach Gregor è un pilastro fondamentale». Sull' allenatore sloveno c'è poco da aggiungere, in chiave di successi e di esperienze fatte da giocatore, e sugli apporti poi in qualità di allenatore poi, sia allo Sloga Tabor, che nel suo Kamnik in Slovenia, e poi di nuovo in Italia in questi ultimi due anni. L'Altura maschile riparte dunque da un condottiero affidabile, e con l'inerzia sicuramente positiva della cavalcate trionfale e vincente, conclusa con titolo e promozione, di questa stagione del volley appena conclusasi.

(A.T)



Il tecnico dell'Altura Gregor Jeroncic

ATLETICA LEGGERA

Con il "triestino" Zane Weir e Tamberi l'Italia domina gli Europei a squadre

CHORZOW

L'Italia centra la prima storica vittoria nell'ex Coppa Europa (ora Europei a squadre) con 426,5 punti (davanti alla Polonia) anche grazie all'oro di Gimbo Tamberi nel salto in alto (2.29 metri la sua misura) e del triestino-sudafricano Zane Weir nel peso.

Con la misura di 21.59, Zane Weir supera il serbo Filip Mihaljevic (21.33), e il britannico Scott Lincoln (21.10).

Tamberi a fine gara si è sfogato sulla sua assenza al Golden Gala di Firenze: «Mi sarebbe piaciuto moltissimo esserci, anche come spettatore, ma non sono stato neanche invitato. Forse la mia presenza non era gradita, non lo so, non mi sono sentito di andare comunque». L'altista delle Fiamme Oro dice che non poteva esimersi dal venire in Polonia: «L'ho fatto per i ragazzi, per l'Italia, sono orgoglioso di far parte di questo gruppo». Pronta la risposta della Fidal, tramite il presidente Stefano Mei: «Al primo evento dopo nove mesi, dopo aver vinto una gara straordinaria come questa, penso che l'ultima cosa che dovrebbe fare Gimbo è tornare a parlare di una gara che non ha avuto problemi: lui ha fatto una trattativa con l'organizzazione, non è andata a buon fine, e non è venuto a saltare al Golden Gala. Sembra che si stia mettendo nella fila di chi non è stato invitato, mi sembra fuori luogo».

Medaglia di bronzo, invece, per Yemaneberhan Crippa nei 5000 metri (tempo di 13'34"29) e Larissa Iapichino nel salto in lungo (6.66 metri). Delude Filippo Tortu nei 200 metri: lo sprinter azzurro chiude al terzo posto (col tempo di 20"61) la division 1, ma al quinto posto complessivo contando le division 2 e 3. —



Zane Weir ha vinto la gara di getto del peso



MOTOGP IN OLANDA

Bagnaia vince davanti a Bezzecchi

Un fantastico Francesco Bagnaia vince il Gp d'Olanda precedendo Marco Bezzecchi. Il pilota della Ducati Lenovo vince davanti al connazionale della Ducati VR46 allungando in vetta alla classifica piloti (35 punti su Martin e 36 sull'amico-rivale). Chiude il podio la KTM di Binder, seguita dall'Aprilia di Espargaro e dalla Ducati Pramac di Martin. Binder scatta alla grande portandosi davanti a tutti, seguito da Bagnaia e Bezzecchi. Nel terzo giro, mentre Quartararo e Zarco si mettono out a vicenda, Bagnaia infila Binder e prende la testa. Vanno giù Vinales (Aprilia) e Bastianini (Ducati Lenovo). A 10 giri dalla fine Bezzecchi sorpassa Binder prendendosi il secondo posto. —

ATLETICA LEGGERA

Domenis d'oro sui 100 ai Tricolori Allievi Secondi Viti nell'alto e il marciatore Coppola

Emanuele Deste / TRIESTE

Tre medaglie per i triestini ai Campionati Italiani Allievi (Under 18) su pista andati in scena lo scorso weekend a Caorle. La copertina spetta sicuramente al velocista della Trieste Atletica Leo Oumar Domenis, capace di vincere a sorpresa la medaglia d'oro nella gara regina dei 100 metri. Il ragazzo, classe 2007 e cresciuto tra le file della Trieste Trasporti, dopo aver superato lo scoglio delle batterie in 10"94, nell'atto conclusivo, spinto da un generoso vento a favore di +3.5, ha colto il successo più prestigioso della sua ancor giovane carriera timbrando il crono di 10"54 e precedendo il piemontese Vera (10"58) e il bolognese Trotto (10"67).

L'allievo di Stefano Lubiana il giorno successivo si è accomodato ai piedi del podio nei 200 con 22"12 (in batteria aveva corso in 21"75). Si sono colorati d'argento invece l'atleta del Cus Trieste Eleonora Viti e il marciatore della Sportiamo Alessio Coppola.


Leo Oumar Domenis

Viti nel salto in alto si è classificata seconda con 1.68 m, a un centimetro dal primato personale, cedendo soltanto al maggior sangue freddo della veneta Fadika (1.69 m). Dal canto suo Coppola ancora una volta ha dimostrato di non sbagliare i grandi appuntamenti cogliendo il secondo posto con il crono di 45'48"08 dietro solo all'imprendibile barese Giuseppe Disabato, già sul podio a livello continentale e vincitore in 45'57"19. In casa Sportiamo, con la cui canotta ha gareggiato anche Alessio Rusconi sui 400 hs, Thomas Cafagna ha chiuso al settimo posto i 2000 siepi in 6'08"85 mentre Giulio Manzin ha concluso al 13° posto con la misura di 1.86 m. Tra le file del Cus Trieste, al via anche nella 4x100 (Pignatelli-Henry-Rossi-Mathee) e nella 4x400 (Sbrissai-Pase-Masi-Henry), Sara Razem ha chiuso 17° nei 2000 siepi in 7'49"42 mentre sui 100 hs Teresa Rossi (15"14) e Mia Mathee (15"66) non sono riuscite a superare lo scoglio delle batterie fermandosi in 19° e 27° posizione. Infine, chiudendo con la Trieste Atletica, Giulio Fratnik ha colto il 10° posto sui 2000 siepi in 6'39"44 mentre la 4x400 (Dudine-Gerbec-Seller-Domenis) ha concluso tredicesima. —

BASEBALL

New Black Panthers, un successo a Nettuno

RONCHI DEI LEGIONARI

Si è chiuso il girone d'andata della poule scudetto della serie A di baseball ed i New Black Panthers di Ronchi dei Legionari ottengono una significativa vittoria nel trittico di Nettuno: 4-0 e 7-6 per i laziali nelle due prime partite e 14-8 per i ronchesi la terza. Con questi risultati il team del manager Alberto Furlani si consolida terzo del girone F con 5 vittorie e 7 sconfitte, dietro la capolista Macerata (12/0), Nettuno 1945 (8/4) e seguiti da Modena (3/9) e Godo (2/10).

Le partite si sono svolte in diurna il pomeriggio di venerdì e la mattina ed il pomeriggio di sabato, in quanto indisponibile per guasto l'impianto di illuminazione. Nella prima gara i New Black Panthers schieravano sul monte di lancio Hector Rodriguez, per i locali l'Usa Liguori. I battitori del Nettuno fanno subito la voce grossa: valida di Rosa Paniagua e fuoricampo di Mercuri, due a zero. I battitori ronchesi, viceversa, si trovano di fronte al muro rappresentato dai lanci del mancino di casa. Solo due le valide ottenute da Berini, mentre Rodriguez deve incassare un altro punto al terzo e difendersi, positivamente, al quinto dalle basi piene non concedendo punti. Altro punto per i laziali, definitivo, al sesto attacco su Miceu subentrato al venezuelano dei ronchesi. Le mazze ospiti subiscono ben 12 eliminazioni al piatto.

Sabato mattina Ronchi presenta sul monte di lancio Nardi e i tirrenici Pecci. Cominciano bene i New Black Panthers che piazzano un punto, frutto della valida di Marco Furlani spinto a casa da Berini. Rispondono i locali con le valide di Grimaudo e Mercuri. Nei successivi inning continua la pressione in attacco del Nettuno che colleziona sino al quinto sei punti. Al sesto attacco Ronchi dei Legionari ha un sussulto ed approfitta del calo del partente avversario. Le valide di Da Re, Midena, Bertoldi e dei fratelli Furlani fruttano cinque punti e l'aggancio. Nell'ultimo assalto Nettuno ha la meglio ed il punto della vittoria arriva dopo la base a Mercuri, la valida di Annunziata e la battuta in diamante di Giordani.

Nel pomeriggio di sabato il manager Furlani affida la palla di partente al lanciatore Carlos Ruiz Torres, per i laziali lancia Ciarla. Nettuno crea pressione sul lanciatore, fino al terzo quando, con tre valide una base ed un errore, segna due punti. Ma Ronchi non sta a guardare e nell'attacco successivo mette a segno un punto: base a Midena, errore sulla legnata di Cechet ed i ronchesi accorciano. Al quinto attacco la svolta: dopo la base a Bertoldi, con Marco Furlani, su Nettuno si abbatte un acquazzone e gli arbitri sospendono per quasi un'ora. Alla ripresa una serie di basi su ball fanno segnare un punto, ma saranno le valide di Da Re, Cechet e Miceu a far segnare altri 4 punti. I laziali non ci stanno e con fuoricampo di Giordani, sul subentrato lanciatore bisiaco Gergolet, incamerano tre punti. Chiude bene l'inning il giovane lanciatore con uno strike out. Si giunge così al settimo attacco dei New New Black Panthers e qui le loro mazze si scatenano: con 4 valide (splendido grand slam di Giulio Da Re) tre basi su ball ed una battuta di sacrificio mettono a segno otto punti. Per l'ultimo attacco Gergolet si scompone un pochino e frutto di due valide tre basi e un lancio pazzo concede tre punti. Ma non bastano perché il margine accumulato dai ronchesi permette la vittoria. —

LUCA PERRINO

CANOTTAGGIO

Saturnia, due tricolori D'oro Pullino e Timavo Il pararowing è di Frank

Nei campionati Under 23 e 17 le società regionali confermano uno stato di grazia. Barbo: «Che carattere il 4 senza»

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Un Campionato Italiano U17 e U23 e del pararowing di grandi soddisfazioni per le società regionali a Gavirate sul lago di Varese, in particolare per il Saturnia con 2 titoli tricolori, Pullino e Timavo con 1 ciascuno ed il Ravalico con i 2 del pararowing.

Saturnia protagonista nel settore femminile U23 confermandosi il club più forte in Italia con i due titoli italiani, due argenti e un bronzo. Un mix interessante nell'otto, quello proposto da Barbo, che univa l'esperienza di Gregorutti (campionessa europea U19), Zerboni, Pahor e Secoli (bronzo all'europeo assoluto), alla freschezza ed al talento di Barini, Crevatin, Macchi e Pastorelli, tanto che non c'è stata storia in una finale con la sola Gavirate a cercare di insidiare l'ammiraglia ma staccata di oltre 8". Meno di un'ora più tardi era la consacrazione per il 4 senza opposto a Moltrasio e Cus Torino che dettava legge. La classe di Secoli, Pahor, Premerl e Zerboni non concedeva nulla alle rivali. Commenta il tecnico Barbo: «Una giornata più che positiva per il Saturnia, avendo messo tutti gli equipaggi in finale. Il 4 senza indietro di una barca luce ai 1000, ha pestato in acqua vincendo con un ottimo crono, e questo mi riempie di orgoglio perchè ho un gruppo di ragazze che non hanno paura di tirare e di soffrire. L'otto ragazzi ci ha provato fino alla fine».


Il doppio Under 17 della Pullino di Ozbolt e Fortunat

Una bella soddisfazione per la Pullino la vittoria del doppio U17 femminile di Ozbolt e Fortunat, un progetto partito già dalla scorsa stagione, ed un risultato raccolto con grande determinazione, lasciando le più dirette avversarie rispettivamente a 7" e 13", lasciando intravedere per le due muggesane possibilità di maglia azzurra. Conferma l'ottimo stato di forma Ilaria Corazza della Timavo nel singolo U23 pesi leggeri, dove doveva guardarsi da Sali (Bissolati). Ottima la condotta di gara per l'atleta del club del Brancolo, che conquistava il titolo d'autorità. Nel pararowing le prime concrete soddisfazioni per Marco Frank (Ravalico) che in equipaggio misto dominava il 4 con PR3 mix, annullando dapprima l'handicap con i doppi, presentandosi con un vantaggio incolmabile sul traguardo, mentre nel 2 senza PR3 era una cavalcata solitaria che vedeva Frank assieme a Schettino dell'Aniene conquistare il tricolore.

Campioni d'Italia: doppio U17 f Fortunat, Ozbolt (Pullino); otto U23 f Barini, Crevatin, Gregorutti, Macchi, Zerboni, Pastorelli, Pahor, Secoli, tim. Wiesenfeld (Saturnia); singolo U23 f Gnatta (Cus To); singolo U23 pl f Corazza (Timavo); 4 senza U23 f Secoli, Pahor, Premerl, Zerboni (Saturnia); pararowing 4 con PR3 mix Frank (Ravalico in eq.misto); 2 senza PR3 Frank (Ravalico in eq.misto). Argento: otto U17 Petronio, Boucher, Rossi, Cecotti, Taucer, Zanella, Trevisan, Zuccolin tim. Musarra (Sat.); 2 con U23 Wiesenfeld (tim. con il Cus Ferrara); 4 di coppia U23 f Gnatta, Dorci (Cus To); 4 con U23 f Gregorutti, Crevatin, Pastorelli, Barini, tim. Wiesenfeld (Sat.). Bronzo: singolo U17 f Gonano (Ausonia); 4 senza U17 f Pellizzari, Card, Zennaro, Gon (Timavo); 4 di coppia U17 f Barini, Diamanti, Piller, Verza (Sat.); 4 senza U23 f Dorci (Cus To); 4 senza U23 pl Corazza (Murcarolo). —

VELA



Grande successo per il Baron Banfield allo Y.C.Adriaco

Girani e Di Martino davanti a tutti nel Baron Banfield riservato agli optimist

TRIESTE

Trieste ha offerto ieri una giornata perfetta con condizioni di borino fino all'intensità di 18 nodi per l'edizione 2023 del Trofeo Baron Banfield per la classe optimist.

Tre le prove disputate sul campo di regata dello Yacht Club Adriaco per entrambe le divisioni cadetti e juniores.

Tra i più piccoli (cadetti) il successo va senza discussione, grazie a tre primi di giornata, a Luca Girani del Circolo della Vela Muggia (pt.3).

Alle sue spalle nella lotta sul filo dei punti per i restanti gradini del podio la spunta Riccardo Zavaldi (STV, pt. 9) su Leonardo Frossi (Lega Navale Italiana sezione Trieste, pt. 10). Migliore tra le femmine e quarta assoluta è la muggesana Marta Luchini.

Nella divisione juniores dominio di Mattia Di Martino (Società Velica Barcola Grignano, pt.3) che precede il compagno di Club Tommaso Salvi (pt.10) e la velista della Società Triestina della Vela, Nina Cittar (pt. 12) che si aggiudica anche il premio di migliore atleta nella categoria femminile.

Il Trofeo Baron Banfield, assegnato al miglior Club (tenuto conto della somma dei tre migliori punteggi nelle classifiche cadetti e juniores), passa dalle mani della Società Velica Barcola Grignano, detentori delle ultime due edizioni, a quelle dello Yacht Club Cupa.

Nel corso della cerimonia di premiazione la Presidente della Associazione Goffredo De Banfield Maria Teresa Squarcina ha voluto ringraziare tutti i ragazzi per l'impegno e la passione profuso in uno sport che non conosce età e che, come tale, meglio di qualunque altro, è affine ai valori e al messaggio che l'Associazione intende diffondere.

A settembre lo Yacht Club Adriaco, sempre in collaborazione con l'Associazione De Banfield organizzerà come da tradizione consolidata il consueto appuntamento della regata riservata alla categoria over 60.

CICLISMO


Medaglia di bronzo per il goriziano Luca Braidot

Impresa in Polonia per Luca Braidot che si prende il bronzo nell'Europeo XCO

CRACOVIA

Anche il ciclismo contribuisce al medagliere azzurro ai Giochi Europei in svolgimento in Polonia. Luca Braidot coglie il terzo posto nel Campionato Europeo XCO che si è celebrato ieri presso il Krynica-Zdroj Hill Park, nell'ambito della rassegna dei giochi continentali, alle spalle del rumeno Vlad Dascalu e dello svizzero Lars Forster. L'alfiere del Santa Cruz Rockshox Pro Team aggiunge quindi una nuova medaglia al suo già ricco palmares, confermandosi come uno dei migliori del circuito internazionale e tornando sul podio in una rassegna continentale a livello individuale dopo l'argento di Glasgow nel 2018.

La corsa entra nel vivo a due giri dal termine, quando è proprio l'azzurro a tentare l'azione di forza. Fino a quel momento avevano pedalato insieme una decina di corridori, i primi dell'ordine di arrivo. Il goriziano, nella frazione in salita, riesce a prendere una manciata di secondi sugli avversari, portandosi dietro solo lo svizzero Forster, che però non collabora all'azione.

All'inizio dell'ultima tornata il rumeno Dascalu, già campione del mondo tra gli U23, forza il ritmo, si riporta sulla coppia e poi li stacca. La selezione è dura, pian piano iniziano ad emergere i valori in campo. Braidot paga, nella fase centrale dell'ultimo giro, qualche metro rispetto agli altri, uscendo anche dalla zona medaglia. È bravo, però, a stringere i denti e ritrovare fiducia; recupera sul tedesco Schwarzbauer e si mette nella scia di Forster per tagliare il traguardo a 19" dal rumeno, nuovo campione europeo.

Tra le donne successo dell'olandese Puck Pieterse, davanti all'austriaca Mona Mitterwallner e alla svizzera Sina Frei. Giada Specia è 12°, a 3'25 dalla nuova campionessa d'Europa; Martina Berta quindicesima (a 3'56).

L'EVENTO

Trieste Tuffi seconda nel Trofeo delle Alpi

TRIESTE

Secondo posto per la Trieste Tuffi al Trofeo delle Alpi, la manifestazione che dopo il primo impegno a Torino ha chiuso i battenti con la gara di Bergamo. Dodici le società del nord Italia con tutti i migliori atleti, di cui molti già nei quadri azzurri: per la società triestina ricco bottino finale con due ori, 9 argenti e tre bronzi.

La Trieste Tuffi, capitanata da Giulia Belsasso in qualità sia di tecnico che di atleta, presentava Claudia Mosetti, Piero Cavaliere, Chiara Semacchi e Olga Podda tra gli esordienti e Marianna Cannone tra le ragazze. Sul gradino più alto del podio Mosetti dalla piattaforma e Cannone dal trampolino da un metro. Per loro, rispettivamente, anche due argenti da uno e tre metri e dalla piattaforma. Tre podi per Semacchi, argento da un metro e due bronzi da 3 e dalla piattaforma, mentre Podda conquista l'argento dalla piattaforma e due quarti posti da 1 e 3 m. Per Piero Cavaliere tre argenti che lasciano l'amaro in bocca per una valutazione troppo severa ma un ottimo risultato in vista delle finali nazionali. Infine il team event, gara che prevede una squadra di minimo 2 e massimo 4 atleti con la possibilità di utilizzare un elemento di altra società che devono effettuare un tuffo da un metro, uno da tre metri, uno dalla piattaforma da 10 m e un sincro. Nonostante l'alto livello dei concorrenti, la Trieste Tuffi ha vinto l'oro con una prestazione superlativa di Belsasso, ritornata a gareggiare, Cannone, Semacchi e Emanuele Palumbo, in prestito dalla Blu 2006 di Torino. —

L.G.

SEMIFINALE NAZIONALE MASCHILE

La Pallanuoto Trieste U16 a caccia del titolo tricolore

TRIESTE

Prosegue il cammino nazionale della Pallanuoto Trieste Under 16. Oggi e domani la squadra allenata da Alberto Petrucci affronterà il girone di semifinale che si disputerà alla "Marco Paganuzzi" di Albaro (Genova).

Il team alabardato affronterà Acquachiara, Libertas Rn Perugia e i padroni di casa del Quinto Genova. In palio due posti per le finali scudetto di categoria. Sei le partite in calendario che verranno decise tramite sorteggio, si inizia oggi alle 18.30 per finire domani alle 16.30. Gruppo senza dubbio complicato per i giovani atleti alabardati, che comunque arrivano dalle brillanti prestazioni sfornate alla "Bruno Bianchi" un paio di settimane fa.

«Ci siamo migliorati rispetto alla scorsa stagione – spiega coach Petrucci – nei quarti di finale abbiamo giocato con carattere e concentrazione. Ora il livello si alza ancora, affronteremo compagini abituate a competere su questi palcoscenici come Acquachiara e Quinto e una squadra che un po' ci assomiglia come il Perugia. Credo sarà un raggruppamento molto equilibrato».

Una buona notizia il rientro di Federico Fumo dopo gli impegni con la nazionale azzurra Under 15.

I convocati alabardati: Pietro Belletti, Max Cernecca, Francesco Casavola, Filippo Sivini, Alessandro Casavola, Leonardo Nider, Giacomo Kavalic, Federico Fumo, Gaetano Micillo, Brando Rosic, Francesco Zavattin, Luca Cozzolino, Andrea De Simone, Marko Tikic. —

Scelti per voi





Blanca
RAI 1, 21.30
Il caso su cui Blanca (**Maria Chiara Giannetta**) si trova ad indagare la interessa molto da vicino: riguarda Carmine Russo, il padre di Sebastiano, il ragazzo che lei aveva indicato come l`assassino di sua sorella.



CSI: Vegas
RAI 2, 21.20
La squadra soccorre Michael, un bambino che è riuscito a scappare dal suo aguzzino. Molto presto emergono altri particolari legati alla scomparsa, avvenuta anni prima della madre di Michael.



Report
RAI 3, 21.20
A cinque anni dal crollo del ponte Morandi, **Sigfrido Ranucci** torna a parlare della tragedia che forse poteva evitare. E poi il racconto dell`alluvione che ha colpito l`Emilia Romagna.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Temptation Island
CANALE 5, 21.20
Coppie innamorate, sole, mare e tanti single tentatori. Sono questi gli ingredienti di Temptation Island 10, la nuova edizione del docu-reality che racconta i rapporti d'amore. Conduce **Filippo Bisciglia**.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Attualità
6.30 Tgunomattina Estate Att.
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Estate Attualità
12.00 Camper in viaggio Lifestyle
12.25 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Sei Sorelle Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità. L'attualità, la cronaca e il costume fotografate in tempo reale, con uno sguardo attento e analitico ai fatti e alla società.
18.45 Reazione a catena Spett.
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 TecheTecheTè Spettacolo
21.30 Blanca Serie Tv
23.25 Cose nostre Attualità

RAI 2
7.10 Gli Italians Lifestyle
7.40 Un ciclone in convento Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Happy Family Estate Spettacolo
10.10 Tg2 Italia Attualità
11.20 Un'estate in Bretagna (1ª Tv) Film Comm. ('22)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 E...state con Costume Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 CSI: Vegas (1ª Tv) Serie Tv
23.40 Underdog - Ho scommesso su di me Lifestyle

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.00 Elisir - A gentile...Att.
11.00 Spaziolibero Attualità
11.10 Doc Martin Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Documentari
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.20 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
17.00 Overland 15 Lifestyle
17.55 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Spett.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Report Attualità
23.15 L'avversario - L'altra faccia del campione Attualità

RETE 4
6.00 Don Luca Serie Tv
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Controcorrente Attualità
7.40 Kojak Serie Tv
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.55 Un killer dietro le quinte Film Thriller ('16)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Training Day Serie Tv

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.00 Un altro domani (1ª Tv) Soap
16.45 Inga Lindstrom - La Casa Delle Farfalle (1ª Tv) Film Commedia ('22)
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Temptation Island Spettacolo
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Paperissima Sprint Spettacolo

ITALIA 1
6.50 L'Ape Maia Cartoni
7.15 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.45 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv
8.40 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni
14.50 I Griffin Serie Tv
15.15 American Dad Serie Tv
15.40 Magnum P.I. Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Fast and Furious Film Azione ('01)
23.30 Poliziotto ancora in prova Film Azione ('16)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Doc.
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Giochi di potere Film Azione ('92)
23.30 Fair Game - Caccia alla spia Film Azione ('10)

TV8
15.30 Una babysitter all'improvviso Film Commedia ('15)
17.15 10 passi dell'amore Film Commedia ('21)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 Cops - Una banda di poliziotti Serie Tv
23.15 Ci vediamo domani Film Commedia ('13)

NOVE
17.30 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Chi offre di più? Spett.
20.20 Stai sul pezzo Spettacolo
21.35 Ex - Amici come prima! Film Commedia ('11)
23.25 Avamposti - Uomini in prima linea Real Tv
1.00 Border Security: niente da dichiarare Documentari

20 (20)
14.15 The 100 Serie Tv
15.45 The last ship Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 L' Uomo Con I Pugni Di Ferro Film Azione ('12)
23.15 Autobahn - Fuori controllo Film Thriller ('16)
1.15 Magazine Champions League 2023 Attualità
1.35 Chuck Serie Tv

RAI 4 (21)
16.00 Tribes and Empires: Le profezie di Novoland Serie Tv
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv
19.10 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Blood & Treasure Serie Tv
22.05 Blood & Treasure Serie Tv
22.50 Jiu Jitsu Film Fantascienza ('20)
0.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
11.10 90 minuti per salvarla Film Poliziesco ('10)
13.00 Mirage Film Thriller ('65)
15.15 City Hall Film Drammatico ('96)
17.20 La valle dei re Film Avventura ('54)
19.15 CHIPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il discorso del re Film Storico ('10)
23.30 Jarhead Film Guerra ('05)
2.05 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 La morte di Danton Spettacolo
18.05 Stravinskij: Edipo Re Spettacolo
19.05 Le serie di RaiCultura.it Documentari
19.25 Tony Curtis Documentari
20.20 Under Italy Documentari
21.15 Bolshoi Babylon Film Documentario ('15)
22.40 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
15.50 Faccia a faccia Film Western ('67)
17.30 Ultima notte a Warlock Film Western ('59)
19.40 Whitestar Film Drammatico ('19)
21.10 L'uomo che amò "Gatta danzante" Film Avventura ('73)
23.15 I due invincibili Film Western ('69)
1.20 Un re per quattro regine Film Western ('56)

RAI PREMIUM (25)
14.45 Heartland Serie Tv
15.35 Una grande famiglia Fiction
17.25 Paura di Amare Serie Tv
19.20 Doc - Nelle tue mani Serie Tv
21.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
22.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
23.45 Sex Lifestyle
0.45 Sei donne - Il mistero di Leila Serie Tv
2.25 La squadra Fiction

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spett.
18.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Una donna fantastica Film Drammatico ('17)
23.15 Planet Sex con Cara Delevingne (1ª Tv) Lifestyle

TWENTYSEVEN (27)
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Colombo: Scandali A Hollywood Fiction
21.10 Matricole dentro o fuori Film Commedia ('13)
23.10 La signora ammazzatutti Film Commedia ('94)
1.05 Hazzard Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari
5.20 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Maria Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Karol, Un Papa Rimasto Uomo Film Biogr. ('05)
22.30 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.15 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 (30)
14.45 Riverdale Serie Tv
15.40 Solo Per Amore Serie Tv
17.25 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 Rosamunde Pilcher: Tempesta D'Amore Film Commedia ('19)
23.10 Le verità nascoste Fiction
0.45 Solo Per Amore Serie Tv
2.15 Love is in the air Telenovela
3.00 Una vita Telenovela
4.25 Centovetrine Soap

REAL TIME (31)
11.50 Casa a prima vista Spettacolo
13.50 C'era una volta... l'amore (1ª Tv) Reality Show
14.45 Abito da sposa cercasi Documentari
19.25 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Amiche al limite (1ª Tv) Spettacolo
23.20 Vite al limite Documentari

GIALLO (38)
10.10 Perception Serie Tv
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.10 Van Der Valk Serie Tv
17.10 Perception Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 Vera Serie Tv
23.10 Shetland Serie Tv
1.20 Van Der Valk Serie Tv
3.15 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.05 The Closer Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 The Closer Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Colombo Serie Tv
2.35 C.S.I. New York Serie Tv
4.20 Tgcom24 Breaking News News
4.25 The Sinner Serie Tv

DMAX (52)
14.35 Missione restauro Documentari
15.30 Ventimila chele sotto i mari Lifestyle
17.35 Predatori di gemme Documentari
19.25 Nudi e crudi Spettacolo
21.20 Life Below Zero (1ª Tv) Documentari
23.20 WWE Raw Wrestling
1.20 Moonshiners: la sfida Lifestyle
3.15 Moonshiners Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG ; Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan: "Ma Basta, Movimento Anti Bullismo e Cyberbullismo". Boomer e generazione Zeta; **11.55** Nel segno del segno; **12.30** Gr FVG; **13.29** Donne come noi: Anna Karenina; **14.15** Mi chiamano Mimì: "Il mistero della Musica"; **15** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Grr; **16** Sconfinamenti: L'inserto "In più Spettacoli" de "La Voce del Popolo". La seconda edizione de "Il Carro di Tespi".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario; **7** GR; Calendarietto; **7.30** Magazine del mattino; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Primo turno: Narodnozabavni instrumenti se predstavljajo, pripravlja Denis Novato; **11** Studio D estivo; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.30** Settimanale degli agricoltori (r); **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Viaggi musicali; **15** Terzo turno; **17** Notiziario e cronaca regionale **17.30** Libro aperto: Marko Kravos: Kratki časi - trst iz žabje perspektive - 30. pt; **18** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.30 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Sere d'Estate
21.00 Club Tropicana
22.05 Radio2 Happy Family
24.00 I Lunatici

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 I Cartellone Resonanzen Festival
23.00 Il Teatro di Radio3

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiara, Frank e Ciccio
20.00 Say Waaad?
22.00 Mauro e Andrea

CAPITAL
7.00 The Breakfast Club
9.00 I Miracolati
11.00 Il mezzogiornale
13.00 Generazione Capital
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Patrizia Prinzivalli
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Le avventure di Errol Flynn Film Sky Cinema Uno
17.35 L'amore all'improvviso - Larry Crowne Film Sky Cinema Romance
17.45 I Puffi - Viaggio nella foresta segreta Cartoni Animati Sky Cinema Family
18.25 Le otto montagne Film Sky Cinema Due
18.45 Baywatch Film Sky Cinema Uno
19.15 Venom: La furia di Carnage Film Sky Cinema Action
19.15 Nato il quattro luglio Film Sky Cinema Drama
19.20 Non sposate le mie figlie! Film Sky Cinema Comedy
19.20 Paddington Film Sky Cinema Family
19.20 Miss Potter Film Sky Cinema Romance
19.20 Black Butterfly Film Sky Cinema Suspense
19.30 C'era una volta il crimine Film Sky Cinema Collection
21.00 The Peacemaker Film Sky Cinema Action
21.00 Il peggior lavoro della mia vita Film Sky Cinema Comedy
21.00 La fabbrica di cioccolato Film Sky Cinema Family
21.00 Amici di letto Film Sky Cinema Romance
21.00 Il bunker Film Sky Cinema Suspense
21.15 Se Dio vuole Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 LA MACROREGIONE ALPINA
14.30 K2 COLLEZIONE
15.00 L'UNIVERSO È... REPLAY
15.30 TV TRANSFRONTALIERA
16.25 QUARTA DI COPERTINA
16.55 DA MUGGIA A LIGNANO
17.20 ORAMUSICA DISCO
17.25 ISTRIA E... DINTORNI ESTATE
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 SLOVENIA MAGAZINE
20.00 BELLITALIA
20.30 ARTEVISIONE MAGAZINE
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 ISTRIA CUORE ARCANO
21.55 SALVE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
22.55 LJUDJE IN ZEMLJA

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA - VENERDI
06.30 TRIESTE D'ARTE
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 "MISIOT"
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.40 SVEGLIA TRIESTE ! - il meglio ....
17.45 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
18.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
19.00 VERSO UNA REGIONE SOSTENIBILE
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.05 TELEQUATTRO STORY
22.25 "MISIOT"
23.00 IL NOTIZIARIO - R

TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ For you
18.00 STARGATE – Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "La Cjanive"
19.20 "Cirint lis olmis di Diu"
21.00 Enjoy television – le feste da tutto il mondo
23.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Su pianura e costa cielo in prevalenza sereno. Sui monti sereno il mattino, poco nuvoloso o variabile nel pomeriggio. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/19	19/22
massima	30/33	26/29
media a 1000 m	19	
media a 2000 m	14	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Nuvolosità variabile con rovesci o temporali sparsi, più probabili a est e in montagna. Verso sera soffierà Bora moderata sulla costa e sulle zone orientali.

Tendenza. Mercoledì cielo da variabile a poco nuvoloso, con maggiore nuvolosità di primo mattino. In montagna non è escluso qualche locale rovescio pomeridiano. Sulla costa soffierà Borino o Bora moderata, che tenderà a girare di brezza tra Lignano e Grado. Giovedì tempo stabile.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	20/23
massima	26/29	26/28
media a 1000 m	17	
media a 2000 m	13	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane sulle Alpi con isolati piovaschi.
Centro: poco nuvoloso salvo modesti annuvolamenti cumuliformi sull'Appennino nel pomeriggio.
Sud: variabilità tra mattino e pomeriggio tra Sicilia e Calabria.

DOMANI
Nord: perlopiù soleggiato il mattino; nel pomeriggio-sera temporali anche forti in transito fra Alta Lombardia, Trentino, Veneto e Friuli-Vg, qui anche in pianura.
Centro: poco nuvoloso salvo nubi in Appennino nel pomeriggio e locali acquazzoni in Emilia.
Sud: cielo sereno o poco nuvoloso.

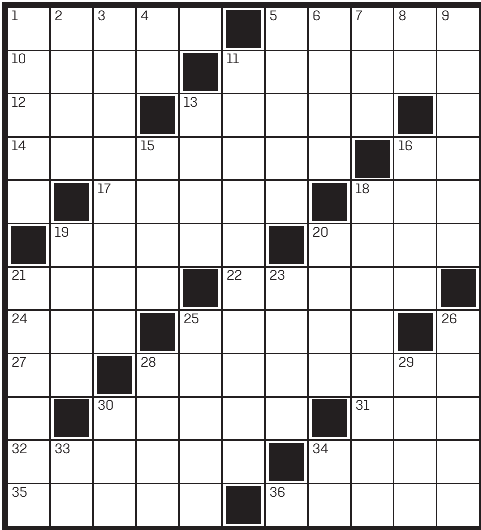
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Sborsati - **5** Robert, economista premio Nobel - **10** Ardono sugli altari - **11** Libretti per studenti - **12** Ha i Caschi blu - **13** Lo risarcisce l'assicuratore - **14** Sopportano molto - **16** Confini della Malesia - **17** Mitologico re di Argo - **18** Citazione in tre lettere - **19** L'ariete le ha a chiocciola - **20** L'assume la modella - **21** Formano gli appartamenti - **22** Città francese - **24** Nel caso in cui - **25** Antico canto celebrativo - **27** Alla fine di una novella - **28** Così sono detti i giocatori del Bologna - **30** Fu la prima pecora clonata - **31** Il verso del corvo - **32** Pietro, gloria dell'atletica - **34** Una violenta emozione - **35** Una delle Muse - **36** Un piccolo nucleo abitato.

VERTICALI: 1 Il gioco con il settebello - **2** La commina il giudice - **3** Il risveglio del vulcano - **4** Un voto favorevole - **5** Soltanto simulato - **6** Ciascuno - **7** Il Ponti celebre architetto - **8** Due in mezzo a trenta - **9** Levigata, lisciata - **11** La bottega dell'ambulante - **13** James, attore de *Il gigante* - **15** La sigla sulla croce - **16** La signorina inglese - **18** Tribù del New Mexico - **19** Giacimento marmifero - **20** Alberi sempreverdi - **21** Si regola nella Tv - **23** Con "Rider" in un film - **25** Il padre di Achille - **26** Il nome di due mitici eroi greci - **28** Set di caratteri nel Pc - **29** Il Ramazzotti cantante - **30** Ha la struttura a doppia elica (sigla) - **33** Un re... rovesciato - **34** Iniziali di Abbado.

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	22,1	28,3	45%	17 km/h
Monfalcone	18,8	30,1	49%	11 km/h
Gorizia	16,5	30,2	51%	7 km/h
Udine	14,9	28,7	53%	5 km/h
Grado	22,0	26,1	52%	14 km/h
Cervignano	14,5	29,8	60%	4 km/h
Pordenone	17,1	29,3	58%	5 km/h
Tarvisio	8,1	24,1	67%	5 km/h
Lignano	23,6	29,9	51%	9 km/h
Gemona	18,4	29,9	50%	10 km/h
Tolmezzo	15,7	28,6	56%	9 km/h
Forni di Sopra	10,2	24,1	64%	4 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	23,8	0,25 m
Monfalcone	calmo	23,8	0,10 m
Grado	calmo	24,4	0,11 m
Lignano	calmo	24,4	0,06 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	16	30
Atene	24	32
Belgrado	17	24
Berlino	17	27
Bruxelles	17	30
Budapest	19	27
Copenaghen	16	25
Ginevra	13	30
Lisbona	18	35
Londra	18	30
Lubiana	12	28
Madrid	25	37
Mosca	13	23
Parigi	18	32
Praga	13	26
Varsavia	16	27
Vienna	13	26
Zagabria	14	27

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	14	31
Bari	21	28
Bologna	21	33
Bolzano	20	32
Cagliari	21	33
Firenze	18	34
Genova	22	27
L'Aquila	13	28
Milano	24	34
Napoli	23	28
Palermo	21	29
R. Calabria	21	30
Roma	20	33
Torino	21	33
Venezia	23	30

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Un avvenimento inaspettato verso la fine della mattinata modificherà in parte i progetti di lavoro della giornata. Dovrete prendere una decisione rapida e anche coraggiosa.

TORO 21/4 - 20/5
Il periodo è importante, ma dovete saper procedere con calma. Potreste passare una serata molto favorevole in compagnia del partner. Evitate di forzare le situazioni.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Rischiate un po' di più se volete dare un'accelerata alla vostra carriera. Riuscirete a recuperare un rapporto in crisi: ma non perdete tempo prezioso. Buon senso.

CANCRO 22/6 - 22/7
Godete della protezione degli astri e la situazione nelle sue linee generali si mantiene abbastanza tranquilla. Non date troppa importanza alle inevitabili piccole seccature.

LEONE 23/7 - 23/8
E' importante cominciare bene la giornata di lavoro scegliendo il bandolo giusto, perché tutti gli impegni di oggi sono concatenati l'un l'altro. Meglio evitare le distrazioni.

VERGINE 24/8 - 22/9
Il traguardo che vi siete prefissati è ormai vicino: è necessario fare un ultimo sforzo per superare un ostacolo. Momenti non sempre piacevoli nel corso della serata. Riposo.

BILANCIA 23/9 - 22/10
La prudenza e la cautela nelle questioni finanziarie non saranno mai abbastanza. Esiste infatti la possibilità di qualche insuccesso, specialmente nelle attività indipendenti.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
In famiglia vi sentirete poco apprezzati e avvertirete scarsa partecipazione ai vostri progetti. Poiché tutte le decisioni dovrete prenderle da soli, riflettete prima di agire.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
La realizzazione di un progetto importante assorbirà gran parte del vostro tempo, togliendovi la possibilità di dedicarvi ai familiari e a chi amate. Un amico vi cercherà.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva a una proposta che riceverete in mattinata, anche se già sapete che l'accetterete. Maggiore comprensione in amore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Qualche maligno cerca di mettervi in cattiva luce, ma il piano non gli riuscirà sino in fondo. Perfetto equilibrio nel rapporto con la persona amata. Relax e riposo.

PESCI 20/2 - 20/3
Una giornata non facile, in cui ogni cosa si presenterà a voi con un taglio netto: o luce od ombra,o positivo o negativo. Molto dipenderà dal vostro stato d'animo. Un po' di riposo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 25 giugno 2023 è stata di 16.078 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627





Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini